GRAMATICA

DELLE

DUE LINGUE ITALIANA E LATINA

DI

FRANCESCO SOAVE

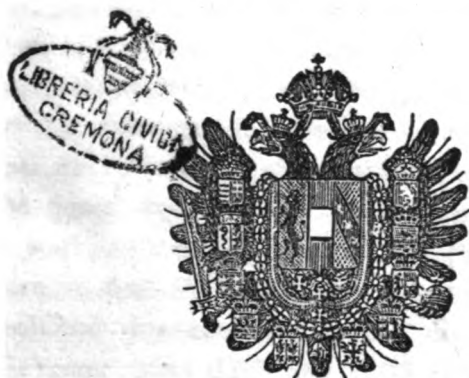
RIDOTTA A NUOVA FORMA

DAL PROFESSORE B. PISONI

PER USO

DEI GINNASJ DELLA LOMBARDIA.

PARTE PRIMA

PER LA PRIMA CLASSE.

MILANO MDCCCXXX,
DALL' IMPERIALE REGIA STAMPERIA.

Prezzo cent. 60.

AI PROFESSORI.

Sapientissima instituzione fu certamente quella con cui i Greci ed i Romani vollero che gli erudimenti della lingua insegnati fossero da Maestri filosofi e con filosofico sistema. Imperocchè le gramaticali istruzioni non altro sono che i primi e forse i più importanti elementi dell' umano sapere, mercè de' quali comincia a dirozzarsi l' intelletto; si sviluppa la ragione, questa sì preziosa facoltà dell' animo nostro; e la mente si addestra e dispone alle più sublimi e difficili discipline. Quintiliano perciò ci avverte che nè Filippo avrebbe voluto che Alessandro figliuolo suo ricevesse i primi insegnamenti da Aristotele il più grande de' Filosofi di quei tempi, nè questi tanto incarico addossato si sarebbe, se ambedue stati non fossero persuasi che i principj degli studj commettere si debbono ad uomini che già perfetti sieno nelle filosofiche dottrine. Con ottimo divisamento adunque l' I. R. Governo, sino dall' anno 1785 rivolgendo le provvide sue sollecitudini alla restaurazione degli studj nelle Provincie Lombarde, cominciar volle dagli elementi delle due Lingue Italiana e Latina; e bramoso di liberare i ginnasj dai metodi troppo materiali e scolastici affidò al chiarissimo Padre SOAVE la cura di compilare una nuova Gramatica che

servisse al doppio scopo, d'istruire cioè i fanciulli nelle anzidette lingue, e di sviluppare ad un tempo il loro tenero intelletto. Nè certamente alcun altro autore potuto avrebbe in questa difficilissima impresa riuscire meglio del SOAVE, il quale essendo sì addentro penetrato nelle filosofiche discipline, potuto avea tutti conoscere i difetti de' metodi che in que' tempi erano in uso, ed a tutti poteva agevolmente provvedere colla compilazione di una Gramatica che alle sagge mire del Governo corrispondesse. Egli di fatto dà nella sua Gramatica principio dalla più esatta definizione delle parti del Discorso, e quindi conduce a mano a mano il giovinetto a conoscere che cosa sia una Proposizione; ed in questa trattenendosi filosoficamente gli disvela, per così dire, le prime operazioni della mente umana. Passando poi a ragionare sulle stesse parti del Discorso e sui varj loro accidenti, fa sempre ai precetti della Lingua Latina precedere quelli dell' Italiana; perciocchè « strana pazzia sarebbe certo » la nostra, se lasciata da un canto l' Italiana, che è la » lingua più comune di tutte le provincie della nostra Ita- » lia, e che senza vergogna grandissima non possiamo igno- » rare, ci applicassimo ad apprendere bene alcune di quelle » che si parlano di là dai monti, o che si parlavano anti- » camente dai Latini e dai Greci, e per tal modo ci ren- » dessimo più atti a trattare cogli stranieri e coi morti, che » coi nostri concittadini viventi » ; siccome ci avvisa l' illustre Abate FRANCESCO VENINI nell' introduzione al suo *Trattato della Lingua Italiana e della Latina.* Alle quali ricerche il benemerito Autore accoppiando sempre la purità dello stile e gli esempi tratti dai Classici, avvezza i giovinetti alle semplici e leggiadre maniere dello scrivere nel bellissimo nostro idioma; cosa che vedesi generalmente negletta nelle altre Gramatiche, sebbene molte state ne sieno a' giorni nostri compilate. Dai Classici Latini egli pur trae gli esempi e le

autorità, cui viene opportunamente inserendo per la Lingua Latina; e per tal modo fa sì che il giovinetto cominci a conoscere i nomi di què sommi Scrittori, a gustarne lo stile e ad invaghirsi delle opere loro. I suoi precetti poi non sono mai disgiunti da que' principj grandi e generali che proprj sono di tutte le lingue, e che costituendo i fondamenti della Gramatica universale agevolano al giovinetto lo studio di qualsivoglia altra favella. L' egregio Autore finalmente progredisce con quel metodo che dai filosofi chiamasi *analitico*, e che dai principj generali discendendo agli speciali, e quindi a' più particolari, viene a formare la logica delle due lingue, e costringe il giovinetto a dar ragione di ogni parola, ed a scoprire da sè stesso le relazioni delle parti e fra di loro e col discorso, la connessione delle idee e delle frasi, e la verità e l' eleganza delle dizioni.

Queste sono le ragioni per le quali l' I. R. Governo ha determinato che la Gramatica del SOAVE ridotta per sua cura a miglior lezione sia nuovamente adottata in tutte le Scuole del Regno Lombardo, e che ne vengano da esse escluse tutte le altre Gramatiche, di qualunque autore esse sieno. Ad oggetto poi di vie più agevolare a' principianti la cognizione e l' uso della *Sintassi*, un notabile cangiamento si è introdotto nella Parte II. Imperocchè tutto il Reggimento de' Nomi si è distribuito secondo l' ordine dei *Casi*, e sotto di ciascun *Caso* si sono raccolti ed ordinati in varj paragrafi gli accidenti tutti o tutte le circostanze in cui di esso debbesi far uso. Con questo metodo, che è pur quello della grande Gramatica di Porto Reale, i principianti non passeranno da un *Caso* all' altro innanzi che tutte non ne abbiano ben apprese le relazioni colle diverse Parti del Discorso, ed innanzi che ben conosciuta non ne abbiano la natura di ciascuno. Nè cosa difficile esser dee l' uso di questa Gramatica ai Maestri, quand' essi ben instrutti sieno nelle due lingue, e quando

non si dipartano dagli Avvertimenti che l'Autore stesso volle al metodo suo premessi. Ora, sebbene in tali Avvertimenti sia compreso tutto ciò che risguarda l'uso della presente Gramatica, non sarà nondimeno cosa inopportuna il soggiungere quì alcune Osservazioni, le quali agevolar possono il metodo in essi additato.

Il primo difetto ed il più pernicioso per l'istruzione è quello d'insegnare per abitudine, e quasi direbbesi per mestiere. Un Maestro non mai innoltrare dovrebbe il piede nella sua scuola se tutto prima non fosse dall' importanza de' suoi doveri compreso. Sia pertanto il Maestro profondamente persuaso ch' egli rispondere dee dell' istruzione de' suoi discepoli ai loro Parenti, alla Patria, al Governo, a Dio, ed animato da sì fatta massima porrà facilmente tutto sè stesso nella scuola, farassi cioè ad istruire con diligenza e con amore.

Il Maestro in oltre procurar debbe di rimuovere dalla sua scuola quella noja che nascere suole dalle prime istruzioni degli Elementi. Quintiliano perciò voleva che i Ginnasj ilari fossero, ilare il Maestro, ilari gli Scolari. Il metodo della presente Gramatica è tale, che avvezzando i giovinetti a ragionare toglie loro in gran parte il tedio, che non va mai disgiunto dagli altri metodi scolastici e materiali. Ma cotale tedio sarà vie più distolto se il saggio ed avveduto Maestro si farà spesso ad interrogare i discepoli con domande chiare, brevi, precise; se farà che gli Scolari stessi s' interroghino e si correggano a vicenda; se per l' esercizio proporrà sempre cose istruttive, tratte dai Classici, e tali che allettar possano la mente ed il cuore. Imperocchè lo scopo di tutta l' istruzione debb' essere quello di disporre l' intelletto de' fanciulli a conoscere, a giudicare, in una parola a pensare rettamente. Procuri pertanto il Maestro di formarsi egli medesimo nella mente sua le più giuste e le più chiare idee delle cose che insegnar debbe, nè mai sia contento finchè non vegga ch' esse

quasi trasfuse furono nella mente degli scolari. Abbia cura di riassumere brevemente i suoi insegnamenti non solo prima di chiudere la lezione, ma innanzi ancora di dar principio a quella che segue; giacchè coi fanciulli specialmente aver dee luogo quel precetto del sommo Lionardo, il quale vuole che nell' apprendere non si passi mai dall' una cosa all' altra innanzi che la prima di esse non siasi perfettamente appresa. Il Maestro dunque nell' istruire si lasci condurre da una certa prudenza, da cui gli verrà insegnato in quali cose debba particolarmente trattenersi, ed in quali scorrere di fuga, od appena entrare di passaggio. Poco importa, per esempio, che il fanciullo non ben conosca la natura di certe inezie scolastiche o delle figure gramaticali. Basterà che tali cose vengano appena accennate; giacchè esse più che cogl' insegnamenti si apprendono colla pratica e colla lettura de' classici Scrittori. Al contrario sommamente importa che i discepoli ben conoscano la forza del soggetto di una Proposizione, i reggimenti de' Verbi e le varie loro modificazioni; importa che sappiano fare l' Analisi di un periodo, dandone la ragione di ogni parola.

Egli è inveterato costume di molte scuole quello di esercitare ben tosto i giovinetti nel tradurre dall' Italiano nel Latino, al quale oggetto dare si sogliono talvolta temi in un barbaro italiano collo stranamento corrompere la Sintassi dell' una lingua, affinchè abbiano in essa luogo le difficoltà e gli scogli dell' altra. Quanto sia questo metodo da riprovarsi ben lo dimostra il nostro Autore, e con lui consentono tutti i sommi Maestri. La natura stessa c' insegna essere assai più agevole e più conforme alla tenue capacità dei giovinetti il metodo opposto, quello cioè di tradurre dal Latino nell' Italiano idioma, metodo che trovasi generalmente usato nello studio di qualsivoglia altra lingua. Questo era pure il costume de' Romani, pe' quali lo studio della greca

favella teneva il luogo che presso di noi tiene quello della latina: *vertere græca in latinum veteres nostri oratores optimum judicabant*, giusta l' avvertimento di Marco Fabio. A questo fine fu per saggio divisamento dello stesso I. R. Governo compilata la nuova e piccola Antologia latina ad uso delle Scuole anche elementari, ed in essa si è seguito il sistema dello stesso SOAVE coll' aggiugnere l'Analisi di un paragrafo che ai Maestri servir potesse quasi di modello. Per le altre classi poi si è destinata un' Antologia alquanto più elevata e tratta interamente dagli Scrittori de' bei tempi di Roma. Ai Maestri pertanto apparterrà lo spiegare or l' uno, or l' altro paragrafo de' Latini Scrittori, il farne ripetere la spiegazione a' giovinetti per giro colle osservazioni gramaticali intorno al significato delle parole, a' modi, a' tempi dei Verbi ecc., ed a mano a mano ch' essi vanno nello studio innoltrandosi, il fare che rendano ragione delle varie difficoltà, e specialmente della Sintassi propria sì dell' una che dell' altra lingua. I giovinetti fatto che abbiano quest' esercizio, incontreranno assai minori difficoltà nel tradurre poi dall' Italiano nel Latino, purchè i Maestri seguano diligentemente ciò che il SOAVE prescrive nell' ultimo de' suoi Avvertimenti.

Tra le facoltà intellettuali de' giovinetti la memoria vuol essere particolarmente esercitata. « Egli è incontrastabile, » dice Sulzer, che l' anima può di certi mezzi vantaggiosi » servirsi, onde ajutare la memoria. Ora intanto che la » memoria viene coll' imparar a mente esercitata, l' anima » stessa si accorge di certi vantaggi, cioè di un cotale zelo, » che le viene, di ritenere subito le cose. Questi vantaggi » però debbon essere anche dai fanciulli notati; e perciò » torna bene di dar loro alcuna cosa da esercitare la me- » moria. » Si guardino però bene i Maestri dal proporre ai loro Scolari per esercizio della memoria cosa alcuna che estratta non sia da Classici Scrittori, essendo che ai fanciulli

il solo ottimo proporre sempre si debba. Da sì fatto esercizio deriverà ne' fanciulli non solamente il vantaggio di coltivare la memoria, la quale, secondo Quintiliano, *Prosequitur . . . . . in senectutem, et impressa animo rudi usque ad mores proficiet;* ma quell'altro ancora di arricchire la mente di opportuni modelli del ben dire, e di accostumare l'orecchio all' esatta Sintassi ed all' armonia dei sommi Scrittori.

Alla Gramatica si è aggiunta la Prosodia di amendue le lingue, giacchè questa forma quasi l' anello d'unione fra lo studio della Gramatica stessa e quello della così detta *Umanità*, dell' uno e dell' altro partecipando. Affinchè poi nelle Scuole sia in pieno vigore quella uniformità da cui dipende in grandissima parte il felice esito degli studj, si è scelta a preferenza di ogni altra la Prosodia dello stesso SOAVE, la quale, come che brevissima, comprende nondimeno tutto ciò che è più necessario a sapersi intorno alla versificazione sì Latina che Italiana. Finalmente per meglio agevolare a' giovinetti lo studio delle due lingue si è pure compilato un nuovo Vocabolario secondo il metodo del SOAVE, e per tal modo la Gramatica ha col Vocabolario l' opportuna corrispondenza o relazione.

AVVERTIMENTI
DI FRANCESCO SOAVE
INTORNO ALL' USO
DELLA PRESENTE GRAMATICA.

Per ben apprendere una Lingua morta o straniera non abbiam mezzo migliore che quello di rilevare con un esatto confronto ove questa si assomigli alla nostra Lingua nativa, e dove se n' allontani.

Su tal principio si sono quì unite in un sol corpo le regole così della Lingua Italiana, come della Latina, acciocchè i Fanciulli vedendo prima quelle che osservano gl' Italiani, e poi quelle che nelle cose medesime osservavano i Latini, acquistino più facilmente una piena cognizione dell' una e dell' altra lingua.

In due libri è divisa la presente Gramatica, il primo dei quali tratta della *Etimologia*, ossia della natura delle parole che costituiscono le varie Parti del Discorso, e dei cambiamenti a cui vanno soggette; il secondo della *Sintassi*, ossia della maniera con cui le parole vogliono essere nel Discorso accordate e ordinate fra loro.

Nel primo Libro incominciasi da una nozione generale di tutte le *Parti* del *Discorso*, essendo troppo necessario che i Fanciulli imparino a conoscere prima di tutto a qual di esse ciascuna parola appartenga.

Segue una breve nozione di ciò che richiedesi a costituire una *Proposizione* o un senso compiuto, perch' essi

apprendano pur di buon' ora a ben distinguére e separare un senso dall' altro.

Dopo di ciò si viene ai Nomi, e spiegate le ragioni onde nascono le variazioni dei Generi, de' Numeri e de' Casi, si espongono prima le Declinazioni de' Nomi Latini in una maniera più compendiosa, unendo insieme que' Casi che hanno la stessa desinenza, e si presentano poi anche le medesime Declinazioni per esteso, onde mostrare vie meglio la loro corrispondenza co' Nomi Italiani.

Alla stessa guisa riguardo ai Verbi: dopo le necessarie nozioni intorno alle Persone, ai Numeri, ai Tempi ed ai Modi, scelti per esemplari delle quattro Conjugazioni regolari i Verbi *Amare*, *Tenere*, *Legere*, *Nutrire*, perchè essendo ciascuno della medesima Conjugazione anche in Italiano, se ne può meglio indicare la corrispondenza, si sono le Conjugazioni di questi Verbi non poste separatamente, ma unite insieme, prima in alcune tavole, e poi per esteso, affinchè meglio si vegga in che s' assomiglino e in che siano differenti; ed a tal fine si è pur distinta nelle Tavole quella parte di ciascun Verbo, che sempre conservasi in tutta la Conjugazione, da quella che in ogni Conjugazione serve di Caratteristica, e dalla Terminazione che nella più parte dei Tempi è somigliante.

Per imparare speditamente le Declinazioni e le Conjugazioni l' uso di queste Tavole è di un soccorso grandissimo; singolarmente dove i Maestri abbiano cura di formare le stesse Tavole in grande, ed espostele a vista degli Scolari, gli esercitino a declinare ed a conjugare sovr' esse or l' uno, or l' altro de' Nomi e de' Verbi.

Fatta a cagion d' esempio una Tavola contenente le cinque Declinazioni de' Nomi, in cui per ciascuna sia distinta la desinenza di ciascun Caso, qualora sopra al modello di *Rosa* o di *Spiritus* vogliasi declinare *Herba* o *Sensus*, altro non

sarà necessario, che sostituire alle due radicali *Ros* e *Spirit* le altre due *Herb* e *Sens*; il rimanente delle due Declinazioni si vedrà nascere da sè medesimo.

Allo stesso modo ove sopra agli esemplari *Amare* e *Tenere* vogliansi conjugare i due Verbi *Donare* e *Debere*, altro pur non sarà di mestieri, che sostituire alle radicali *Am* e *Ten* le altre due *Don* e *Deb*; e tutto il resto delle due Conjugazioni si vedrà per sè stesso interamente formato.

De' Participj, de' Supini, de' Gerundj e de' Futuri indefiniti, che unir si sogliono alle Conjugazioni, si è quì trattato separatamente per renderne a' Fanciulli più facile l'intelligenza; e si è chiuso il primo Libro con un catalogo copioso delle Preposizioni, degli Avverbj, delle Congiunzioni e degl' Interposti che più frequentemente ricorrono nel Discorso, perchè i Fanciulli mandandoli a memoria possan indi giovarsene nelle traduzioni.

Nel secondo Libro dopo le regole che riguardano le Concordanze, che sono semplici e facili per sè medesime, la cura maggiore si è posta nel semplificare le regole che riguardano il Reggimento de' Nomi e de' Verbi.

In vece adunque di distribuire i Verbi secondo il costume ne' varj ordini degli Attivi, Passivi, Neutri, Deponenti, Comuni, Impersonali, ecc., che moltiplicando i precetti moltiplicano le difficoltà, si è esaminata intimamente la natura stessa de' Verbi, distinguendo quelli che hanno un significato assoluto, e perciò non reggono alcun Nome, da quelli che avendo un significato relativo possono reggere diversi Casi secondo le diverse relazioni che esprimono.

Per questo modo in piccolo spazio si è chiuso tutto ciò che appartiene a' varj Casi coi quali debbesi costruir ciascun Verbo.

Alla stessa foggia si sono determinati i Casi che possono esser retti dai Gerundj, dai Supini, dai Participj, dagli

Aggettivi participiali e verbali, dagli Aggettivi semplici ecc.; e per dare un'idea più giusta e più esatta di tutto quello che concerne il Reggimento de' Nomi, si è dimostrato qual sia distintamente la natura e l' uso di ciascun Caso.

Come nel Reggimento de' Nomi la Lingua Latina è assai dissomigliante dall'Italiana, così lo è pure in quello dei Verbi, volendo spesso i Latini un Verbo al Modo Indefinito, quando gl' Italiani lo vogliono all' Indicativo o al Soggiuntivo, e viceversa. Anche qui adunque per determinare qual Modo abbiasi a preferire nell'una e nell' altra Lingua, si è consultata non meno la natura di ciascun Modo, che l' uso diverso delle due Lingue.

Molta dissomiglianza ci ha pure fra gl' Italiani ed i Latini rispetto alla Costruzione o alla disposizione delle parole; ed anche in questo si è indicato non solo il loro uso diverso, ma ancor la ragione da cui dipende.

Finalmente siccome tanto i Latini, quanto gl' Italiani fanno uso frequente delle Figure Gramaticali, che sono una specie di eccezione alle regole; così spiegate si sono anche esse in una lunga Appendice distintamente, accennando pure di mano in mano dove più abbondino gli uni o gli altri; e in un' altra breve Appendice si sono accennati i difetti di lingua, onde sappiansi evitare.

Resta di far qualche cenno delle molte Annotazioni e Appendici di cui è sparsa la presente Gramatica, e dell' uso che si vuol farne.

Tra le regole gramaticali ve n' ha di quelle che son facilissime ad intendersi, e di cui la ragione è chiarissima per sè stessa; ma ve n' ha ancora dell' altre che son difficili, e che richieggono osservazioni più particolari e più minute. Oltreciò alcune regole sono universali e costanti; altre ammettono moltissime eccezioni. Or siccome i Fanciulli difficilmente potrebbero a principio rilevare e comprendere

quelle cose che domandano una più matura riflessione, e il caricar le regole di eccezioni non avrebbe fatto che render loro più malagevole l'intelligenza delle regole stesse; così tutto questo si è riportato parte nelle Annotazioni poste appiè di pagina, e parte nelle Appendici, e si è impresso per maggior distinzione in diverso carattere.

Sul principio adunque i Maestri spiegar non debbono che il puro Testo, ossia ciò ch'è in carattere maggiore: delle Annotazioni e delle Appendici altro uso a principio non debbon fare che indicarne a voce alcuna cosa dove possa giovare a maggior dichiarazione del Testo medesimo. Dopo però che i Fanciulli avran ben appreso sino alla fine della Gramatica tutto ciò che nel Testo è contenuto, allora i Maestri tornando da capo spiegheran loro unitamente e il Testo, e le Annotazioni, e le Appendici, onde acquistino per tal modo una intiera cognizione di tutto ciò che alla Gramatica appartiene.

Si avverta quì solamente che sebbene la Conjugazione del Verbo *Esse* sia stata posta nell'Appendice de' Verbi irregolari, perchè tale è di fatto, converrà nondimeno che ai Fanciulli si faccia apprendere avanti che passino alle Conjugazioni de' Verbi Passivi, per la molta parte ch' esso ha in questi Verbi.

Anche degli altri Verbi irregolari così Latini, come Italiani sarà in arbitrio de' Maestri il far loro imparare quando una Conjugazione, e quando un' altra, allorchè essi il giudicheranno a proposito: il che sia detto ancora delle Declinazioni irregolari.

Abbastanza si è parlato fin quì di ciò che riguarda i precetti: qualche cosa or conviene aggiungere dell' esercizio con cui lo studio dei precetti debb' essere accompagnato.

Ciò che ritarda moltissimo a' Principianti, e difficilissimo rende l' acquisto della Lingua Latina, è l' uso finor praticato di obbligarli a scriver in essa prima d' intenderla.

Per togliere adunque siffatto inconveniente, la prima cosa in cui dovrannosi esercitare sarà il tradurre dal Latino in Italiano, non all' opposto: e a questo esercizio si dovran essi applicare tosto che abbiano apprese le Declinazioni e le Conjugazioni (*).

Nelle traduzioni dall' Italiano in Latino i Fanciulli non debbonsi occupare, se non quando abbiano già appreso le principali regole della Gramatica, e colle versioni dal Latino in Italiano abbiano già potuto formarsi un' idea sufficiente dell' indole di amendue le Lingue, e della differenza che fra lor passa. Anche in questo esercizio però in vece di propor temi formati a capriccio, i quali ben di rado possono comunemente tradursi in Latino, sarà cura dei Maestri il dettar loro delle versioni, che essi prima faranno o procaccerannosi altronde, or di uno squarcio, or d' un altro degli Autori Latini del miglior secolo; e dopo che gli Scolari gli avran rimessi in Latino, ne detteranno eziandio o ne leggeranno gli originali, acciocchè servano di confronto e di ammaestramento.

(*) A questo fine è diretta l'*Antologia ad uso della prima Classe*, come si dichiara nell'Avvertimento che ad essa precede.

AVVERTENZA.

Poichè nella presente edizione fu giudicato opportuno di variare in parte l'ordine seguito dal Soave nella esposizione delle regole gramaticali, non che di aggiungere alcune cose da lui taciute, ed altre dette da lui diversamente modificare, giova rendere ragione di siffatti cangiamenti.

Al tempo in cui viveva l'autore i primi elementi della latinità non formavano parte dell' insegnamento delle pubbliche scuole, e perciò il corso gramaticale non era allora diviso come adesso in quattro classi. La sua gramatica pertanto non poteva essere compilata in un modo consentaneo all'odierno ordinamento delle scuole, nè alla provvida massima di far corrispondere esattamente la ripartizione del testo al numero ed al progressivo insegnamento delle classi gramaticali. Discordava da questa massima specialmente il primo libro, che contenendo senza precisa distinzione d' ordine quanto è d' uopo insegnare nelle due prime classi, lasciava luogo all' arbitrio de' maestri di cominciare donde loro piaceva meglio.

Per ovviare appunto a questo inconveniente venne dall' I. R. Direttore generale de' Ginnasj proposto e dall'Autorità superiore approvato che la Gramatica del Soave fosse ridotta a nuova forma per modo che corrispondesse esattamente nella sua divisione alle quattro classi del corso gramaticale. E siccome il Padre Soave, forse per economia di tempo, nella scelta de' Nomi, degli Aggettivi e de' Verbi da proporsi ad esempio e da sottoporsi per serie, non aveva fatto che seguire i suoi predecessori, i quali non si erano curati di eleggere sempre i più convenienti, così parve opportuno

di migliorarne la scelta colla debita avvertenza di procedere sempre dal facile al difficile, e di scemare possibilmente le difficoltà a chi studia. La stessa cura si ebbe relativamente all' analisi assegnandola a ciascuna classe in corrispondenza alla progressione dell' insegnamento. Un altro degli operati cangiamenti consiste in ciò che si è stimato bene di differire a parlare della Proposizione sino a che si fossero insegnate le parti che la costituiscono. Così pure parve opportuna cosa di sostituire a parecchie delle sentenze da lui recate ad esempio altre tolte dalle Antologie prescritte per le rispettive classi. Per ultimo nella divisione delle parole variabili, e specialmente di quelle de' Verbi, si volle aver riguardo non già alla formazione delle sillabe, ma piuttosto alla lettera caratteristica, come quella che è necessario di far ben notare agli scolari.

Tali sono i principali cangiamenti introdotti in questa edizione, dei quali è da credersi che l'autore stesso, se vivesse ancora, si mostrerebbe soddisfatto, perchè richiesti dal cangiamento della sistemazione delle scuole e diretti al miglior comodo e vantaggio dell' istruzione.

INTRODUZIONE.

La *Gramatica* è l'arte che insegna a parlare ed a scrivere correttamente.

Essa ha cinque parti, le quali si chiamano *Ortoepia*, *Ortografia*, *Etimologia*, *Sintassi*, *Prosodia*.

Dell' Ortoepia.

L' *Ortoepia*, cioè la retta pronunzia delle Lettere, delle Sillabe e delle Parole italiane, viene insegnata nelle Scuole elementari. Quella delle latine ha soltanto le seguenti differenze:

Nelle Lettere.

Ha tre lettere di più dell'italiana, cioè *k*, *x*, *y*, e si pronunziano

K per *C* avanti alle vocali *a*, *o*, *u*, come *Kalendæ*, *Calendæ*, e per *ch* innanzi ad *e* ed *i*, come *Kirie*, *Chirie*.

X ora per *cs*, come *Dixi*, *Dicsi*, ora per *gs*, come *Exercitus*, *Egsercitus*.

Y per *i*, come *Tyrus*, *Tirus*.

Nelle ventidue lettere che ha comuni coll'italiana poi fa sentire l'*h* solamente nelle parole *Mihi*, *Nihil*, pronunziandole come se fossero *Michi*, *Nichil*.

Scrive la *fi* φ dei Greci con *ph*, e la pronunzia come *f*, scrivendo *Philosophus* e pronunziando *Filosofus*.

Pronunzia la *t* come *z* quando sta avanti ad *i* seguita da vocale, leggendo *Ratio* come se fosse *Razio*.

Quando però si trova in principio di parola, come in *Tiara*, o è preceduta da *s* o *x*, come in *Quæstio*, *Mixtio*, le lascia il suono comune.

Nelle Sillabe.

Ha soli dittonghi, che sono sei, cioè *ae*, *au*, *ei*, *eu*, *oe*, *y*; ma di *ae*, *oe* fa sentire la sola *e*, pronunziando *Musæ*, *Pœna* come se fossero scritte *Muse*, *Pena*.

Proferisce la sillaba *gli* sempre con suono aspro come se alla *g* fosse unita l'*h*.

Nelle parole composte, quando la *c* è raddoppiata pronunzia la prima aspra come la *k*, leggendo *Accidit* come se fosse *Akcidit*, ed *Occidit* come se fosse *Okcidit*.

Nella divisione delle sillabe unisce sempre alla vocale seguente anche *ct*, *pt*, *mn*, come *Do-ctus*, *A-ptus*, *O-mnis*.

Nelle Parole.

Non pronunzia mai coll' accento acuto l' ultima sillaba. Fa cadere l' accento o sulla penultima, come in *Labòris*, o sull' antipenultima, come in *Témporis*, ammettendo nè parole tronche, nè più che sdrucciole se non quando vi è affissa qualche enclitica, come in *Córporaque*, *Líliave*.

DELL' ORTOGRAFIA.

Anche gli elementi dell' *Ortografia* s' insegnano nelle Scuole elementari: ed alle più ampie dichiarazioni delle sue regole provvede la Gramatica.

DELL' ETIMOLOGIA.

L' *Etimologia* è la parte che insegna la retta cognizione delle parti del Discorso e delle variazioni a cui molte vanno soggette.

Le parti del Discorso possono ridursi alle sette seguenti: Nome, Aggettivo, Verbo, Preposizione, Avverbio, Congiunzione, Interposto.

CAPO I. — *Del Nome.*

I Nomi sono le parole che indicano o le persone, come *Cæsar*, Cesare; *Camilla*, Camilla, o le cose, come *Aqua*, l' Acqua; *Ignis*, il Fuoco.

I Nomi si dividono in Particolari e Comuni.

I Nomi particolari sono quelli che si danno solamente ad alcune persone, come *Jacobus*, Giacobbe, o ad alcune cose, come *Sol*, il Sole; *Ægyptus*, l' Egitto.

I Nomi comuni sono quelli che convengono a tutte le cose della medesima specie, come *Canis*, il Cane, o del medesimo genere, come *Animal*, l' Animale.

Vi sono anche tre Nomi che si dicono Personali perchè indicano le persone che parlano, quelle alle quali si parla, e quelle di cui si parla, come Io parlo; Voi mi ascoltate; Livio disse di sè. *Io*, *Voi* e *Sè* sono tre Nomi che indicano tre diverse persone.

Degli Accidenti del Nome nella lingua latina.

Gli Accidenti del Nome, o piuttosto i motivi per cui si allontana dalla sua primitiva terminazione, sono tre: Genere, Numero e Rapporto, detto Caso dai Latini.

Dei Generi.

I Generi sono tre: 1.° Maschile, che indica il maschio, come *Equus*, il Cavallo; 2.° Femminile, che indica la femmina, come *Equa*, la Cavalla; 3.° Neutro, che indica cose che sono nè maschio, nè femmina, come *Saxum*, il Sasso: e vengono indicati colle loro lettere iniziali *m. f. n.*

Dei Numeri.

I Numeri sono due: 1.° Singolare, che dinota una cosa sola, come *Sidus*, la Stella; 2.° Plurale, che ne dinota più d'una, come *Sidera*, le Stelle.

Dei Rapporti.

I Rapporti, detti Casi dai Latini perchè ne indicavano la diversità col variare la terminazione, cioè cadenza, dei Nomi, sono sei:

Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, Ablativo.

Delle Declinazioni o maniere d'indicare gli Accidenti.

Le diverse maniere d'indicare gli Accidenti dei Nomi sono cinque, dette Declinazioni perchè sono cinque diverse maniere di declinare, ossia di allontanarsi dalla primitiva terminazione.

Le cinque Declinazioni si distinguono l'una dall'altra per mezzo della diversa terminazione del Genitivo singolare che finisce in *ae* per la 1.ª, in *i* per la 2.ª, in *is* per la 3.ª, in *us* o *u* per la 4.ª, in *ei* per la 5.ª

Degli Accidenti del Nome per la lingua italiana.

La lingua italiana ha pei Nomi cinque uscite generali: 1.ª in *a*, come *Luna*; 2.ª in *o*, come *Cielo*; 3.ª in *e*, come *Sole*; 4.ª in vocale accentata, come *Città*, *Piè*, *Dì*, *Tribù*; 5.ª in *ie*, come *Serie*.

Ha per gli Accidenti i medesimi motivi che la latina: *Genere*, *Numero* e *Rapporto*; ma li dinota colle seguenti differenze:

Riguardo ai Generi.

Ritiene i due soli Generi maschile e femminile, ascrivendo all'uno o all'altro di essi anche i Nomi delle cose inanimate.

Ha tre sole uscite che servono ad indicarli, poichè, salve poche eccezioni, sono femminili quelli che escono in *a* ed in *ie*, e maschili quelli che escono in *o*, e di genere indistinto quelli delle altre due uscite.

NB. *In questa Gramatica* mf. *significa maschile e femminile*, e c. *significa comune a tutti i generi*

Riguardo ai Numeri.

Tre sole uscite si cambiano anche per distinguere i Numeri, cioè l'*a* f. in *e* ed il m. in *i*, e l'*o* e l'*e* in *i* per dinotare il plurale. Due sono invariabili.

Riguardo ai Rapporti.

Non cambia l'uscita per distinguere i diversi Rapporti, eccetto che nei Nomi personali. Ma premette ai Nomi le preposizioni *di*, *a*, *da* per indicare il Genitivo, il Dativo e l'Ablativo dei Latini.

Lascia che il Nominativo, il Vocativo e l'Accusativo, che si distinguono dagli altri per essere senza preposizione, si distinguano fra loro per mezzo della posizione o del significato del Verbo, essendo sempre i primi due il Soggetto, e l'ultimo l'Oggetto della proposizione.

Degli Articoli.

La lingua italiana premette ai Nomi quando lo richiedono l'uno o l'altro dei due Aggettivi quell$^{o}_{a}$, che si chiama Articolo determinato; un$^{o}_{a}$, che si dice Articolo indeterminato.

Quando usa il primo, lo riduce ad *il*, *lo*, *la* pel singolare, ed *i*, *li*, *gli*, *le* pel plurale, e ne forma una sola parola colle anzidette tre preposizioni, che allora chiamansi Preposizioni articolate, come si vedrà nell'apposita tabella (*a*) che servirà ad insegnarne anche l'uso.

Dell' Aggettivo.

Gli Aggettivi sono le parole che servono ad esprimere qualche titolo, o qualità, o circostanza delle persone o delle cose indicate dai nomi cui vengono uniti.

Gli Aggettivi si possono dividere in Aggiunti di persona, Qualificativi ed Indicativi.

Degli Aggiunti di persona.

Si dicono Aggiunti di persona quegli Aggettivi che uniti ad un Nome di persona ne indicano o un titolo, come *Rex Pharao*, il Re Faraone, o una professione, come *Cicero orator*, Cicerone oratore.

Siccome gli Aggiunti di persona si declinano e si usano anche come i Nomi o soli, come *Pincerna inquit*, il Coppiere disse, o uniti ad altri Aggettivi, come *ille impius Rex*, quell' empio Re; così questi soli si lasciano frammisti alle Declinazioni dei nomi. I Qualificativi e gl' Indicativi verranno descritti in seguito.

USO DELLE PREPOSIZIONI SEGNA RAPPORTI.

	SEMPLICI coi Nomi personali e proprj di città e persona e cogli Aggettivi.		UNITE all' articolo determinato coi Nomi Comuni astratti e concreti.		UNITE all' articolo determinato coi Nomi Particolari di fiumi, monti, provincie, ecc.		UNITE all' articolo indeterminato.	
			m.	*f.*	*m.*	*f.*	*m.*	*f.*
I II III	io tu —	Laura Pietro Atene	il Capo lo Spiedo l' Onore	la Sala la Sede l' Età	l' Arno il Sile il Tauro	l' Asia l' Austria la Stiria	un Orto uno Stormo un Re	un' Ape una Donna una Serie
	di { me te sè }	di { La. Pie. At. }	del Capo dello Sp. dell' On.	della Sa. della Se. dell' Età	dell' Arno del Sile del Tauro	dell' Asia dell' Austria della Stiria	di { un Orto uno Stor. un Re }	di { un' Ape una Don. una Serie }
	a { me te sè }	a { L. P. A. }	al Capo allo Sp. all' On.	alla Sala alla Sede all' Età	all' Arno al Sile al Tauro	all' Asia all' Austria alla Stiria	ad { un Orto uno Stor. un Re }	ad { un' Ape una Donna una Serie }
	me te sè	Laura Pietro Atene	il Capo lo Spiedo l' Onore	la Sala la Sede l' Età	l' Arno il Sile il Tauro	l' Asia l' Austria la Stiria	un Orto uno Stormo un Re	un' Ape una Donna una Serie
	o tu	o { L. P. A. }	o { Capo. Spi. Onor. }	o { Sala Sede Età }	o { Arno Sile Tauro }	o { Asia Austria Stiria }		
	da { me te sè }	da { L. P. A. }	dal Capo dallo Sp. dall' On.	dalla Sala dalla Se. dall' Età	dall' Arno dal Sile dal Tauro	dall' Asia dall' Austria dalla Stiria	da { un Orto uno Stor. un Re }	da { un' Ape una Don. una Serie. }
	noi voi —	bell o-i a-e forte-i	i Capi gli Spiedi gli Onori	le Sale le Sedi le Età	gli Apennini i Pirenei gli Urali	le Alpi le Indie le Sevenne	degli Orti degli Stormi dei Re	delle { Api Donne Serie }
	di { noi voi sè }	di { b. f. }	dei, de' C. degli Sp. degli On.	delle { Sal. Se. Età }	degli Apenn. dei, de' Pir. degli Urali	delle { Alpi Ind. Sev. }	di { alcuni Orti alcuni Stor. alcuni Re }	di alcune { Api Don. Ser. }
	a { noi voi sè }	a { b. f. }	ai, a' Ca. agli Sp. agli On.	alle { Sale Sedi Età }	agli Apenn. ai, a' Piren. agli Urali	alle { Alpi Ind. Sev. }	a { degli Orti degli St. dei Re }	a delle { Api Don. Serie }
	noi voi sè	bell o-i a-e forte-i	i Capi gli Sp. gli On.	le { Sale Sedi Età }	gli Apennini i Pirenei gli Urali	le { Alpi Ind. Sev. }	degli Orti degli Stormi dei Re	delle { Api Donne Serie }
	o voi	o { b. f. }	o { Capi Spi. Ono. }	o { Sale Sedi Età }	o { Apenn. Pirenei Urali }	o { Alpi Ind. Sev. }		
	da { noi voi sè }	da { b. f. }	dai, da' C. dagli Sp. dagli On.	dalle { Sa. Se. Età }	dagli Apen. dai, da' Pir. dagli Urali	dalle { Alpi Ind. Sev. }	da { alcuni Or. alcuni St. alcuni Re }	da alcune { A. D. S. }

DECLINAZIONI DEI NOMI E DEGLI AGGIUNTI DI PERSONA.

Casi.	Numeri	Generi.	I.	II.	III.	IV.	V.
		m.	.....	*er*, *ir*, *ius*	....	......	.....
Nom.	Singolare.	f.	rfi. *a*	rfi. *us*	*a*, *e*, *o*, c. *l*.	rfi. *us*	rfi. *es*
		n.	.....	*um*	*n*, *r*, *s*, *t*, *x*	*u*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Gen.		f.	*æ*	c. *i*	c. *is*	rfi. *us*	*ei*
		n.	.....	......	....	*u*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Dat.		f.	*æ*	c. *o*	c. *i*	rfi. *ui*	*ei*
		n.	.....	......	....	*u*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Acc.		f.	*am*	c. *um*	rfi. *em*, ecc. *im*	rfi. *um*	*em*
		n.	.....	......	come il Nomin.	*u*	.....
		m.	.....	*er*, *ir*, *i*	....	......	.....
Voc.		f.	*a*	rfi. *e*	come il Nomin.	rfi. *us*	*es*
		n.	.....	*um*	....	*u*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Abl.		f.	*a*	c. *o*	c. *e* ecc. *i*	c. *u*	*e*
		n.	.....	......	....	......	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Nom.	Plurale.	f.	*æ*	rfi. *i*	rfi. *es*	rfi. *us*	*es*
		n.	.....	*a*	*a* ecc. *ia*	*ua*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Gen.		f.	*arum*	c. *orum*	c. *um* ecc. *ium*	rfi. *uum*	*erum*
		n.	.....	......	....	......	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Dat.		f.	*is*	c. *is*	c. *ibus*	c. *ibus*	*ebus*
		n.	ecc. *abus*	......	....	ecc. *ubus*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Acc.		f.	*as*	rfi *os*	come il Nomin.	rfi. *us*	*es*
		n.	.....	*a*	....	*ua*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Voc.		f.	*æ*	rfi. *i*	come il Nomin.	rfi. *us*	*es*
		n.	.....	*a*	....	*ua*	.....
		m.	.....	......	....	......	.....
Abl.		f.	rfi. *is*	c. *is*	c. *ibus*	e. *ibus*	*ebus*
		n.	ecc. *abus*	......	....	ecc. *ubus*	.....

NB. ecc. *significa* eccezione.

Prima Declinazione.

Numero singolare.			Numero plurale.		
Nom.	*Ros-a*	la Rosa	Nom.	*Ros-æ*	le Rose
Gen.	*Ros-æ*	della Rosa	Gen.	*Ros-arum*	delle Rose
Dat.	*Ros-æ*	alla Rosa	Dat.	*Ros-is*	alle Rose
Acc.	*Ros-am*	la Rosa	Acc.	*Ros-as*	le Rose
Voc.	o *Ros-a*	o Rosa	Voc.	o *Ros-æ*	o Rose
Abl.	*a Ros-a*	dalla Rosa	Abl.	*a Ros-is*	dalle Rose

Sono simili tra loro perchè terminano

1.° in *a* il Nominativo, il Vocativo e l'Ablativo singolari.

2.° in *æ* il Genit. e Dat. singolari, ed il Nominat. e Vocat. plurali.

3.° in *is* il Dat. ed Abl. plurali, che lo sono in tutte le Declinazioni.

Si declinano allo stesso modo

Annon-a,	æ f.	la Vettovaglia	*Mœstiti-a*,	æ	f.	la Tristezza
Caus-a,	æ f.	la Cagione	*Pincern-a*,	æ	m.	il Coppiere
Fer-a,	æ f.	la Fiera	*Spic-a*,	æ	f.	la Spica
Fove-a,	æ f.	la Fossa	*Stell-a*,	æ	f.	la Stella
Lun-a,	æ f.	la Luna	*Tog-a*,	æ	f.	la Veste
Mann-a,	æ f. (*)	il Grano d'incenso	*Uv-a*,	æ	f.	l'Uva

Siccome terminano in *is* anche il Dativo e l'Ablativo plurali della seconda Declinazione, i seguenti Nomi ed Aggiunti femminili spesso per non restare equivoci coi loro simili maschili di quella Declinazione, nei detti due casi finiscono in *abus*.

Anim-a,	æ	f.	l'Anima	*Fili-a*,	æ	f.	la Figlia
Asin-a,	æ	f.	l'Asina	*Libert-a*,	æ	f.	la Liberta
De-a,	æ	f.	la Dea	*Mul-a*,	æ	f.	la Mula
Domin-a,	æ	f.	la Padrona	*Nat-a*,	æ	f.	la Figlia
Equ-a,	æ	f.	la Cavalla	*Serv-a*,	æ	f.	la Schiava
Famul-a,	æ	f.	la Serva	*Soci-a*,	æ	f.	la Compagna

Seconda Declinazione.

Numero singolare.			Numero plurale.		
Nom.	*Ocul-us*	l' Occhio	Nom.	*Ocul-i*	gli Occhi
Gen.	*Ocul-i*	dell' Occhio	Gen.	*Ocul-orum*	degli Occhi
Dat.	*Ocul-o*	all' Occhio	Dat.	*Ocul-is*	agli Occhi
Acc.	*Ocul-um*	l' Occhio	Acc.	*Ocul-os*	gli Occhi
Voc.	o *Ocul-e*	o Occhio	Voc.	o *Ocul-i*	o Occhi
Abl.	*ab Ocul-o*	dall' Occhio	Abl.	*ab Ocul-is*	dagli Occhi

La sola uscita in *us* si cambia nel Voc., che è sempre simile al Nomin.

(*) Manna *è pure indeclinabile e di genere neutro quando significa la manna caduta dal cielo agli Ebrei, ed in questo significato trovasi nell'Antologia della prima Classe.*

Si declinano come *Oculus*, *i*

Anim-us,	*i*	m.	l' Animo	*Her-us*, *i*	m.	il Padrone
Cib-us,	*i*	m.	il Cibo	*Pute-us*, *i*	m.	il Pozzo
Culm-us,	*i*	m.	il Gambo	*Scyph-us*, *i*	m.	la Tazza
Digit-us,	*i*	m.	il Dito	*Sacc-us*, *i*	m.	il Sacco
Domin-us,	*i*	m.	il Signore	*Serv-us*, *i*	m.	lo Schiavo
Hœd-us,	*i*	m.	il Capretto	*Somn-us*, *i*	m.	il Sonno

Ed anche i femminili seguenti:

Abyss-us,	*i*	f.	l' Abisso	*Laur-us*, *i*	f.	l' Alloro
Alv-us,	*i*	f.	il Ventre	*Method-us*, *i*	f.	il Metodo
Atom-us,	*i*	f.	l' Atomo	*Period-us*, *i*	f.	il Periodo
Carbas-us,	*i*	f.	la Vela	*Synod-us*, *i*	f.	il Sinodo
Crystall-us,	*i*	f.	il Cristallo	ed altri di Città e Provincie.		

In questi sono simili perchè terminano

1.° in *i* il Genitivo singolare ed il Nominativo e Vocativo plurali.

2.° in *o* il Dativo e l' Ablativo singolari.

3.° in *is* il Dativo e l' Ablativo plurali.

I Nomi particolari che hanno l' uscita in *ius* o *jus*, e *Filius* e *Genius* nel Vocativo singolare si arrestano sulla *i* e non prendono la *e*, come *Antoni*, *Pompei*, *Fili*, *Geni*, e *Deus* conserva la finale *us*.

I Nomi e gli Aggiunti che escono in *r* hanno simile al Nominativo anche il Vocativo singolare come in tutte le altre Declinazioni.

Nel passare al Genitivo poi

altri perdono la *e* che precede la *r*,

	Num. singolare.		*Plurale.*	
Nom.	*Ager*	il Campo.	*Agr-i*	i Campi.
Gen.	*Agr-i*	del	*Agr-orum*	dei
Dat.	*Agr-o*	al	*Agr-is*	ai
Acc.	*Agr-um*	il	*Agr-os*	i
Voc.	*Ager*	o	*Agr-i*	o
Abl.	*Agr-o*	dal	*Agr-is*	dai

altri prendono incremento breve (*).

	Singolare.		*Plurale.*	
Nom	*Puer*	il Fanciullo.	*Puer-i*	i Fanciulli.
Gen.	*Puĕr-i*	del	*Puer-orum*	dei
Dat.	*Puĕr-o*	al	*Puer-is*	ai
Acc.	*Puĕr-um*	il	*Puer-os*	i
Voc.	*Puĕr*	o	*Puer-i*	o
Abl.	*Puĕr-o*	dal	*Puer-is*	dai

Si declinano similmente

Aper,	*i*	m.	il Cignale	*Gener*, *i*	m.	il Genero
Cancer,	*i*	m.	il Gambero	*Lucifer*, *i*	m.	Lucifero pianeta
Faber,	*i*	m.	il Fabro	*Presbyter*, *i*	m.	il Prete
Magister,	*i*	m.	il Maestro	*Signifer*, *i*	m.	l' Alfiere
Minister,	*i*	m.	il Ministro	*Vir*, *i*	m.	l' Uomo, il Personaggio

(*) *L' incremento che i Nomi prendono nel Genit. sing. si conserva in tutti gli altri Casi, eccettuato il Vocat. sing. Motivo per cui dai Latini fu detto Genitivo.*

NB. *Nella* Prosodia *il primo di questi due segni* - ˘ *indica che la vocale è di quantità lunga, ed il secondo che è di quantità breve; ma qui inoltre il* 1.° *significa che la posa della voce si deve fare sulla penultima, come in* honōris, tenērent, *ed il* 2.° *che deve farsi sull' antipenultima, come in* pueri, tempŏris, legĕrent.

Nomi della seconda Declinazione di Genere neutro.

Num. singolare.		Plurale.		Singolare.		Plurale.	
Nom. *Regn-um* il	Regno.	*Regn-a* i	Regni.	N. *Studi-um* lo	Studio.	*Studi-a* gli	Studj.
Gen. *Regn-i* del		*Regn-orum* dei		G. *Studi-i* dello		*Studi-orum* degli	
Dat. *Regn-o* al		*Regn-is* ai		D. *Studi-o* allo		*Studi-is* agli	
Acc. *Regn-um* il		*Regn-a* i		Ac. *Studi-um* lo		*Studi-a* gli	
Voc. *Regn-um* o		*Regn-a* o		V. *Studi-um* o		*Studi-a* o	
Abl. *Regn-o* dal		*Regn-is* dai		Ab. *Studi-o* dallo		*Studi-is* dagli	

I Nomi neutri di qualsivoglia Declinazione nel Singolare hanno l' Accusativo ed il Vocativo simili al Nominativo, e nel Plurale questi tre Casi terminano sempre in *a* o *ia*. Negli altri Casi sono simili ai maschili.

Si declinano similmente

Arv-um,	*i*	n.	il Campo lavorato	*Soli-um*,	*i*	n.	il Soglio
Bell-um,	*i*	n.	la Guerra	*Somni-um*,	*i*	n.	il Sogno
Consili-um,	*i*	n.	la Risoluzione	*Tel-um*,	*i*	n.	il Dardo
Cubicul-um,	*i*	n.	la Camera	*Templ-um*,	*i*	n.	il Tempio
Gymnasi-um,	*i*	n.	il Ginnasio	*Verb-um*,	*i*	n.	la Parola
Leth-um,	*i*	n.	la Morte	*Vestigi-um*,	*i*	n.	l' Orma
Palli-um,	*i*	n.	il Mantello	*Vexill-um*,	*i*	n.	la Bandiera

Terza Declinazione.

Numero singolare.			Numero plurale.		
Nom.	*Honor*	l' Onore	Nom.	*Honor-es*	gli Onori
Gen.	*Honōr-is*	dell' Onore	Gen.	*Honor-um*	degli Onori
Dat.	*Honor-i*	all' Onore	Dat.	*Honor-ĭbus*	agli Onori
Acc.	*Honor-em*	l' Onore	Acc.	*Honor-es*	gli Onori
Voc.	*o Honor*	o Onore	Voc.	*o Honor-es*	o Onori
Abl.	*ab Honor-e*	dall' Onore	Abl.	*ab Honor-ibus*	dagli Onori

Sono simili perchè terminano

1.° in *es* il Nominativo, l' Accusativo ed il Vocativo plurali.

2.° in *ibus* il Dativo e l' Ablativo plurali.

Variano similmente le finali

	(*)					(*)			
Color		*is*	m.	il Colore	*Mo*	*s*	*r-is*	m.	il Costume
Du-	*x*	*c-is*	m.	il Capitano	*Parie*	*s*	*t-is*	m.	la Parete
Flo-	*s*	*r-is*	m.	il Fiore	*Pleb*	*s*	*-is*	f.	la Plebe
Glan	*s*	*d-is*	f.	la Ghianda	*Pulv*	*is*	*ĕr-is*	m.	la Polvere
Hiem	*s*	*-is*	f.	l' Inverno	*Senectū*	*s*	*t-is*	f.	la Vecchiaja
Lep	*us*	*ŏr-is*	m.	la Lepre	*Tellū*	*s*	*r-is*	f.	la Terra

(*) *Le lettere o sillabe rinchiuse entro queste due linee, che servono d' uscita, si ommettono nel Genitivo ed in tutti i Casi che derivano da esso.*

NB. *Nei Nomi di questa Declinazione specialmente bisogna far osservare l' incremento del Genitivo ed il cambiamento di alcune lettere o sillabe.*

Dei Nomi e degli Aggiunti che escono in *er*, nel passare al Genitivo altri dimettono l'*e* precedente la *r*; altri la conservano e prendono incremento.

Appartengono ai primi *Frater*, *Fratris*, il Fratello; *Mater*, *Matris*, la Madre; *Pater*, *Patris*, il Padre; ai secondi *Later*, *Latĕris*, m. il Mattone; *Crater*, *Cratĕris*, m. la Tazza; *Panther*, *Panthĕris*, la Pantera.

Varj Monosillabi e la più parte di quelli che hanno l'uscita in *is* nel Genitivo plurale terminano in *ium*, come *Ars*, *Artis*, *Artium*, f. l'Arte; *Mas*, *Maris*, *Marium*, il Maschio; *Mons*, *Montis*, *Montium*, m. il Monte; *Hostis*, *Hostium*, m. il Nemico; *Ignis*, *Ignium*, il Fuoco, ecc.

Altri, oltre il Genitivo plurale in *ium*, hanno anche l'Ablativo singolare in *i* e l'Accusativo in *im*. Tali sono: *Pelvis*, f. il Catino; *Sitis*, la Sete; *Securis*, la Scure; *Tussis*, la Tosse; ed altri specialmente proprj di fiume, come *Tigris*, *Tigrim*, *Tigri*, il Tigri fiume dell'Asia, ecc.

Altri nei detti due casi possono terminare in *em* ed in *im*, in *i* ed in *e*. Tali sono: *Clavis*, *Clav*$^{em}_{im}$, *Clav*$^{e}_{i}$, f. la Chiave; *Navis*, *Nav*$^{em}_{im}$, *Nav*$^{e}_{i}$, f. la Nave; *Turris*, *Tur*$^{em}_{im}$, *Turr*$^{e}_{i}$, f. la Torre.

I due seguenti Nomi potranno servire di esemplari quasi per tutti i suddetti ed anche per gli Aggettivi qualificativi della 2.ª e della 3.ª classe.

Num. singolare.			*Plurale.*			*Singolare.*			*Plurale.*		
N.	*Imber*	la	*Imbr-es*	le		N.	*Av-is*	l'	*Av-es*	gli	
G.	*Imbr-is*	della	*Imbr-ium*	delle		G.	*Av-is*	dell'	*Av-ium*	degli	
D.	*Imbr-i*	alla Pioggia.	*Imbr-ibus*	alle	Piogge.	D.	*Av-i*	all' Augello.	*Av-ibus*	agli	Augelli.
Ac.	*Imbr-em*	la	*Imbr-es*	le		Ac.	*Av-em*	l'	*Av-es*	gli	
V.	*Imber*	o	*Imbr-es*	o		V.	*Av-is*	o	*Av-es*	o	
Ab.	*Imbr*$^{e}_{i}$	dalla	*Imbr-ibus*	dalle		Ab.	*Av*$^{e}_{i}$	dall'	*Av-ibus*	dagli	

Vis, f. la Forza, nel singolare è monosillabo e siegue *Tigris*, ma nel plurale prende incremento e fa *Vires*, *Virium*, *Viribus*, ecc.

Nome di genere neutro.

Numero singolare.			*Numero plurale.*		
Nom.	*Temp-us*	il Tempo	Nom.	*Temp-ŏr-a*	i Tempi
Gen.	*Tèmp-ŏr-is*	del Tempo	Gen.	*Temp-or-um*	dei Tempi
Dat.	*Temp-or-i*	al Tempo	Dat.	*Temp-ŏr-ĭbus*	ai Tempi
Acc.	*Temp-us*	il Tempo	Acc.	*Temp-or-a*	i Tempi
Voc. o	*Temp-us*	o Tempo	Voc.	*Temp-or-a*	o Tempi
Abl. a	*Temp-or-e*	dal Tempo	Abl.	*Temp-or-ĭbus*	dai Tempi

In ambedue i numeri l'Acc. ed il Voc. sono simili al Nominativo.

Seguono la variazione di *Tempus*

	(a)					(a)			
Cap-	*ut*	*ĭt-is*	n.	il Capo	*It-*	*er*	*inĕr-is*	n.	il Viaggio
Corp-	*us*	*ŏr-is*	n.	il Corpo	*Nom-*	*en*	*ĭn-is*	n.	il Nome
Cru-	*s*	*r-is*	n.	la Gamba	*Num-*	*en*	*ĭn-is*	n.	il Nume
Dec-	*us*	*ŏr-is*	n.	la Convenienza	*O-*	*s*	*r-is*	n.	la Bocca (b)
Fœd-	*us*	*ĕr-is*	n.	l' Alleanza	*Os-*	--	*s-is*	n.	l' Osso
Fœn-	*us*	*ŏr-is*	n.	l' Usura	*Scel-*	*us*	*ĕr-is*	n.	la Scelleraggine

(*a*) *Vedi la nota* (*) *pag.* 9.

(*b*) Os, or-is = Os, os-s-is *e* Cor, cor-d-is *nel Genit. plur. fanno* ium.

I Nomi neutri che escono in *e, al, ar* hanno l'Abl. sing. in *i*, il Gen. plur. in *ium*, ed il Nom., Acc., Voc. plur. in *ia*, come

Num. singolare.				*Plurale.*			*Singolare.*			*Plurale.*		
Nom.	*Mar-e*	il	Mare.	*Mar-ia*	i	Mari.	*Calcar*	lo	Sprone.	*Calcar-ia*	gli	Sproni.
Gen.	*Mar-is*	del		*Mar-ium*	dei		*Calcăr-is*	dello		*Calcar-ium*	degli	
Dat.	*Mar-i*	al		*Mar-ibus*	ai		*Calcar-i*	allo		*Calcar-ibus*	agli	
Acc.	*Mar-e*	il		*Mar-ia*	i		*Calcar*	lo		*Calcar-ia*	gli	
Voc. o	*Mar-e*	o		*Mar-ia*	o		*Calcar*	o		*Calcar-ia*	o	
Abl. a	*Mar-i*	dal		*Mar-ibus*	dai		*Calcar-i*	dallo		*Calcar-ibus*	dagli	

Si declinano allo stesso modo

Animul,	*is*	n.	l' Animale	*Monil-e,*	*is*	n.	la Collana
Altar-e,	*is*	n.	l' Altare	*Ret-e,*	*is*	n.	la Rete
Cubil-e,	*is*	n.	il Letto	*Torcular,*	*is*	n.	il Torchio
Lacunar,	*is*	n.	il Soffitto	*Vectigal,*	*is*	n.	la Gabella

I Nomi di origine greca coll'uscita in *a* nel Gen. aggiungono *tis*, come *Thema, Themătis*, il Tema, e salvo l'Acc. ed il Voc. sing., nel resto variano la finale, come *Tempus.*

Quarta Declinazione.

Pei generi maschile e femminile.							Pel genere neutro.					
Num. singolare.				*Plurale.*			*Singolare.*			*Plurale.*		
N.	*Man-us*	la	Mano (a).	*Man-us*	le	Mani.	*Cornu*	il	Corno.	*Corn-ua*	i	Corni (b).
G.	*Man-us*	della		*Man-uum*	delle		*Cornu*	del		*Corn-uum*	dei	
D.	*Man-ui*	alla		*Man-ibus*	alle		*Cornu*	al		*Corn-ibus*	ai	
Ac.	*Man-um*	la		*Man-us*	le		*Cornu*	il		*Corn-ua*	i	
V. o	*Man-us*	o		*Man-us*	o		*Cornu*	o		*Corn-ua*	o	
Ab. a	*Man-u*	dalla		*Man-ibus*	dalle		*Cornu*	dal		*Corn-ibus*	dai	

Pei generi maschile e femminile sono simili perchè terminano
1.° in *us* il Nom., Gen., Voc. sing. ed il Nom., Acc., Voc. plur.
2.° in *ibus* il Dativo e l'Ablativo plurali.

Pel neutro il singolare è tutto in *u*, ed il plur. ha simili l'Accusativo e Vocativo al Nominativo, e l'Ablativo al Dativo.

Si declinano come *Manus*

Anus,	*us*	f.	la Vecchia	*Porticus,*	*us*	f.	il Portico
Conatus,	*us*	m.	lo Sforzo	*Proventus,*	*us*	m.	la Rendita
Currus,	*us*	m.	il Cocchio	*Reditus,*	*us*	m.	il Ritorno
Gressus,	*us*	m.	il Passo	*Sensus,*	*us*	m.	il Senso
Luctus,	*us*	m.	il Pianto	*Socrus,*	*us*	f.	la Suocera
Nurus,	*us*	f.	la Nuora	*Sumptus,*	*us*	m.	la Spesa

(*a*) Mano *è il solo nome femminile italiano che esca in* o.
(*b*) *Si può dire* le Corna *parlando dei veri corni.*

Arcus, l'Arco; *Artus*, col solo plurale, le Membra; *Lacus*, il Lago; *Partus*, il Parto; *Portus*, il Porto; *Quercus*, la Quercia; *Specus*, la Spelonca; *Tribus*, la Tribù, nel Dativo ed Ablativo plurali terminano in *ubus*.

Si declinano come *Cornu*

Gelu	n.	il Gelo	*Tonitru*	n.	il Tuono
Genu	n.	il Ginocchio	*Veru*	n.	lo Spiedo

Genu e *Veru* nel Dat. ed Abl. plur. hanno doppia uscita in *ibus* e *ubus*. *Domus*, la Casa, nel Gen. sing. coi Verbi fa *domi*, nell'Abl. sing. sempre *domo*, nel Gen. plur. *domuum* e più spesso *domorum*, e nell'Acc. *domos* e *domus*.

Quinta Declinazione.

	Num. singolare.	Giorno	*Plurale.*	Giorni	*Singolare.*	Cosa	*Plurale.*	Cose
N.	*Di-es* m.	un	*Di-es* m.	dei	*R-es*	una	*R-es*	delle
G.	*Di-ei*	di un	*Di-erum*	di alcuni	*R-ei*	di una	*R-erum*	di alc.
D.	*Di-ei*	ad un	*Di-ebus*	a dei	*R-ei*	ad una	*R-ebus*	a delle
Ac.	*Di-em*	un	*Di-es*	dei	*R-em*	una	*R-es*	delle
V.	o *Di-es*	o	*Di-es*	o	*R-es*	o	*R-es*	o
Ab.	a *Di-e*	da un	*Di-ebus*	da alcuni	*R-e*	da una	*R-ebus*	da alc.

Sono simili perchè terminano

1.° in *es* il Nom. e Voc. sing., ed il Nom., Acc. e Voc. plurali.
2.° in *ei* il Dat. e Gen. singolari.
3.° in *ebus* il Dat. ed Abl. plurali.

Si declinano come *Dies*

Meridi-es,	*ei*	m.	il Mezzogiorno	*Glaci-es*,	*ei*	f.	il Ghiaccio.
Aci-es,	*ei*	f.	la Punta, Fila, Schiera	*Maci-es*,	*ei*	f.	la Magrezza.
Cæsari-es,	*ei*	f.	la Capellatura	*Planiti-es*,	*ei*	f.	la Pianura
Cari-es,	*ei*	f.	il Tarlo	*Progeni-es*,	*ei*	f.	la Progenie
Duriti-es,	*ei*	f.	la Durezza	*Requi-es*,	*ei*	f.	il Riposo.
Effigi-es,	*ei*	f.	l' Effigie	*Seri-es*,	*ei*	f.	la Serie
Faci-es,	*ei*	f.	la Faccia	*Speci-es*,	*ei*	f.	la Specie

Fides, *ei*, la Fede, e *Spes*, *ei*, la Speranza, si declinano come *Res*; ma il 1.° nel plurale non si usa, ed il 2.° si usa solo nei tre Casi in *es*.

Nomi ed Aggiunti di diversa Declinazione accoppiati per l'esercizio.

Bellu-a, *æ* f. *et* *Hom-o*, *in-is* m.	la Bestia e l' Uomo.
Domin-us, *i* m. *et* *Mancipi-um*, *i* n.	il Padrone e lo Schiavo.
Mendaci-um, *i* n. *et* *Verita-s*, *t-is* f.	la Bugia e la Verità.
Mon-s, *t-is* m. *et* *Planiti-es*, *ei* f.	il Monte e la Pianura.
Nem-us, *ŏr-is* n. *et* *Ag-er*, *ri* m.	il Bosco e il Campo.
Lassitud-o, *in-is* f. *et* *Requi-es*, *ei* f.	la Stanchezza ed il Riposo.

Urb-s, *is* f. *et* *Ru-s*, *r-is* n.	la Città e la Villa.
Arbor, *is* f. *et* *Fruct-us*, *us* m.	l' Albero ed il Frutto.
Labor, *is* m. *et* *Præmi-um*, *i* n.	la Fatica ed il Premio.
Hebdomad-a, *æ* f. *et* *Mens-is*, *is* m.	la Settimana ed il Mese.
Can-is, *is* m. *et* *Colub-er*, *ri* m.	il Cane ed il Serpente.

Declinazione dei Nomi personali.

Di prima Persona (*).

Numero singolare.			*Numero plurale.*		
Nom.	*Ego*	Io	Nom.	*Nos*	Noi
Gen.	*Mei*	di Me	Gen.	*Nostr$_{i}^{um}$*	di Noi
Dat.	*Mihi*	a Me o Mi	Dat.	*Nobis*	a Noi, Ne o Ci
Acc.	*Me*	Me o Mi	Acc.	*Nos*	Noi, Ne o Ci
Voc.			Voc.		
Abl.	*a Me*	da Me	Abl.	*a Nobis*	da Noi

Di seconda Persona.

Numero singolare.			*Numero plurale.*		
Nom.	*Tu*	Tu	Nom.	*Vos*	Voi
Gen.	*Tui*	di Te	Gen.	*Vestr$_{i}^{um}$*	di Voi
Dat.	*Tibi*	a Te o Ti	Dat.	*Vobis*	a Voi o Vi
Acc.	*Te*	Te o Ti	Acc.	*Vos*	Voi o Vi
Voc.	*o Tu*	o Tu	Voc.	*o Vos*	o Voi
Abl.	*a Te*	da Te	Abl.	*a Vobis*	da Voi

Di terza Persona.

Numero singolare e plurale.

Gen.	*Sui*	di Sè	Acc.	*Se*	Sè o Si
Dat.	*Sibi*	a Sè o Si	Abl.	*a Se*	da Sè

In questa sola Declinazione nel singolare l' Accusativo è simile all' Ablativo, e nel plurale il Nominativo all'Accusativo. Il Dativo e l' Ablativo plurali sono simili come nelle altre.

I Nomi di prima e seconda Persona uniti a Nomi od Aggiunti che sono di terza li fanno divenire della loro, così *Tullius* è di Persona terza, ma *ego Tullius* sarà di prima, e *Discipuli* è di terza, ma *vos Discipuli* sarà di seconda come lo sono tutti nel Vocativo, perchè vi si sottintende sempre o *tu* o *vos*.

(*) *Nei primi due anche la lingua italiana nel singolare cambia la finale nel passare ai Casi obliqui, e cambia la radicale nel passare al Numero plurale.*

Inoltre pei Dativi e per gli Accusativi ha più voci, ma ci *e* vi *possono essere anche Avverbj locali, e* si *e* ne, *come si vedrà, servono anche ad altro uso.*

CAPO II. — Degli Aggettivi qualificativi.

Diconsi *Qualificativi* quegli Aggettivi che si aggiungono ai Nomi per esprimere qualche qualità della cosa da essi indicata, come *Aqua dulcis*, Acqua dolce; *Equus albus*, Cavallo bianco.

Questi Aggettivi si possono dividere in quattro classi, quantunque seguano tutti la variazione o della prima e della seconda, o della terza Declinazione dei Nomi.

La prima Classe comprende quelli che nel Nominativo e Vocativo singolare hanno tre uscite declinabili: quella del *f.*, come *Rosa*, *æ*; quella del *m.*, come *Oculus*, *i*; e quella del *n.*, come *Regnum*, *i* nel seguente modo:

	Numero singolare.			*Numero plurale.*	
Nom.	*Clar us/a/um* (m./f./n.)	Chiar o/a (m./f.)	Nom.	*Clar i/æ/a*	Chiar i/e (m./f.)
Gen.	*Clar i/æ/i*	di Chiar o/a	Gen.	*Clar orum/arum/orum*	di Chiar i/e
Dat.	*Clar o/æ/o*	a Chiar o/a	Dat.	*Claris*	a Chiar i/e
Acc.	*Clar um/am/um*	Chiar o/a	Acc.	*Clar os/as/a*	Chiar i/e
Voc.	o *Clar e/a/um*	o Chiar o/a	Voc.	o *Clar i/æ/a*	o Chiar i/e
Abl.	*Clar o/a/o*	da Chiar o/a	Abl.	*Claris*	da Chiar i/e
		n. Cosa chiara.			n. Cose chiare.

Si declinano similmente

Calid us/a/um	Cald o/a	*Lat us/a/um*	Larg o/a	*Prob us/a/um*	Dabbene m. f.
Callid us/a/um	Scaltr o/a	*Moros us/a/um*	Fastidios o/a	*Secund us/a/um*	Favorevole
Flav us/a/um	Giall o/a	*Pavid us/a/um*	Timoros o/a	*Strenu us/a/um*	Valoros o/a
Læt us/a/um	Allegr o/a	*Proper us/a/um*	Frettolos o/a	*Subit us/a/um*	Improvvis o/a

Quelli che pel *m.* escono in *er* si declinano come sotto.

Senza sincope con incremento.				*Colla sincope della e.*			
Aspe r/ra/rum (m./f./n.)	Aspr o/a	*Asper i/æ/a*	Aspr i/e	*Sac er/ra/rum*	Sacr o/a	*Sacr i/æ/a*	Sacr i/e
Asper i/æ/i	di Aspr o/a	*Asper orum/arum/orum*	di Aspr i/e	*Sacr i/æ/i*	di Sacr o/a	*Sacr orum/arum/orum*	di Sacr i/e
Asper o/æ/o	ad Aspr o/a	*Asperis*	ad Aspr i/e	*Sacr o/æ/o*	a Sacr o/a	*Sacris*	a Sacr i/e
Asper um/am/um	Aspr o/a	*Asper os/as/a*	Aspr i/e	*Sacr um/am/um*	Sacr o/a	*Sacr os/as/a*	Sacr i/e
Aspe r/ra/rum	o Aspr o/a	*Asper i/æ/i*	o Aspr i/e	*Sac er/ra/rum*	o Sacr o/a	*Sacr i/æ/a*	o Sacr i/e
Asper o/a/o	da Aspr o/a	*[illegible]ris*	da Aspr i/e	*Sacr o/a/o*	da Sacr o/a	*Sacris*	da Sacr i/e

NB. *La traduzione del genere neutro si è posta soltanto in questo Aggettivo* Clarum, *Cosa chiara;* Clara, *Cose chiare; ma deve supporsi anche in tutti gli altri.*

Si declinano come *Asper*

Armige r / ra / rum m. f. n.	Armiger o / a	*Libe r / ra / rum* m. f. n.	Liber o / a
Fructife r / ra / rum	Fruttifer o / a	*Mise r / ra / rum*	Miser o / a

Si declinano come *Sacer*

Æg er / ra / rum m. f. n.	Inferm o / a	*Nig er / ra / rum*	Ner o / a
At er / ra / rum	Atr o / a, Ner o / a	*Pig er / ra / rum*	Pigr o / a
Creb er / ra / rum	Spess o / a	*Pulch er / ra / rum*	Bell o / a
Mac er / ra / rum	Magr o / a	*Vaf er / ra / rum*	Astut o / a

La seconda Classe comprende quelli che hanno tre uscite, ma si declinano pel *m.* come *Imber*, pel *f.* come *Avis*, pel *n.* come *Mare.* Anche di questi altri perdono la *e*, altri la conservano, come

Num. singolare.		*Plurale.*		*Singolare.*		*Plurale.*	
Ac er / ris / re m. f. n.	Agr o / a	*Acr es / ia* m. f. / n.	Agr i / e	*Cele r / ris / re* m. f. n.	Veloce	*Celer es / ia* m. f. / n.	Veloci
Acr-is c.	di Agr o / a	*Acr-ium*	di Agr i / e	*Celer-is* c.	di Veloce	*Celer-um*	di Veloci
Acr-i c.	ad Agr o / a	*Acr-ibus*	ad Agr i / e	*Celer-i* c.	a Veloce	*Celer-ibus*	a Veloci
Acr em / e m. f. / n.	Agr o / a	*Acr es / ia*	Agr i / e	*Celer em / e* m. f. / n.	Veloce	*Celer es / ia*	Veloci
Ac er / ris / re	o Agr o / a	*Acr es / ia*	o Agr i / e	*Cele r / ris / re*	o Veloce	*Celer es / ia*	o Veloci
Acri c.	da Agr o / a	*Acr-ibus*	da Agr i / e	*Celer-i* c.	da Veloce	*Celer-ibus*	da Veloci

Si declinano come *Acer*

Celeb er / ris / re m. f. n.	Celebre	*Pedest er / ris / re* m. f. n.	Pedestre
Campest er / ris / re	Campestre	*Salub er / ris / re*	Salutevole
Equest er / ris / re	Equestre	*Silvest er / ris / re*	Selvaggi o / a
Palust er / ris / re	Paludos o / a	*Terrest er / ris / re*	Terrestre

La terza Classe abbraccia quelli che hanno due uscite, una in *is* pel m. f., e l'altra in *e* pel *n.*, e si declinano come *Avis* e *Mare* così:

Numero singolare.			*Numero plurale.*		
Nom.	*Grav is / e* m. f. / n.	Grave	Nom.	*Grav es / ia*	Gravi
Gen.	*Grav-is*	di Grave	Gen.	*Grav-ium*	di Gravi
Dat.	*Grav-i*	a Grave	Dat.	*Grav-ibus*	a Gravi
Acc.	*Grav em / e*	Grave	Acc.	*Grav es / ia*	Gravi
Voc. o	*Grav is / e*	o Grave	Voc. o	*Grav es / ia*	o Gravi
Abl.	*Grav-i*	da Grave	Abl.	*Grav-ibus*	da Gravi

Si declinano similmente

Flexil $^{is}_{e}$ m.f. n.	Pieghevole	*Muliebr* $^{is}_{e}$ m.f. n.	Donnesc $^{o}_{a}$
Immit $^{is}_{e}$	Spietat $^{o}_{a}$	*Omn* $^{is}_{e}$ (*)	Ogni. Tutt $^{i}_{e}$ p.
Inan $^{is}_{e}$	Vuot $^{o}_{a}$	*Regal* $^{is}_{e}$	Reale
Inexplebil $^{is}_{e}$	Insaziabile	*Rud* $^{is}_{e}$	Rozz $^{o}_{a}$
Len $^{is}_{e}$	Piacevole	*Segn* $^{is}_{e}$	Pigr $^{o}_{a}$
Lethal $^{is}_{e}$	Mortale	*Spectabil* $^{is}_{e}$	Riguardevole
Lev $^{is}_{e}$	Leggier $^{o}_{a}$	*Turp* $^{is}_{e}$	Brutt $^{o}_{a}$

La quarta Classe abbraccia tutti quelli che hanno una sola uscita comune a tutti i generi e declinabile a norma della terza Declinazione dei Nomi, coll' Ablativo in *e* ed in *i*, e la maggior parte col Genitivo plurale in *ium*, e pochi in *um*.

Declinazioni degli Aggettivi della quarta classe.

Num. singolare.			*Plurale.*			*Singolare.*			*Plurale.*		
Feli-x c.		Felice.	*Feli-c* $^{es}_{ia}$ m.f. n.		Felici.	*Inop-s*		Pover $^{o}_{a}$	*Inop* $^{es}_{ia}$ m.f. n.		Pover $^{i}_{e}$
Felī-c-is	di		*Feli-c-ium*	di		*Inŏp-is*	di		*Inop-um*	di	
Feli-c-i	a		*Feli-c-ibus*	a		*Inop-i*	a		*Inop-ibus*	a	
Feli- $^{cem}_{x}$ m.f. n.			*Feli-c* $^{es}_{ia}$			*Inop* $^{em}_{s}$			*Inop* $^{es}_{ia}$		
Feli-x	o		*Feli-c* $^{es}_{ia}$	o		*Inop-s*	o		*Inop* $^{es}_{ia}$	o	
Feli-c $^{e.}_{i.}$ c. c.	da		*Feli-c-ibus*	da		*Inop* $^{e}_{i}$	da		*Inop-ibus*	da	

Nella variazione seguono *Felix*

	(a)					(a)			
Perni-	*x*	*c-is*	c.	Lest $^{o}_{a}$	*Dupl-*	*ex*	*ĭc-is*	c.	Doppi $^{o}_{a}$
Auda-	*x*	*c-is*	c.	Audace	*Tripl-*	*ex*	*ic-is*	c.	Triplice
Constan-	*s*	*t-is*	c.	Costante	*Multipl-*	*ex*	*ic-is*	c.	Moltiplice
Pruden-	*s*	*t-is*	c.	Prudente	*Præc-*	*eps*	*ipĭ-tis*	c.	Precipitos $^{o}_{a}$
Sapien-	*s*	*t-is*	c.	Saggi $^{o}_{a}$	*Soler-*	*s*	*t-is*	c.	Diligente

Seguono *Inops*, ma sono piuttosto Aggiunti di persona che Qualificativi

	(a)				(a)		
Compo-	*s*	*t-is*	Chi possiede	*Consor-*	*s*	*t-is*	Partecipe
Impo-	*s*	*t-is*	Impotente	*Div-*	*es*	*ĭ-tis*	Ricc $^{o}_{a}$

(*) Omnis è *indicativo numerale non qualificativo, ma si è posto qui per la Declinazione.*

(*a*) *Vedi la nota* (*) *pag.* 9.

Dei diversi gradi degli Aggettivi qualificativi.

La qualità di una cosa confrontata colla medesima qualità di un' altra può essere maggiore; e posta a confronto con quella di molte può essere superiore a tutte: quindi

Negli Aggettivi qualificativi si considerano tre gradi:

1.° Il *Positivo*, che esprime la qualità senza confronto.

2.° Il *Comparativo*, che la esprime maggiore in una cosa che in un'altra.

3.° Il *Superlativo*, che la porta al di sopra di quella di tutte le altre con cui fu posta a confronto.

Gli Aggettivi sovra esposti si dicono di grado positivo.

Il Grado comparativo si forma coll' aggiungere all' Aggettivo positivo terminato in *i* la sillaba *or* pel m. f. ed in *us* pel *n*. Così *Clarus, Clari* diverrà *Clari-or*, *Clari-us*, e *Gravis*, *Gravi*, *Gravi-or*, *Gravi-us*. E si declineranno la prima come *Honor*, e la seconda come *Tempus*, ma coll' incremento lungo.

Declinazione dei Comparativi.

	Numero singolare.			*Numero plurale.*	
N.	*Gravi*$^{or}_{us}$ m. f. / n.	più Grave	N.	*Gravior*$^{es}_{a}$ m. f. / n.	più Gravi
G.	*Graviōr-is*	di più Grave	G.	*Graviorum*	di più Gravi
D.	*Gravior-i*	a più Grave	D.	*Gravioribus*	a più Gravi
Ac.	*Gravi*$^{or\text{-}em}_{us}$	più Grave	Ac.	*Gravior*$^{es}_{a}$	più Gravi
V.	*Gravi*$^{or}_{us}$	o più Grave	V.	*Gravior*$^{es}_{a}$	o più Gravi
Ab.	*Gravior*$^{e}_{i}$	da più Grave	Ab.	*Gravioribus*	da più Gravi

Il Grado superlativo si forma coll' aggiungere al caso medesimo le finali *ssimus*, *ssima*, *ssimum*, come *Clari-ssim*$^{us}_{a\ um}$, *Gravi-ssim*$^{us}_{a\ um}$, *Felici-ssim*$^{us}_{a\ um}$.

Gli Aggettivi che pel masc. hanno l' uscita in *er* aggiungono ad essa *rim*$^{us}_{a\ um}$, come *Asper-rim*$^{us}_{a\ um}$, *Acer-rim*$^{us}_{a\ um}$.

I pochi seguenti cangiano la finale *is* in *lim*$^{us}_{a\ um}$, come *facil-is*, *facil-lim*$^{us}_{a\ um}$, e così fanno *difficilis*, *similis*, *dissimilis*, *gracilis*, *humilis*, *imbecillis*. E tutti seguono la variazione di *clar*$^{us}_{a\ um}$.

Gli Aggettivi *bon*$^{us}_{a\ um}$, buon$^{o}_{a}$; *magn*$^{us}_{a\ um}$, grande; *mal*$^{us}_{a\ um}$, cattiv$^{o}_{a}$; *parv*$^{us}_{a\ um}$, piccol$^{o}_{a}$ nel divenir comparativi e superlativi osservano la declinazione degli altri, ma cambiano la parte radicale e diventano come quì sotto.

	Comparativo.		*Superlativo.*	
1.°	*Meli*$^{or}_{us}$,	più buon$^{o}_{a}$, migliore	*Optim*$^{us}_{a\ um}$,	bonissim$^{o}_{a}$, ottim$^{o}_{a}$
2.°	*Maj*$^{or}_{us}$,	più grande, maggiore	*Maxim*$^{us}_{a\ um}$,	grandissim$^{o}_{a}$, massim$^{o}_{a}$
3.°	*Pej*$^{or}_{us}$,	più cattiv$^{o}_{a}$, peggiore	*Pessim*$^{us}_{a\ um}$,	cattivissim$^{o}_{a}$, pessim$^{o}_{a}$
4.°	*Min*$^{or}_{us}$,	più piccol$^{o}_{a}$, minore	*Minim*$^{us}_{a\ um}$,	piccolissim$^{o}_{a}$, minim$^{o}_{a}$

Gli Aggettivi derivati dai Verbi *facere* e *dicere* tra la finale del caso finito in *i* e la radicale inseriscono *ent*, come *benefic-i*, *benefic-ent-i*$^{or}_{us}$, *bene-fic-ent-i-ssim*$^{us}_{a,\,um}$; *maledic-i*, *maledic-ent-i*$^{or}_{us}$, *maledic-ent-i-ssim*$^{us}_{a,\,um}$.

Gli Aggettivi della 1.ª classe che avanti alla finale *us* hanno una vocale per lo più si fanno Comparativi col premettere al Positivo l'Avverbio *magis*, come *magis idoneus*, più abile; *magis noxius*, più nocevole, e Superlativi col premettergli *maxime* o *per*, come *maxime noxius*, nocevolissimo; *peridoneus*, abilissimo. Il che si usa talvolta anche coi regolari, come *mihi pergratum feceris*, mi farai cosa gratissima.

Degli Aggettivi nella lingua italiana.

Nella lingua italiana gli Aggettivi positivi escono o in *o* pel maschile ed in *a* pel femminile, cambiando come i Nomi la prima in *i* e la seconda in *e* nel plurale, come *Chiar*$^{o}_{a}$, *Chiar*$^{i}_{e}$; o in *e* per ambi i generi, che si cambia in *i* pel plurale, come *Grave*, *Gravi*. Si eccettui *Ogni*, che termina in *i* nel singolare e non ha plurale, *Pari* e qualche altro.

Il Comparativo si forma col premettere al Positivo l'Avverbio *più*, come *più Chiar*$^{o}_{a}$, *più Grave*.

La lingua italiana ha due Superlativi, uno assoluto, e l'altro relativo. Forma il primo come la latina, dando al Positivo la terminazione *issim*$^{o}_{a}$-*issim*$^{i}_{e}$, come *Chiarissim*$^{o}_{a}$, ed il secondo col premettere al Comparativo l'articolo determinato, come *il più dotto degli uomini, la più bella tra le donne.*

Nei quattro Aggettivi *buono*, *grande*, ecc. può seguire la latina, dicendo *migliore*, *ottimo*, *maggiore*, *massimo*, ecc., come la segue nel tradurne alcuni finiti in *er*, dicendo *acerrimo*, *celeberrimo*, *integerrimo*, *saluberrimo*, ecc.

Sintassi.

Gli Aggettivi di ogni grado devono concordare col Nome, cui si vogliono unire, in genere, numero e caso, come *vaccæ pingues*, vacche grasse; *virum sapientem*, uomo saggio; *die tertio*, nel terzo giorno; *quisquam sapientior*, alcuno più saggio; *maximam copiam*, grandissima quantità.

Analisi.

L'analisi dei Nomi consisterà nell'indicarne la derivazione, l'ufficio, la declinazione, il genere, il numero, il caso ed il reggimento. Così se di *vidi solem* si volesse fare l'analisi del Nome, si direbbe *solem*, da *sol*, *is*, Nome particolare di cosa, della 3.ª declinazione, di genere maschile, di numero singolare, di caso accusativo, oggetto del verbo *vidi*, e significa il sole.

Quella degli Aggettivi consisterà nell'indicarne la derivazione, l'ufficio, il grado, la classe, il genere, il numero, il caso ed il nome con cui deve concordare: v. g. Se si dovesse fare l'analisi di *fera pessima*, si direbbe *pessima*, da *pessim*$^{us}_{a,\,um}$, Agg. qualif., superlat., della prima classe, di genere femminile, numero plur., di caso Nom., Voc. ed Abl., qui Nom. per concordare con *fera*, soggetto, ecc.

Degli Aggettivi indicativi.

Si chiamano Aggettivi indicativi quelli che si aggiungono ai Nomi per indicare qualche circostanza, o il numero, o il padrone delle cose da essi dinotate; così nella proposizione *Questi tre* libri sono *miei*, le parole *questi*, *tre*, *miei* fanno i sopra indicati uffici riguardo al nome *Libri.*

Declinazione degli Aggettivi indicativi.

Gli Aggettivi indicativi hanno una declinazione loro propria, la quale però in alcuni è quasi simile, ed in altri si scosta poco da quella di *Clar(us, a, um)* e di *Asp(er, era, erum)* o *Sac(er, ra, rum)*, perchè

1.° Gli Aggettivi possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *alienus*, *noster*, *vester* sarebbero simili se *meus* nel Vocativo non facesse *mi*, e gli altri non avessero un significato da non potersi usare nel detto caso, tranne *noster.*

2.° *Alter*, *uter*, *neuter*, *nullus*, *solus*, *totus*, *ullus*, *unus* sono differenti solamente nel Gen. e nel Dat. singolari, terminando per tutti i generi nel 1.° in *ius* e nel 2.° in *i.*

3.° *Ipse* è differente anche nel Nominativo riguardo al maschile, ed *is*, *ille*, *iste*, *idem*, oltre all'esser differenti nei tre detti casi, riguardo al neutro lo sono anche nell'Accusativo singolare, come si vedrà quì sotto.

4.° Quelli che se ne scostano anche nel plurale sono *hic*, *hæc*, *hoc* e *qui*, *quæ*, *quod*, come si rileverà dalla loro esposizione per esteso.

Aggettivi indicativi possessivi.

Me(us, a, um) m. f. n.	Mi(o, a) p. Mi(ei, e)	*Nost(er, ra, rum)*	Nostr(o, a)
Tu(us, a, um)	Tu(o, a) p. Tu(oi, e)	*Vest(er, ra, rum)*	Vostr(o, a)
Su(us, a, um)	Su(o, a) p. Su(oi, e)		

Aggettivi dimostrativi.

Numero singolare.

Nom.	*Is* m.	*Ea* f.	*Id* n.	Egli, Ella, Ciò o Quella cosa.
Gen.	*Ejus* c.			di Lui, di Lei, di Ciò, ecc.
Dat.	*Ei*			a Lui o Gli, a Lei o Le, a Ciò, ecc.
Acc.	*Eum*,	*Eam*,	*Id*	Lui, Il o Lo, Lei o La, Ciò, ecc.
Abl.	*Eo*	*Ea*,	*Eo*,	da Lui, da Lei, da Ciò, ecc.

Numero plurale.

Nom.	*Ii*,	*Eæ*,	*Ea*	Eglino, Elleno, Quelle cose.
Gen.	*Eorum*,	*Earum*,	*Eorum*	di Loro, di ecc.
Dat.	*Eis* o	*Iis*		a Loro, a ecc.
Acc.	*Eos*,	*Eas*,	*Ea*	Loro, Li o Gli, Loro o Le, ecc.
Abl.	*Eis* o	*Iis*		da Loro, da ecc.

Is, *ea*, *id* si traduce anche per *Ess(o, a)*, *Quegli*, *Quell(o, a)*.

Numero singolare.

N.	*Idem* m.	*Eădem* f.	*Idem* n.	il Medesimo, la Medesima e la ecc.
G.	*Ejusdem* c.			del Medesimo, della Medesima, ecc.
D.	*Eidem* c.			al Medesimo, alla Medesima, ecc.
Ac.(*)	*Eundem*,	*Eandem*,	*Idem*	il Medesimo, la Medesima, ecc.
Ab.	*Eodem*,	*Eădem*,	*Eodem*	dal Medesimo, dalla Medesima, ecc.

Numero plurale.

N.	*Iidem*,	*Eædem*,	*Eădem*	i Medesimi, le Medesime e le ecc.
G.(*)	*Eorundem*,	*Earundem*,	*Eorundem*	dei Medesimi, delle Medesime, ecc.
D.	*Eisdem* o *Iisdem*,			ai Medesimi, alle Medesime, ecc.
Ac.	*Eosdem*,	*Easdem*,	*Eădem*	i Medesimi, le Medesime, ecc.
Ab.	*Eisdem* o *Iisdem*			dai Medesimi, dalle Medesime, ecc.

Numero singolare.			Numero plurale.		
N.	$\mathit{Ill}\substack{e\\a\\ud}$ $\substack{m.\\f.\\n.}$ (*a*)	Quegli o Quell$\substack{o\\a}$, ecc.	N.	$\mathit{Ill}\substack{i\\æ\\a}$	Quell$\substack{i\\e}$, ecc.
G.	*Illius* c.	di Quell$\substack{o\\a}$, ecc.	G.	$\mathit{Ill}\substack{o\\a\\o}\mathit{rum}$	di Quell$\substack{i\\e}$, ecc.
D.	*Illi*	a Quell$\substack{o\\a}$, ecc.	D.	*Illis*	a Quell$\substack{i\\e}$, ecc.
Ac.	$\mathit{Ill}\substack{um\\am\\ud}$	Quell$\substack{o\\a}$, ecc.	Ac.	$\mathit{Ill}\substack{os\\as\\a}$	Quell$\substack{i\\e}$, ecc.
Ab.	$\mathit{Ill}\substack{o\\a\\o}$	da Quell$\substack{o\\a}$, ecc.	Ab.	*Illis*	da Quell$\substack{i\\e}$, ecc. (*a*)

Si declinano come si è detto di sopra

$\mathit{Ips}\substack{e\\a\\um}$	Esso ed Essa	$\mathit{Ull}\substack{us\\a\\um}$	Veruno e Veruna
$\mathit{Ist}\substack{e\\a\\ud}$	Cotesto e Cotesta	$\mathit{Alte}\substack{r\\ra\\rum}$	L'altr$\substack{o\\a}$ o second$\substack{o\\a}$
$\mathit{Ali}\substack{us\\a\\ud}$	Altr$\substack{i\\o}$ ed Altra	$\mathit{Ut}\substack{er\\ra\\rum}$	Qual dei due
$\mathit{Null}\substack{us\\a\\um}$	Niuno e Niuna	$\mathit{Alterut}\substack{er\\ra\\rum}$	O l'un$\substack{o\\a}$ o l'altr$\substack{o\\a}$
$\mathit{Sol}\substack{us\\a\\um}$	Solo e Sola	$\mathit{Neut}\substack{er\\ra\\rum}$	Nè l'un$\substack{o\\a}$ nè l'altr$\substack{o\\a}$
$\mathit{Tot}\substack{us\\a\\um}$	Tutto e Tutta	$\mathit{Ut}\substack{er\\ra-\\rum}\mathit{que}$	L'un$\substack{o\\a}$ e l'altr$\substack{o\\a}$

Numero singolare.			Numero plurale.		
N.	$\mathit{H}\substack{ic\\æc\\oc}$ (*b*)	Questi o Quest$\substack{o\\a}$, ecc.	N.	$\mathit{H}\substack{i\\æ\\æc}$	Quest$\substack{i\\e}$, ecc.
G.	*Hujus*	di Quest$\substack{o\\a}$, ecc.	G.	$\mathit{H}\substack{o\\a\\o}\mathit{rum}$	di Quest$\substack{i\\e}$, ecc.
D.	*Huic*	a Quest$\substack{o\\a}$, ecc.	D.	*His*	a Quest$\substack{i\\e}$, ecc.
Ac.	$\mathit{H}\substack{unc\\anc\\oc}$	Quest$\substack{o\\a}$, ecc.	Ac.	$\mathit{H}\substack{os\\as\\æc}$	Quest$\substack{i\\e}$, ecc.
Ab.	$\mathit{H}\substack{o\\ac\\o}$	da Quest$\substack{o\\a}$, ecc.	Ab.	*His*	da Quest$\substack{i\\e}$, ecc. (*b*).

(*) La *m* si caugia in *n* per eufonia.

(*a*) $\mathit{Ill}\substack{e\\a\\ud}$ significa anche *Colui* e *Colei*, e nel plurale *Coloro*.

(*b*) $\mathit{H}\substack{ic\\æc\\oc}$ significa anche *Costui* e *Costei*, e nel plurale *Costoro*.

NB. Tutti questi Aggettivi si dicono puramente Indicativi se col Nome formano parte di una medesima proposizione, e si dicono Indicativi, Relativi o Pronomi se appartengono ad un'altra, come *Quell'uomo*, *che tu vedi*, *dice* ecc., dove *quello* è puramente indicativo, e *che* è indicativo relativo ad *Uomo* che sta in altra proposizione.

OSSERVAZIONI PER LA LINGUA ITALIANA.

1.° *Altri*, *Egli*, *Ella*, *Quegli*, *Questi* si usano solamente quando sono relativi ad un Nome di persona, il quale ripetuto dovesse essere soggetto della proposizione.

2.° Il neutro di molti di questi Aggettivi si può tradurre con una specie di genere neutro anche in italiano, poichè *altro*, *ciò*, *questo*, *quello*, *il che*, *lo stesso* significano *altra cosa*, *quella cosa* ecc.

QUI, QUÆ, QUOD.

	Numero singolare (m. f. n.)		Numero plurale	
N.	*Qu(i/æ/od)*	Che, il/la quale, ecc.	*Qu(i/æ/æ)*	Che, i/le quali, ecc.
G.	*Cujus*	Di cui, del/della quale, ecc.	*Qu(o/a/o)rum*	Di cui, dei/delle quali, ecc.
D.	*Cui*	A cui, al/alla quale, ecc.	*Quibus*	A cui, ai/alle quali, ecc.
Ac.	*Qu(em/am/od)*	Che, cui, il/la quale, ecc.	*Qu(os/as/æ)*	Che, cui, i/le quali, ecc.
Ab.	*Qu(o/a/o)*	Da cui, dal/dalla quale, ecc.	*Quibus*	Da cui, dai/dalle quali, ecc.

Nel Dativo ed Ablativo plurali si può anche dire *queis*.

Si declinano allo stesso modo conservando invariabile la particella di cui sono composti i seguenti:

Qu(i/æ/od)dam	Un certo, Una certa	*Qu(i/æ/od)libet*	Qualpiace
Qu(i/æ/od)cumque	Qualunque, Chiunque	*Qu(i/æ/od)vis*	Qualsivoglia

Se *qui, quæ, quod* si usa per interrogazione, il maschile nel Nominativo fa *quis*, e significa *chi, che* o *qual cosa*, e da esso sono composti i seguenti:

Aliqu(is/a/od) (*)	Alcun(o/a)	*Qu(is/æ/od)que*	Ciascun(o/a)	*Un(us/a/um)qu(is/æ/od)que*	Ognun(o/a)
Qu(is/æ/od)piam	Qualcun(o/a)	*Qu(is/æ/od)nam*	Chi mai	*Ecqu(is/æ/od)nam*	E chi mai

(*) Il femminile nel Nom. sing. ed il neutro nel plur. escono in *a*, non in *æ*, e *quod*, se non è unito ad un Nome espresso, fa *quid*, nel che, quando sono soli, lo seguono tutti i suoi composti, facendo *aliquid*, ecc.

Aggettivi numerali cardinali.

	Numero singolare (m. f. n.)			Numero plurale (m. f. n.)	
N.	*Un(us/a/um)*	Un Uno, Un' Una	N.	*Du(o/æ/o)*	Due
G.	*Unius*	di Un Uno, Un' Una	G.	*Du(o/a/o)rum*	di Due
D.	*Uni*	ad Un Uno, Un' Una	D.	*Du(o/a/o)bus*	a Due
Ac.	*Un(um/am/um)*	Un Uno, Un' Una	Ac.	*Du(os/as/o)*	Due
Ab.	*Un(o/a/o)*	da Un Uno, Un' Una	Ab.	*Du(o/a/o)bus*	da Due

	Numero plurale (m. f. n.)			Numero plurale (m. f. / n.)	
N.	*Amb(o/æ/o)*	Amendue	N.	*Tr(es/ia)*	Tre
G.	*Amb(o/a/o)rum*	di Amendue	G.	*Trium*	di Tre
D.	*Amb(o/a/o)bus*	ad Amendue	D.	*Tribus*	a Tre
Ac.	*Amb(os/as/o)*	Amendue	Ac.	*Tr(es/ia)*	Tre
Ab.	*Amb(o/a/o)bus*	da Amendue	Ab.	*Tribus*	da Tre

Gli Aggettivi esprimenti gli altri numeri sono invariabili fino a dugento, dove quelli delle otto centinaja si declinano come il plurale di *Clar(us/a/um)* sino a mille, che è indeclinabile.

Come *Clar(us/a/um)* si declinano pure tutti gli Ordinali, e come il suo plurale tutti i Distributivi seguenti:

Aggettivi indicativi numerali.

Cardinali.		Ordinali.		Distributivi.
Un(*us*, *a*, *um*) m. f. n.	Un(o, a), un solo una sola	*Prim*(*us*, *a*, *um*) m. f. n.	Prim(o, a) m. f.	*Singul*(*i*, *æ*, *a*) m. f. n.
Du(*o*, *æ*, *o*)	Due	*Secundus*	Secondo	*Bini*
Tr(*es*, *ia*) m. f. n.	Tre	*Tertius*	Terzo	*Terni*
Quatuor	Quattro	*Quartus*	Quarto	*Quaterni*
Quinque	Cinque	*Quintus*	Quinto	*Quini*
Sex	Sei	*Sextus*	Sesto	*Seni*
Septem	Sette	*Septimus*	Settimo	*Septeni*
Octo	Otto	*Octavus*	Ottavo	*Octoni*
Novem	Nove	*Nonus*	Nono	*Noveni*
Decem	Dieci	*Decimus*	Decimo	*Deni*
Undecim	Undici	*Undecimus*	Undecimo { Decimo primo	*Undeni*
Duodecim	Dodici	*Duodecimus*	Dodicesimo { ecc.	*Duodeni*
Tredecim	Tredici	*Terti*(*us*, *a*, *um*) *decim*(*us*, *a*, *um*)	Tredicesimo	*Tern*(*i*, *æ*, *a*)*deni*
Quatuordecim	Quattordici	*Quartusdecim.*	Quattordicesimo	*Quaternideni*
Quindecim	Quindici	*Quintusdecim.*	Quindicesimo	*Quinideni*
Sexdecim { *Sedecim*	Sedici	*Sextusdecim.*	Sedicesimo	*Senideni*
Septendecim { *Decem et septem*	Diciassette	*Septimusdecim.*	Diciassettesimo	*Septenideni*
Octodecim { *Decem et octo*	Diciotto	*Octavusdecim.*	Diciottesimo	*Octonideni*
Novemdecim { *Decem et novem*	Diciannove	*Nonusdecim.*	Diciannovesimo	*Novenideni*
Viginti	Venti	*Vigesimus*	Ventesimo	*Viceni*
Triginta	Trenta	*Tricesimus*	Trentesimo	*Triceni*
Quadraginta	Quaranta	*Quadragesimus*	Quarantesimo	*Quadrageni*
Quinquaginta	Cinquanta	*Quinquagesimus*	Cinquantesimo	*Quinquageni*
Sexaginta	Sessanta	*Sexagesimus*	Sessantesimo	*Sexageni*
Septuaginta	Settanta	*Septuagesimus*	Settantesimo	*Septuageni*
Octoginta	Ottanta	*Octogesimus*	Ottantesimo	*Octogeni*
Nonaginta	Novanta	*Nonagesimus*	Novantesimo	*Nonageni*
Centum	Cento	*Centesimus*	Centesimo	*Centeni*
Ducent(*i*, *æ*, *a*) m. f. n.	Dugento	*Ducentesimus*	Ducentesimo	*Duceni*
Tercenti (*)	Trecento	*Trecentesimus*	Trecentesimo	*Treceni*
Quadringenti	Quattrocento	*Quadringentesim.*	Quattrocentes.°	*Quadringeni*
Quingenti	Cinquecento	*Quingentesimus*	Cinquecentesimo	*Quingeni*
Sexcenti	Seicento	*Sexcentesimus*	Seicentesimo	*Sexceni*
Septingenti	Settecento	*Septingentesimus*	Settecentesimo	*Septingeni*
Octingenti	Ottocento	*Octingentesimus*	Ottocentesimo	*Octingeni*
Nongenti	Novecento	*Nongentesimus*	Novecentesimo	*Nongeni*
Mille	Mille	*Millesimus*	Millesimo	*Milleni*
Bismille	Duemila	*Bismillesimus*	Duomillesimo	*Bismilleni*

Ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, e così di seguito secondo l'italiano dei Cardinali.

(*) La triplice terminazione (*i*, *æ*, *a*) s'intende posta a tutti quelli che terminano in *i* anche alla metà della parola composta, come in *tern*(*i*, *æ*, *a*)*den*(*i*, *æ*, *a*), tranne *viginti*; e la triplice (*us*, *a*, *um*) a tutti i terminati in *us*, come in *terti*(*us*, *a*, *um*) *decim*(*us*, *a*, *um*).

Sintassi.

Gli Aggettivi puramente Indicativi devono concordare col Nome in genere, numero e caso come i Qualificativi. Ma i Relativi o Pronomi hanno obbligo di concordare col Nome, cui si riferiscono, solamente in genere e numero se il Nome ripetuto dovesse fare diversa figura.

Così nelle due proposizioni *Sum Josephus frater vester*, *quem vendidistis*, *vester* concorda in tutto con *Josephus;* ma *quem* concorda solamente in genere e numero, perchè ripetendosi il Nome, si direbbe *Josephum* per esser divenuto oggetto della seconda proposizione, mentre nella prima era soggetto.

Analisi.

Vester, *vest(er/ra/um)*, Aggettivo indicativo, di declinazione propria, genere maschile, numero singolare, caso nominativo, che concorda con *Josephus*, e significa *vostro*. *Quem*, da *qu(i/ae/od)*, Aggettivo indicativo relativo a *Josephus*, di declinazione propria, genere maschile, numero singolare, caso accusativo, oggetto della proposizione, e significa *che* o *il quale*.

CAPO III. — *Del Verbo.*

I Verbi sono le parole che indicano

O un'azione comunicabile, cioè che dal soggetto passa in altra cosa,

O solamente lo stato, o un' azione incomunicabile, cioè che si ferma nel soggetto.

I primi si dicono Transitivi, gli ultimi Intransitivi.

Dei Verbi Transitivi.

Se i Verbi Transitivi indicano un'azione che il soggetto fa ad altra cosa, come Caino uccise Abele, si dicono Attivi, ed hanno una maniera di variare la terminazione detta Attiva.

Se indicano un' azione che il soggetto riceve da altra cosa, come Abele fu ucciso da Caino, si dicono Passivi, ed hanno un' altra maniera di variare detta Passiva.

Dei Verbi Intransitivi.

I Verbi Intransitivi indicando solamente lo stato, come Pietro riposa, o un' azione che resta nel soggetto, come il Cavallo corre, si chiamano Neutri, cioè nè Attivi, nè Passivi, se hanno forma attiva; Deponenti, se l' hanno passiva.

Dei Verbi di Terza Persona.

Molti Verbi Intransitivi hanno un significato che può adattarsi solamente alla terza persona del singolare, come piove, nevica, o tutto al più anche alla terza del plurale, come queste cose accaddero. Tali Verbi vennero detti di Terza Persona.

Dei Verbi Comuni.

Vi era un' altra specie di Verbi che colla sola variazione passiva avevano l' uno e l' altro significato, come *Depopulatus sum*, saccheggiai e fui saccheggiato, e quindi chiamavansi Comuni.

Dei Verbi Deponenti.

La maggior parte dei Verbi Comuni in seguito venne usata nel solo significato Attivo o Neutro, come *Te admiror*, ti ammiro; *oblitus est Josephi*, si dimenticò di Giuseppe. Da ciò presero il nome di Deponenti, ed a seconda del ritenuto significato si dividono anch' essi in Transitivi ed Intransitivi.

Dei Motivi della variazione nel Verbo.

I motivi della variazione delle desinenze nel Verbo sono quattro:
Persona, Numero, Tempo e Modo.

Delle Persone.

Le Persone sono tre: la 1.ª è quella che parla, come *Ego amo*, io amo; la 2.ª è quella a cui si parla, *Tu amas*, tu ami; la 3.ª è quella di cui si parla, *Pater amat*, il Padre ama.

Dei Numeri.

I Numeri sono due come nei Nomi, Singolare e Plurale.

Il Singolare dinota che l' azione o lo stato indicato dal Verbo è di una sola persona, come nei tre succitati esempi.

Il Plurale dinota che le persone del soggetto sono più di una, come 1.ª *Nos amamus*, noi amiamo; 2.ª *Vos amatis*, voi amate; 3.ª *Patres amant*, i Padri amano.

Dei Tempi.

I Tempi nei Verbi latini sono sei: 1.° Presente *amo*; 2.° Imperfetto *amabam*; 3.° Passato *amavi*; 4.° Trapassato *amaveram*; 5.° Passato futuro *amavero*; 6.° Futuro *amabo*.

Nei Verbi italiani sono otto: 1.° Presente *amo*; 2.° Imperfetto *amava*; 3.° Passato rimoto *amai*; 4.° Passato prossimo *ho amáto*; 5.° Trapassato rimoto *ebbi amato*; 6.° Trapassato prossimo *aveva amato*; 7.° Passato futuro *avrò amato*; 8.° Futuro *amerò*.

La lingua italiana forma i numeri 4, 5, 6 e 7 col solo Participio *amato*, indicandone le persone ed i numeri per mezzo del Verbo *avere*, per ciò detto ausiliare.

La latina supplisce al maggior numero di tempi dell'italiana col far corrispondere il Passato *amavi* al Passato rimoto *amai*, al Passato prossimo *ho amato* ed al Trapassato rimoto *ebbi amato*.

Dei Modi.

I Modi nella lingua latina sono quattro: Infinito, Indicativo, Soggiuntivo, Imperativo, così detti perchè

1.° L'Infinito non contiene segni che definiscano la persona o il numero del Soggetto, anzi è piuttosto un nome che ora è Soggetto, ora Oggetto d' altro verbo.

2.° L' Indicativo afferma l' azione o lo stato del soggetto nel modo in cui succede.

3.° Il Soggiuntivo si usa quando il Verbo dipende da un altro.

4.° L' Imperativo per lo più esprime comando.

L' Infinito e l' Indicativo hanno tutti i tempi; ma il Soggiuntivo ha solamente il Presente, l' Imperfetto, il Perfetto ed il Trapassato; e l' Imperativo il solo Presente.

La lingua italiana ai quattro suddetti aggiunge il Condizionale, così detto perchè si usa quando il Verbo dipende da un altro, che indica la condizione sotto cui potrà aver luogo l' azione o lo stato da esso indicato, come *Se avessi tempo, scriverei*; *avrei letto, se avessi avuti libri.*

Questo Modo è diviso in semplice come nel 1.° esempio, e composto come nel 2.°; ed il 1.° corrisponde all' Imperfetto del Soggiuntivo dei Latini, e si tradurrebbe *scriberem*, ed il 2.° al Trapassato, e si tradurrebbe *legissem*.

Delle Conjugazioni.

Le diverse maniere di esprimere i quattro soprindicati motivi tanto colla variazione attiva *o/m/i*, *s*, *t*, *mus*, *tis*, *nt*, quanto colla passiva *or/ar/er*, *ris*, *tur*, *mur*, *mini*, *ntur* sono quattro, dette Conjugazioni perchè sono come quattro gioghi, ad uno dei quali convien che vada soggetto ogni Verbo.

Caratteristiche delle quattro Conjugazioni.

La 1.ª Conjugazione ha per caratteristica un *a*, la 2.ª un *ē* lungo, la 3.ª un *ĕ* breve, la 4.ª un *i* frapposto alla radicale ed alla finale del Verbo sì latino che italiano, come *am-a-re*, am-a-re; *ten-ē-re*, ten-ē-re; *leg-ĕ-re*, legg-ĕ-re, *nutr-i-re*, nutr-i-re. Sicchè l' Infinito è composto di Radicale, Caratteristica e Finale, la quale negli altri Modi si divide in

Caratteristiche di Modi e Tempi.

Le sillabe frapposte alle caratteristiche di Conjugazione ed alle finali si possono dire Caratteristiche di Modo e Tempo perchè

ba *re*	indicano l' Imperfetto	dell' Indicativo del Soggiuntivo	come	*am-a-ba-m* *am-a-re-m*
i-is *eri*	il Perfetto	dell' Indicativo del Soggiuntivo	come	*am-av-i-mus*, *leg-is-ti* *am-av-eri-mus*, *leg-eri-s*
era *isse*	il Trapassato	dell' Indicativo del Soggiuntivo	come	*am-av-era-tis* *am-av-isse-tis*
bi-a-ia / e-ie *eri*	il Futuro il Passato	 futuro	come	*am-a-bi-s*, *leg-e-s*, *nutr-ie-s* *am-av-eri-s*, *leg-eri-s*, *nutr-iv-eri-s*

Caratteristiche di Numero e Persona.

Le sei finali tanto di variazione attiva, quanto di variazione passiva si possono chiamare Caratteristiche di Numero e Persona perchè si cambiano da persona a persona e da numero a numero, ma si conservano istesse in tutti i modi e tempi, eccettuato l' Imperativo.

OSSERVAZIONI.

Nella linga latina le caratteristiche di Conjugazione si conservano in tutti i tempi e modi, se non che

1.° Nel Presente del Soggiuntivo la 1.ª e la 3.ª Conjugazione si fanno un cambio vicendevole, come *Am-e-m*, *leg-a-m*, e la 2.ª e la 4.ª alla propria aggiungono quella della 1.ª, come *Tim-ea-m*, *nutr-ia-m*. Lo che la 3.ª e la 4.ª fanno anche nella 1.ª persona del Futuro, come *Leg-a-m*, *nutr-ia-m*, ma la cangiano tosto in *e* per le altre persone, come *Leg-e-s etc.*, *nutr-ie-s etc.*

2.° Nel Preterito la 1.ª e la 4.ª vi aggiungono la *v*, come *Am-a-re*, *am-av-i*, *nutr-i-re*, *nutr-iv-i*; anche la 2.ª aggiungeva la *v*, come *Del-e-re*, *del-ev-i*; ma per la maggior parte ha contratto *ev* in *u*, come *Tim-e-re*, *tim-u-i*; e la 3.ª omette del tutto la caratteristica, come *Leg-e-re*, *leg-i*; ma nella maggior parte dei Verbi seguendo la lingua greca o altera la parte radicale, come *Mitt-e-re*, *mis-i*, o la raddoppia, come *Curr-e-re*, *cu-curr-i*. Motivi per cui metà dei Tempi si derivano dall' Infinito, e metà dal Preterito.

La lingua italiana le conserva meno, specialmente nella 1.ª, nel Futuro e Condizionale della quale la cambia in *e*, *am-e-rò*, *am-e-rei*.

Variazione attiva dei Verbi Transitivi ed Intransitivi della prima Conjugazione.

MODO INFINITO O INDEFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato e Trapassato.	
Am-a-re	Am-a-re	*Am-av-isse*	Aver am-a-to
Futuro.		Passato Futuro.	
S. P.		S. P.	S. P.
Am-a-tur um-os / am-as / um-a esse	essere per am-a-re.	*Am-a-tur um-os / am-as / um-a fuisse*	essere stat o-i / a-e per am-a-re

MODO INDICATIVO.

I. Tempo Presente.

	Numero singolare.			*Numero plurale.*	
Persone I.	*Ego am-o*	1.° io am-o	Persone I.	*Nos am-a-mus*	noi am-ia-mo
II.	*Tu am-a-s*	tu am-i	II.	*Vos am-a-tis*	voi am-a-te
III.	*Ille am-a-t*	quegli am-a	III.	*Illi am-a-nt*	quegli am-a-no

II. Tempo Imperfetto.

Am-a-ba-m	2.° io am-a-v-a	*Am-a-ba-mus*	noi am-a-va-mo
Am-a-ba-s	tu am-a-v-i	*Am-a-ba-tis*	voi am-a-va-te
Am-a-ba-t	quegli am-a-v-a	*Am-a-ba-nt*	quegli am-a-va-no

III. Passato Perfetto.

Singolare.

Am-av-i	3.° io am-a-i,	4.° ho am-a-to,	5.° ebbi am-a-to
Am-av-is-ti	tu am-a-s-ti,	hai am-a-to,	avesti am-a-to
Am-av-i-t	quegli am-ò,	ha am-a-to,	ebbe am-a-to

Plurale.

Am-av-i-mus	noi am-a-m-mo,	abbiamo am-a-to,	avemmo am-a-to
Am-av-is-tis	voi am-a-s-te,	avete am-a-to,	aveste am-a-to
Am-av-ēr-unt / e	quegli am-a-ro-no,	hanno am-a-to,	ebbero am-a-to

IV. Trapassato.

Singolare.		*Plurale.*	
Am-av-ĕra-m	6.° io aveva am-a-to	*Am-av-era-mus*	noi avevamo am-a-to
Am-av-era-s	tu avevi am-a-to	*Am-av-era-tis*	voi avevate am-a-to
Am-av-era-t	quegli aveva am-a-to	*Am-av-era-nt*	quegli avevano am-a-to

V. Passato Futuro.

Am-av-ĕr-o	7.° avrò am-a-to	*Am-av-erĭ-mus*	noi avremo am-a-to
Am-av-eri-s	tu avrai am-a-to	*Am-av-eri-tis*	voi avrete am-a-to
Am-av-eri-t	quegli avrà am-a-to	*Am-av-eri-nt*	quegli avranno am-a-to

VI. Futuro.

Am-a-b-o	8.° io am-e-rò	*Am-a-bĭ-mus*	noi am-e-re-mo
Am-a-bi-s	tu am-e-rai	*Am-a-bi-tis*	voi am-e-re-te
Am-a-bi-t	quegli am-e-rà	*Am-a-bu-nt*	quegli am-e-ran-no

NB. *Le cifre romane numerano i Tempi latini, e le arabiche gl' italiani.*

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		Numero plurale.	
Am-e-m	io am-i	*Am-e-mus*	noi am-ia-mo
Am-e-s	tu am-i	*Am-e-tis*	voi am-ia-te
Am-e-t	quegli am-i	*Am-e-nt*	quegli am-i-no

Tempo Imperfetto.

Am-a-re-m	io am-a-ss-i c. e-re-i	*Am-a-re-mus*	noi am-a-ssi-mo c. e-rem-mo
Am-a-re-s	tu am- a-ss-i / e-res-ti	*Am-a-re-tis*	voi am- a-s-te / e-res-te
Am-a-re-t	quegli am- a-ss-e / e-rebb-e	*Am-a-re-nt*	quegli am- a-sse-ro / e-rebbe-ro

Passato Perfetto.

Am-av-ĕri-m	io abbia am-a-to	*Am-av-erĭ-mus*	noi abbiamo am-a-to
Am-av-eri-s	tu abbi am-a-to	*Am-av-eri-tis*	voi abbiate am-a-to
Am-av-eri-t	quegli abbia am-a-to	*Am-av-eri-nt*	quegli abbiano am-a-to

Tempo Trapassato.

Am-av-isse-m	io avessi c. p. avrei am-a-to	*Am-av-isse-mus*	noi avessimo c. p. avremmo am-a-to
Am-av-isse-s	tu avessi / avresti am-a-to	*Am-av-isse-tis*	voi aveste / avreste am-a-to
Am-av-isse-t	quegli avesse / avrebbe am-a-to	*Am-av-isse-nt*	quegli avessero / avrebbero am-a-to

MODO IMPERATIVO.

		Am-e-mus nos	am-ia-mo noi
Am- a / a-to tu	am-a tu	*Am-a- te / to-te vos*	am-a-te voi
Am- a-to / e-t ille	am-i quegli	*Am- a-nto / e-nt illi*	am-i-no quelli

Verbi Transitivi della prima Conjugazione.

Appell-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Chiam-a-re
Brevi-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Abbrevi-a-re
Cœl-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Intagli-a-re
Imper-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Comand-a-re
Manduc-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Mangi-a-re
Oner-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Caric-a-re

Verbi Intransitivi della prima Conjugazione.

Ambul-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Passeggi-a-re
Bell-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Guerreggi-a-re
Clam-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Esclam-a-re
Vigil-o,	*a-s*,	*av-i*,	*a-tum*,	*a-re*	Vegli-a-re

NB. c. *significa condizionale*, *e* c. p. *condizionale passato*.

Variazione dei Verbi Transitivi ed Intransitivi della seconda Conjugazione.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Ten-ē-re	Ten-ē-re	*Ten-u-isse*	Aver ten-u-to
Futuro.		**Passato Futuro.**	
S. P.		S. P.	S. P.
Tentur um-os am-as um-a esse	essere per ten-e-re	*Tentur um-os am-as um-a fuisse*	essere stat o-i a-e per ten-e-re

MODO INDICATIVO.

I. Tempo Presente.

	Numero singolare.		*Numero plurale.*	
I.	*Ten-e-o*	io teng-o	*Ten-ē-mus*	noi ten-ia-mo
II.	*Ten-e-s*	tu tien-i	*Ten-e-tis*	voi ten-e-te
III.	*Ten-e-t*	quegli tien-e	*Ten-e-nt*	quelli teng-o-no

II. Tempo Imperfetto.

Ten-e-ba-m	io ten-e-v-a	*Ten-e-ba-mus*	noi ten-e-va-mo
Ten-e-ba-s	tu ten-e-v-i	*Ten-e-ba-tis*	voi ten-e-va-te
Ten-e-ba-t	quegli ten-e-v-a	*Ten-e-ba-nt*	quelli ten-e-va-no

III. Passato Perfetto.

	3.°	4.°	5.°
Ten-u-i	io ten-n-i,	ho ten-u-to,	ebbi ten-u-to
Ten-u-is-ti	tu ten-es-ti,	hai ten-u-to,	avesti ten-u-to
Ten-u-i-t	quegli ten-n-e,	ha ten-u-to,	ebbe ten-u-to
Ten-u-i-mus	noi ten-em-mo,	abbiamo ten-u-to,	avemmo ten-u-to
Ten-u-is-tis	voi ten-es-te,	avete ten-u-to,	aveste ten-u-to
Ten-u-ēr unt e	quelli ten-ne-ro,	hanno ten-u-to,	ebbero ten-u-to

IV. Trapassato.

Singolare.		*Plurale.*	
Ten-u-ĕra-m	6.° io aveva ten-u-to	*Ten-u-era-mus*	noi avevamo ten-u-to
Ten-u-era-s	tu avevi ten-u-to	*Ten-u-era-tis*	voi avevate ten-u-to
Ten-u-era-t	quegli aveva ten-u-to	*Ten-u-era-nt*	quegli avevano ten-u-to

V. Passato Futuro.

Ten-u-ĕr-o	7.° io avrò ten-u-to	*Ten-u-erĭ-mus*	noi avremo ten-u-to
Ten-u-eri-s	tu avrai ten-u-to	*Ten-u-eri-tis*	voi avrete ten-u-to
Ten-u-eri-t	quegli avrà ten-u-to	*Ten-u-eri-nt*	quegli avranno ten-u-to

VI. Futuro.

Ten-e-b-o	8.° io ter-rò	*Ten-e-bĭ-mus*	noi ter-re-mo
Ten-e-bi-s	tu ter-rai	*Ten-e-bi-tis*	voi ter-re-te
Ten-e-bi-t	quegli ter-rà	*Ten-e-bu-nt*	quelli ter-ran-no

Tenēre italiano non è regolare, ma essendo maggiore il numero dei verbi composti da esso di quello dei verbi regolari come *temēre*, gli si è lasciata la preferenza, tanto più che il corrispondente latino è regolare, completo, transitivo, e quindi usabile in ambe le forme.

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ten-ea-m	io teng-a	*Ten-ea-mus*	noi ten-ia-mo
Ten-ea-s	tu teng-a	*Ten-ea-tis*	voi ten-ia-te
Ten-ea-t	quegli teng-a	*Ten-ea-nt*	quelli teng-a-no

Tempo Imperfetto.

Ten-ē-re-m	io ten-ess-i / c. ter-re-i	*Ten-e-rē-mus*	noi ten-essi-mo / c. ter-rem-mo
Ten-e-re-s	tu te n-ess-i / r-res-ti	*Ten-e-re-tis*	voi te n-es-te / r-res-te
Ten-e-re-t	quegli te n-ess-e / r-rebb-e	*Ten-e-re-nt*	quelli te n-esse-ro / r-rebbe-ro

Passato Perfetto.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ten-u-ĕri-m	io abbia ten-u-to	*Ten-u-erĭ-mus*	noi abbiamo ten-u-to
Ten-u-eri-s	tu abbi ten-u-to	*Ten-u-eri-tis*	voi abbiate ten-u-to
Ten-u-eri-t	quegli abbia ten-u-to	*Ten-u-eri-nt*	quegli abbiano ten-u-to

Trapassato.

Ten-u-isse-m	io avessi / c. p. avrei ten-u-to	*Ten-u-isse-mus*	noi avessimo / c. p. avremmo ten-u-to
Ten-u-isse-s	tu av essi / resti ten-u-to	*Ten-u-isse-tis*	voi av este / reste ten-u-to
Ten-u-isse-t	quegli av esse / rebbe ten-u-to	*Ten-u-isse-nt*	quegli av essero / rebbero ten-u-to

MODO IMPERATIVO.

		Ten-ea-mus nos	ten-ia-mo noi
Ten- e / e-to tu	tien-i tu	*Ten- e-te / e-to-te vos*	ten-e-te voi
Ten- e-to / ea-t ille	teng-a quegli	*Ten- e-nto / ea-nt illi*	teng-a-no quelli

Verbi Transitivi latini della seconda Conjugazione.

Arc-e-o,	*e-s*,	*u-i*,		*ē-re*	Allontan-a-re
Coerc-e-o,	*e-s*,	*u-i*,	*ĭ-tum*,	*ē-re*	Reprim-ĕ-re
Del-e-o,	*e-s*,	*ev-i*,	*ē-tum*,	*ē-re*	Cancell-a-re
Doc-e-o,	*e-s*,	*u-i*,	*-tum*,	*ē-re*	Istru-i-re, insegn-a-re
Impl-e-o,	*e-s*,	*ev-i*,	*ē-tum*,	*ē-re*	Emp-i-re
Mon-e-o,	*e-s*,	*u-i*,	*ĭ-tum*,	*ē-re*	Avvis-a-re

Verbi Intransitivi latini della seconda Conjugazione.

Eg-e-o,	*e-s*,	*u-i*,		*ē-re*	Abbisogn-a-re
Fl-e-o,	*e-s*,	*ev-i*,	*ē-tum*,	*ē-re*	Piang-ĕ-re
Noc-e-o,	*e-s*,	*noc-u-i*,	*noc-ĭ-tum*,	*ē-re*	Nuoc-ĕ-re
Par-e-o,	*e-s*,	*u-i*,	*ĭ-tum*,	*ē-re*	Ubbid-i-re
Tac-e-o,	*e-s*,	*u-i*,	*ĭ-tum*,	*ē-re*	Tac-ē-re

Variazione attiva dei Verbi Transitivi ed Intransitivi della terza Conjugazione.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Leg-ĕ-re	Legg-ĕ-re	*Leg-isse*	Aver letto

Futuro.		Passato Futuro.	
S. P.		S. P.	S. P.
Lectur (*um-os*, *am-as*, *um-a*) *esse*	essere per legg-ĕ-re	*Lectur* (*um-os*, *am-as*, *um-a*) *fuisse*	essere stat (o-i, a-e) per legg-e-re

MODO INDICATIVO.

I. Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Leg-o	io legg-o	*Leg-ĭ-mus*	noi legg-ia-mo
Leg-i-s	tu legg-i	*Leg-i-tis*	voi legg-e-te
Leg-i-t	quegli legg-e	*Leg-u-nt*	quelli legg-o-no

II. Tempo Imperfetto.

Leg-ē-ba-m	io legg-e-v-a	*Leg-e-ba-mus*	noi legg-e-va-mo
Leg-e-ba-s	tu legg-e-v-i	*Leg-e-ba-tis*	voi legg-e-va-te
Leg-e-ba-t	quegli legg-e-v-a	*Leg-e-ba-nt*	quelli legg-e-va-no

III. Passato Perfetto.

	3.°	4.°	5.°
Leg-i	io less-i,	ho letto,	ebbi letto
Leg-is-ti	tu legg-es-ti,	hai letto,	avesti letto
Leg-i-t	quegli less-e,	ha letto,	ebbe letto
Leg-i-mus	noi legg-em-mo,	abbiamo letto,	avemmo letto
Leg-is-tis	voi legg-es-te,	avete letto,	aveste letto
Leg-ēr (*u-nt*, *e*)	quelli less-e-ro,	hanno letto,	ebbero letto

IV. Trapassato.

Singolare.		*Plurale.*	
Leg-ĕra-m	6.° io aveva letto	*Leg-era-mus*	noi avevamo letto
Leg-era-s	tu avevi letto	*Leg-era-tis*	voi avevate letto
Leg-era-t	quegli aveva letto	*Leg-era-nt*	quegli avevano letto

V. Passato Futuro.

Leg-ĕr-o	7.° io avrò letto	*Leg-erĭ-mus*	noi avremo letto
Leg-eri-s	tu avrai letto	*Leg-eri-tis*	voi avrete letto
Leg-eri-t	quegli avrà letto	*Leg-eri-nt*	quegli avranno letto

VI. Futuro.

Leg-a-m	8.° io legg-e-rò	*Leg-ē-mus*	noi legg-e-re-mo
Leg-e-s	tu legg-e-rai	*Leg-e-tis*	voi legg-e-re-te
Leg-e-t	quegli legg-e-rà	*Leg-e-nt*	quelli legg-e-ran-no

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		Numero plurale.	
Leg-a-m	io legg-a	*Leg-a-mus*	noi legg-ia-mo
Leg-a-s	tu legg-a	*Leg-a-tis*	voi legg-ia-te
Leg-a-t	quegli legg-a	*Leg-a-nt*	quelli legg-a-no

Tempo Imperfetto.

Leg-ĕ-re-m	io legg-e ss-i / re-i	*Leg-e-rē-mus*	noi legg-e ssi-mo / rem-mo
Leg-e-re-s	tu legg-e ss-i / res-ti	*Leg-e-re-tis*	voi legg-e s-te / res-te
Leg-e-re-t	quegli legg-e ss-e / rebb-e	*Leg-e-re-nt*	quelli legg-e sse-ro / rebbe-ro

Passato Perfetto.

Leg-eri-m	io abbia letto	*Leg-erĭ-mus*	noi abbiamo letto
Leg-eri-s	tu abbi letto	*Leg-eri-tis*	voi abbiate letto
Leg-eri-t	quegli abbia letto	*Leg-eri-nt*	quegli abbiano letto

Trapassato.

Leg-isse-m	io avessi / c. p. avrei — letto	*Leg-isse-mus*	noi avessimo / c. p. avremmo — letto
Leg-isse-s	tu av essi / resti — letto	*Leg-isse-tis*	voi av este / reste — letto
Leg-isse-t	quegli av esse / rebbe — letto	*Leg-isse-nt*	quegli av essero / rebbero — letto

MODO IMPERATIVO.

Numero singolare.		Numero plurale.	
		Leg-a-mus nos	legg-ia-mo noi
Leg e / ĭto tu	legg-i tu	*Leg ĭ-te / ito-te vos*	legg-e-te voi
Leg ĭto / at ille	legg-a quegli	*Leg un-to / a-nt illi*	legg-a-no quelli

Verbi Transitivi della terza Conjugazione.

Accend-o,	*i-s,*	*-i,*	*accensum,*	*ĕ-re*	Accendĕre
Bib-o,	*i-s,*	*-i,*	*ĭ-tum,*	*ĕ-re*	Bev-e-re
Em-o,	*i-s,*	*-i,*	*ptum,*	*ĕ-re*	Comper-a-re

Colla radicale alterata nel Preterito.

Cognosc-o,	*i-s,*	*cognov-i,*	*cogn-ĭ-tum,*	*ĕ-re*	Conoscere
Dic-o,	*i-s,*	*dix-i,*	*tum,*	*ĕ-re*	Dire
Sum-o,	*i-s,*	*sumps-i,*	*sumpt-um,*	*ĕ-re*	Prend-ĕ-re

Colla radicale accresciuta nel Preterito.

Disc-o,	*i-s,*	*didic-i,*		*ĕ-re*	Apprend-ĕ-re
Pell-o,	*i-s,*	*pepul-i,*	*pulsum,*	*ĕ-re*	Sping-ĕ-re
Posc-o,	*i-s,*	*poposc-i,*		*ĕ-re*	Chied-ĕ-re

Variazione attiva dei Verbi Transitivi ed Intransitivi della quarta Conjugazione.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato e Trapassato.	
Nutr-ī-re.	Nutr-i-re	*Nutr-iv-isse*	Aver nutr-i-to

Futuro.		Passato Futuro.	
S. P. *Nutr-i-tur* *um-os*, *am-as*, *um-a* *esse*	essere per nutr-i-re	S. P. *Nutr-i-tur* *um-os*, *am-as*, *um-a* *fuisse*	essere stat o-i, a-e (S. P.) per nutr-i-re

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ego nutr-i-o	io nutr-o	*Nos nutr-ī-mus*	noi nutr-ia-mo
Tu nutr-i-s	tu nutr-i	*Vos nutr-i-tis*	voi nutr-i-te
Ille nutr-i-t	quegli nutr-e	*Illi nutr-iu-nt*	quelli nutr-o-no

Passato Imperfetto.

Nutr-ie-ba-m	io nutr-i-v-a	*Nutr-ie-ba-mus*	noi nutr-i-va-mo
Nutr-ie-ba-s	tu nutr-i-v-i	*Nutr-ie-ba-tis*	voi nutr-i-va-te
Nutr-ie-ba-t	quegli nutr-i-v-a	*Nutr-ie-ba-nt*	quelli nutr-i-va-no

Passato Perfetto.

Singolare.

	3.°	4.°	5.°
Nutr-iv-i	io nutr-i-i,	ho nutr-i-to,	ebbi nutr-i-to
Nutr-iv-is-ti	tu nutr-i-s-ti,	hai nutr-i-to,	avesti nutr-i-to
Nutr-iv-i-t	quegli nutr-ì,	ha nutr-i-to,	ebbe nutr-i-to

Plŭrale.

Nutr-iv-i-mus	noi nutr-im-mo,	abbiamo nutr-i-to,	avemmo nutr-i-to
Nutr-iv-is-tis	voi nutr-i-s-te,	avete nutr-i-to,	aveste nutr-i-to
Nutr-iv-er *unt*/*e*	quelli nutr-i-ro-no,	hanno nutr-i-to,	ebbero nutr-i-to

Trapassato.

Nutr-iv-era-m	io aveva nutr-i-to	*Nutr-iv-era-mus*	noi avevamo nutr-i-to
Nutr-iv-era-s	tu avevi nutr-i-to	*Nutr-iv-era-tis*	voi avevate nutr-i-to
Nutr-iv-era-t	quegli aveva nutr-i-to	*Nutr-iv-era-nt*	quegli avevano nutr-i-to

Passato Futuro.

Nutr-iv-er-o	io avrò nutr-i-to	*Nutr-iv-erĭ-mus*	noi avremo nutr-i-to
Nutr-iv-eri-s	tu avrai nutr-i-to	*Nutr-iv-eri-tis*	voi avrete nutr-i-to
Nutr-iv-eri-t	quegli avrà nutr-i-to	*Nutr-iv-eri-nt*	quegli avranno nutr-i-to

Futuro.

Nutr-ia-m	io nutr-i-rò	*Nutr-ie-mus*	noi nutr-i-re-mo
Nutr-ie-s	tu nutr-i-rai	*Nutr-ie-tis*	voi nutr-i-re-te
Nutr-ie-t	quegli nutr-i-rà	*Nutr-ie-nt*	quelli nutr-i-ran-no

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Nutr-ia-m	io nutr-a	*Nutr-ia-mus*	noi nutr-ia-mo
Nutr-ia-s	tu nutr-a	*Nutr-ia-tis*	voi nutr-ia-te
Nutr-ia-t	quegli nutr-a	*Nutr-ia-nt*	quelli nutr-a-no

Passato Imperfetto.

Nutr-i-re-m	io nutr-i-ss-i c. nutr-i-re-i	*Nutr-i-re-mus*	noi nutr-i-ssi-mo c. nutr-i-rem-mo
Nutr-i-re-s	tu nutr-i ss-i res-ti	*Nutr-i-re-tis*	voi nutr-i s-te res-te
Nutr-i-re-t	quegli nutr-i ss-e rebb-e	*Nutr-i-re-nt*	quelli nutr-i sse-ro rebbe-ro

Passato Perfetto.

Nutr-iv-ĕri-m	io abbia nutr-i-to	*Nutr-iv-erī-mus*	noi abbiamo nutr-i-to
Nutr-iv-eri-s	tu abbi nutr-i-to	*Nutr-iv-eri-tis*	voi abbiate nutr-i-to
Nutr-iv-eri-t	quegli abbia nutr-i-to	*Nutr-iv-eri-nt*	quegli abbiano nutr-i-to

Trapassato.

Nutr-iv-isse-m	io c. p. av essi rei	nutr-i-to	*Nutr-iv-isse-mus*	noi c. p. av essimo remmo	nutr-i-to
Nutr-iv-isse-s	tu av essi resti		*Nutr-iv-isse-tis*	voi av este reste	
Nutr-iv-isse-t	quegli av esse rebbe		*Nutr-iv-isse-nt*	quegli av essero rebbero	

MODO IMPERATIVO.

		Nutr-ia-mus nos	nutr-ia-mo noi
Nutr- i i-to tu	nutr-i tu	*Nutr-i te tote vos*	nutr-i-te voi
Nutr- i-to ia-t ille	nutr-a quegli	*Nutr-i unto ant illi*	nutr-a-no quelli

Verbi Transitivi della quarta Conjugazione.

Aud-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*ī-tum,*	*i-re*	Ud-i-re
Exaud-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Esaud-i-re
Fin-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Fin-i-re
Impert-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i re*	Compart-i-re
Moll-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Raddolc-i-re
Mun-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Mun-i-re
Pol-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Pul-i-re
Vest-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Vest-i-re

Verbi Intransitivi della quarta Conjugazione.

Dorm-i-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*ī-tum,*	*i-re*	Dorm-i-re
Ebull-i-o	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Boll-i-re
Obed-i-o	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Ubbid-i-re
Serv-i-o	*i-s,*	*iv-i,*	*i-tum,*	*i-re*	Serv-i-re

Verbi della prima Conjugazione col Preterito della seconda o della terza.

Dom-o,	*a-s,*	*u-i,*	*ĭ-tum,*	*a-re*	Dom-a-re
Fric-o,	*a-s,*	*u-i,*	*tum,*	*a-re*	Stropicci-a-re
Sec-o,	*a-s,*	*u-i,*	*tum,*	*a-re*	Seg-a-re
Son-o,	*a-s,*	*u-i,*	*ĭ-tum,*	*a-re*	Son-a-re
Vet-o,	*a-s,*	*u-i,*	*ĭ-tum,*	*a-re*	Viet-a-re
D-o,	*a-s,*	*ded-i,*	*ă-tum,*	*a-re*	D-a-re
Juv-o,	*a-s,*	*-i,*	*ju-tum,*	*a-re*	Giov-a-re

Verbi della seconda Conjugazione col Preterito della terza.

Aug-e-o,	*e-s,*	*aux-i,*	*auc-tum,*	*ē-re*	Accresc-ĕ-re
Fav-e-o,	*e-s,*	*—i,*	*fau-tum,*	*ē-re*	Favor-i-re
Hær-e-o,	*e-s,*	*hæs-i,*	*hæ-sum,*	*ē-re*	Star attaccat$^{o-i}_{a-e}$
Jub-e-o,	*e-s,*	*juss-i,*	*jus-sum,*	*ē-re*	Comand-a-re
Rid-e-o,	*e-s,*	*ris-i,*	*ri-sum,*	*ē-re*	Rid-ĕ-re
Sed-e-o,	*e-s,*	*—i,*	*ses-sum,*	*ē-re*	Sed-ē-re
Vid-e-o,	*e-s,*	*—i,*	*vi-sum,*	*ē-re*	Ved-ē-re

Verbi della terza Conjugazione col Preterito della prima o della seconda o della quarta.

Stern-o,	*i-s,*	*str-av-i,*	*str-a-tum,*	*ĕ-re*	Stender per terra
Col-o,	*i-s,*	*u-i,*	*cul-tum,*	*ĕ-re*	Coltiv-a-re
Frem-o,	*i-s,*	*u-i,*	*ĭ-tum,*	*ĕ-re*	Frem-ĕ-re
Pon-o,	*i-s,*	*pos-u-i,*	*pos-ĭ-tum,*	*ĕ-re*	Por-re
Arcess-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*ī-tum,*	*ĕ-re*	Chiam-a-re
Pet-o,	*i-s,*	*iv-i,*	*ī-tum,*	*ĕ-re*	Domand-a-re
Quær-o,	*i-s,*	*quæs-iv-i,*	*ī-tum,*	*ĕ-re*	Cerc-a-re

Verbi della quarta Conjugazione col Preterito della seconda o della terza.

Amic-i-o,	*i-s,*	*u-i,*	*tum,*	*i-re*	Vel-a-re
Aper-i-o,	*i-s,*	*u-i,*	*tum,*	*i-re*	Apr-i-re
Oper-i-o,	*i-s,*	*u-i,*	*tum,*	*i-re*	Copr-i-re
Haur-i-o,	*i-s,*	*haus-i,*	*haus-tum,*	*i-re*	Cav-a-re, vuot-a-re
Reper-i-o,	*i-s,*	*—i,*	*tum,*	*i-re*	Trov-a-re
Sarc-i-o,	*i-s,*	*sars-i,*	*sar-tum,*	*i-re*	Cuc-i-re
Vinc-i-o,	*i-s,*	*vinx-i,*	*vinc-tum,*	*i-re*	Leg-a-re

Si è detto che il Verbo di Modo Infinito ora è soggetto, ora oggetto d'una proposizione, cioè che esso è un Nome ora di caso Nominativo o Vocativo, ora Accusativo di genere neutro.

Dal Verbo derivano altre voci dette *Gerundj* e *Supini*, che suppliscono agli altri casi, e lo rendono un Nome completo.

Gerundj.

Gen.	*Am-a-ndi*,	*Ten-e-ndi*,	*Leg-e-ndi*,	*Nutr-ie-ndi*
	di am-a-re,	di ten-e-re,	di legg-e-re,	di nutr-i-re
D. e Ab.	*Am-a-ndo*,	*Ten-e-ndo*,	*Leg-e-ndo*,	*Nutr-ie-ndo*
	al, nel, coll'am-a-re,	ten-e-re,	legg-e-re,	nutr-i-re
	am-a-ndo,	ten-e-ndo,	legg-e-ndo,	nutr-e-ndo
Acc.	*ad Am-a-ndum*,	*Ten-e-ndum*,	*Leg-e-ndum*,	*Nutr-ie-ndum*
	a, per am-a-re,	ten-e-re,	legg-e-re,	nutr-i-re

I Gerundj dei Verbi transitivi per lo più si trasmutano in Aggettivi declinabili, come *clar* $^{us}_{\;a}$ *um* quando nella proposizione vi è espresso l'oggetto, il quale si pone in Genitivo se il gerundio è in *di*, in Dativo od Ablativo se è in *do*, in Accusativo colla preposizione *ad* se è in *dum*, e con esso si accorda in numero e genere il gerundio divenuto aggettivo, come La risoluzione di ucciderlo, *Consilium occidendi illius* in vece di *illum;* Uomo dedito a maneggiare le armi, *Vir armis tractandis deditus* in vece di *arma tractando;* Nel leggere libri, *In legendis libris* in vece di *in legendo libros;* Atto ad arare i campi, *Ad agros arandos aptus* in vece di *ad arandum agros.*

Supino.

Am-a-tum,	*Ten-tum*,	*Lectum*,	*Nutr-i-tum*
a, per am-a-re,	ten-e-re,	legg-e-re,	nutr-i-re

Dal Verbo derivano altre voci che lo costituiscono anche un vero Aggettivo, le quali si chiamano *Participj*, perchè indicando tempo partecipano del Verbo, ed indicando qualità partecipano dell' Aggettivo, e per la declinazione appartengono alla quarta classe quelli di tempo presente ed imperfetto, ed alla prima quelli di tempo futuro.

Participj di Tempo presente ed imperfetto della quarta classe.

***Am-a-n-s**, **t-is**, c.*	***Ten-e-n-s**, **t-is**, c.*	***Leg-e-n-s**, **t-is**,*	***Nutr-ie-n-s**, **t-is***
Am-an do G. (*) / Am-an te P.	ten-e-n do / ten-e-n te	leggen do / leggen te	Nutr endo / Nutr iente
che am a / che am ava V.	che tiene / che teneva	che legg e / che legg eva	che nutr e / che nutr iva

Participj di Tempo futuro appartenenti alla prima classe.

Am-a-tur $^{us}_{a}$ *um* (m. f. n.)	*Ten-tur* $^{us}_{a}$ *um*	*Lectur* $^{us}_{a}$ *um*	*Nutr-i-tur* $^{us}_{a}$ *um*
che amerà	terrà	leggerà	nutrirà
è per amare	tenere	leggere	nutrire

Questi Participj di Tempo futuro sono di tanto uso nella lingua latina, che essa unendoli a tutte le voci del Verbo *Esse* ne forma altrettanti verbi, e con esso appunto forma l'Infinito dei due Futuri ponendolo all'Accusativo, come si vede in principio di tutte le Conjugazioni.

(*) G. *indica Gerundio*, P. *Participio*, V. *Verbo.*

I Gerundj italiani sono due: semplice *am-a-ndo*, e composto *avendo amato.*

Il primo corrisponde 1.° al Gerundio in *do* di caso Ablativo dei Latini quando significa Modo, come *errando discitur*, errando s' impara; 2.° all'Aggettivo participio in *ans* ed in *ens* quando è di caso Nominativo e quando costituisce l'Ablativo assoluto, come *triumphante Cæsare*, trionfando Cesare; 3.° al Presente ed all' Imperfetto del Soggiuntivo accompagnato dalla Congiunzione *quum*, come *quum* *amem*/*amarem*, amando io.

Il Gerundio composto corrisponde al Perfetto ed al Trapassato del Soggiuntivo accompagnato dalla suddetta congiunzione, come *quum* *legerim*/*legissem*, avendo io letto.

La lingua italiana non avendo casi supplisce agli altri Gerundj ed al Supino dei Latini colle preposizioni come nei Nomi.

Fa poco uso del Participio *ante*, *ente*, e grandissimo delle Proposizioni incidenti *che ama*, *che leggeva*.

Non ha voce che corrisponda al Participio di Tempo futuro fuorchè nei due Verbi *Essere* e *Venire*, cioè futuro, venturo.

OSSERVAZIONE.

Gl' Indefiniti latini quando hanno dinanzi a sè un Accusativo per lo più in italiano si risolvono col *che* al Modo Indicativo o Soggiuntivo. Per esempio:

Scio te legere, so che tu leggi.
Sciebam te legere, sapeva che tu leggevi.
Scio te legisse, so che tu hai letto.
Sciebam te legisse, sapeva che tu avevi letto.
Scio te lecturum esse, so che tu leggerai.
Scio te lecturum fuisse, so che tu avresti letto.
Nescio te legere, non so che tu legga.
Nesciebam te legere, non sapeva che tu leggessi.
Nescio te legisse, non so che tu abbi letto.
Nesciebam te legisse, non sapeva che tu avessi letto.
Nescio te lecturum esse, non so che tu sii per leggere.
Nescio te lecturum fuisse, non so che tu sii stato per leggere.

Si usa l'Indicativo quando il Verbo principale è affermativo, ed il Soggiuntivo quando il Verbo principale significa una cognizione dubbiosa, o essendo affermativo è preceduto dalla negazione, come nei succitati esempi. Per la scelta dei Tempi si veda la Parte III.

Si dà qui la variazione del Verbo *Cadĕre*, cadēre, perchè serva di esemplare ai Verbi latini che raddoppiano il Preterito, ed agl' Intransitivi italiani che esigono per ausiliare il Verbo *Essere*.

MODO INFINITO O INDEFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Cad-ĕ-re	Cad-ē-re	*Cecid-isse*	Esser cadut$^{o-i}_{a-e}$
Futuro.		Passato Futuro.	
S. P.		S. P.	S. P.
Cas-u-r *um-os* / *am-as* / *um-a* *esse*	essere per cadēre	*Cas-u-r* *um-os* / *am-as* / *um-a* *fuisse*	essere stat$^{o-i}_{a-e}$ per cadēre

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ego cad-o	io cad-o	*Nos cad-ĭ-mus*	noi cad-ia-mo
Tu cad-i-s	tu cad-i	*Vos cad-i-tis*	voi cad-e-te
Ille cad-i-t	quegli cad-e	*Illi cad-u-nt*	quelli cad-o-no

Passato Imperfetto.

Cad-e-ba-m	io cad-e-v-a	*Cad-e-ba-mus*	noi cad-e-va-mo
Cad-e-ba-s	tu cad-e-v-i	*Cad-e-ba-tis*	voi cad-e-va-te
Cad-e-ba-t	quegli cad-e-v-a	*Cad-e-ba-nt*	quelli cad-e-va-no

Passato Perfetto.

Singolare.	*Cecid-i*	io cadd-i,	sono cad-u-t$^{o}_{a}$,	fui cad-u-t$^{o}_{a}$
	Cecid-is-ti	tu cad-e-s-ti,	sei cad-u-t$^{o}_{a}$,	fosti cad-u-t$^{o}_{a}$
	Cec-i-di-t	que$^{gli}_{lla}$ cadd-e,	è cad-u-t$^{o}_{a}$,	fu cad-u-t$^{o}_{a}$
Plurale.	*Cecid-i-mus*	noi cad-e-m-mo,	siamo cad-u-t$^{i}_{e}$,	fummo cad-u-t$^{i}_{e}$
	Cecid-i-s-tis	voi cad-e-s-te,	siete cad-u-t$^{i}_{e}$,	foste cad-u-t$^{i}_{e}$
	Cecid-er$^{unt}_{e}$	quell$^{i}_{e}$ cadd-e-ro,	sono cad-u-t$^{i}_{e}$,	furono cad-u-t$^{i}_{e}$

Trapassato.

Cecid-era-m	io era cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-era-mus*	noi eravamo cad-u-t$^{i}_{e}$
Cecid-era-s	tu eri cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-era-tis*	voi eravate cad-u-t$^{i}_{e}$
Cecid-era-t	que$^{gli}_{lla}$ era cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-era-nt*	que$^{gli}_{lle}$ erano cad-u-t$^{i}_{e}$

Passato Futuro.

Cecid-er-o	io sarò cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-erĭ-mus*	noi saremo cad-u-t$^{i}_{e}$
Cecid-eri-s	tu sarai cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-eri-tis*	voi sarete cad-u-t$^{i}_{e}$
Cecid-eri-t	que$^{gli}_{lla}$ sarà cad-u-t$^{o}_{a}$	*Cecid-eri-nt*	quell$^{i}_{e}$ saranno cad-u-t$^{i}_{e}$

Futuro.

Cad-a-m	io cad-r-ò	*Cad-ē-mus*	noi cad-re-mo
Cad-e-s	tu cad-r-ai	*Cad-e-tis*	voi cad-re-te
Cad-e-t	quegli cad-r-à	*Cad-e-nt*	quelli cad-ran-no

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Cad-a-m	io cad-a	*Cad-a-mus*	noi cad-ia-mo
Cad-a-s	tu cad-a	*Cad-a-tis*	voi cad-ia-te
Cad-a-t	quegli cad-a	*Cad-a-nt*	quelli cad-a-no

Passato Imperfetto.

Cad-ĕ-re-m	io / c. cad essi / rei	*Cad-e-rē-mus*	noi cad essimo / remmo
Cad-e-re-s	tu cad essi / resti	*Cad-e-re-tis*	voi cad este / reste
Cad-e-re-t	quegli cad esse / rebbe	*Cad-e-re-nt*	quelli cad essero / rebbero

Passato Perfetto.

Cecid-eri-m	io sia cadut o / a	*Cecid-erĭ-mus*	noi siamo cadut i / e
Cecid-eri-s	tu sii cadut o / a	*Cecid-eri-tis*	voi siate cadut i / e
Cecid-eri-t	que gli / lla sia cadut o / a	*Cecid-eri-nt*	quell i / e sieno cadut i / e

Trapassato.

Cecid-isse-m	io fossi / c. p. sarei — cadut o / a	*Cecid-isse-mus*	noi fossimo / saremmo — cadut i / e
Cecid-isse-s	tu fossi / saresti — cadut o / a	*Cecid-isse-tis*	voi foste / sareste — cadut i / e
Cecid-isse-t	que gli / lla fosse / sarebbe — cadut o / a	*Cecid-isse-nt*	quell i / e fossero / sarebbero — cadut i / e

MODO IMPERATIVO.

		Cad-a-mus nos	cad-ia-mo noi
Cad e / ito tu	cad-i tu	*Cad ite / itōte vos*	cad-e-te voi
Cad ito / at ille	cad-a quegli	*Cad unto / a-nt illi*	cad-a-no quelli

Nome verbale o Gerundj.

Cadendi	di cadere
Cadendo	al, nel, col cadere, cadendo
ad Cadendum	a, per cadere

Supino.

Casum	a cadere

Aggettivi verbali o Participj.

Caden-s, t-is	caden do / te; che cad e / eva
Casur us / a / um	che cadrà; deve cadere; è per cadere

Verbi Intransitivi di diverse Conjugazioni, ma col Preterito della 3.ª che in italiano hanno per ausiliare il Verbo Essere.

Ard-e-o,	*e-s,*	*ars-i,*	*ar-sum,*	*ē-re*	Ard-ĕ-re,	sono arso
(*)*Curr-o,*	*i-s,*	*cucurr-i,*	*cur-sum,*	*ĕ-re*	Correre,	sono corso
Disced-o,	*i-s,*	*disces-s-i,*	*disces-sum,*	*ĕ-re*	Partire,	sono partito
(*)*Fugi-o,*	*i-s,*	*fug-i,*	*fugĭ-tum,*	*ĕ-re*	Fuggire,	sono fuggito
St-o	*a-s,*	*stet-i,*	*sta-tum,*	*a-re*	Stare,	sono stato
Surg-o,	*i-s,*	*surrex-i,*	*surrec-tum,*	*ĕ-re*	Sorgere,	sono sorto
Ven-i-o,	*i-s,*	*ven-i,*	*ven-tum,*	*i-re*	Venire,	sono venuto
(*)*Viv-o,*	*i-s,*	*vix-i,*	*vic-tum,*	*ĕ-re*	Vivere,	sono vivuto

Dei Verbi passivi italiani.

In italiano i Verbi passivi si formano in tutti i tempi col solo Participio passivo *amato*, *tenuto*, *letto*, *nutrito* soggiunto ai tempi del verbo *essere*, come *sono amato*, *era tenuto*, *fui letto*, *era stato nutrito*, ecc.

Nei tempi in cui l'attivo è di voce semplice, in vece del verbo *essere* si può usare il verbo *venire*, come *vengo amato*, *veniva letto*, ecc.

Nelle terze persone basta anche premettere al verbo attivo la voce *si*, come *si ama*, *si teneva*; o affiggerla al verbo stesso, come *leggesi*, *nutrivasi*; ma nei tempi di voce composta è necessario far uso dell'ausiliare *essere*, come *si è detto*, *si era temuto*.

Dei Verbi passivi latini.

In latino i Verbi attivi nei tempi che derivano dall' Infinito diventano passivi col cangiare nell' infinito le finali *a-re*, *ē-re* lungo, *i-re* in *a-ri*, *ē-ri*, *i-ri*, e l'*ĕ-re* brève in *i*, come *am-a-ri*, *ten-e-ri*, *leg-i*, *nutr-i-ri*; e col cambiare le caratteristiche di persona e numero di forma attiva in quelle di forma passiva. Vedi pagina 25.

Nei tempi che derivano dal Preterito seguono la regola degl' Italiani, cioè fanno uso del Participio passivo in $\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ e dell'ausiliario *esse*, come *amat*$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ *sum* o *fui*, *eram* o *fueram*, ecc., ed *amat*$\begin{smallmatrix}i\\ae\\a\end{smallmatrix}$ *sumus* o *fuimus*, ecc.

Perciò si premette la variazione dell' ausiliare *Esse*.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Esse	Essere	*Fuisse*	Essere stat$\begin{smallmatrix}o-i\\a-e\end{smallmatrix}$
Tempo Futuro.		**Passato Futuro.**	
Futur$\begin{smallmatrix}um-os\\am-as\\um-a\end{smallmatrix}$ *esse*	esser per essere	*Futur*$\begin{smallmatrix}um-os\\am-as\\um-a\end{smallmatrix}$ *fuisse*	essere stat$\begin{smallmatrix}o-i\\a-e\end{smallmatrix}$ per essere

(*) *Correre*, *fuggire e vivere hanno per ausiliare* avere *se si usano transitivamente*, *cioè coll' oggetto*, *come* ho corso lo stadio, ho fuggito il nemico, ho vivuto molti anni.

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ego sum	io sono	*Nos sumus*	noi siamo
Tu es	tu sei	*Vos estis*	voi siete
Ille est	quegli è	*Illi sunt*	quelli sono

PASSATO IMPERFETTO.

Eram	io era	*Eramus*	noi eravamo
Eras	tu eri	*Eratis*	voi eravate
Erat	quegli era	*Erant*	quegli erano

PASSATO PERFETTO.

Fui	io fui e sono stat$^{o}_{a}$	*Fuimus*	noi fummo e siamo stat$^{i}_{e}$
Fuisti	tu fosti e sei stat$^{o}_{a}$	*Fuistis*	voi foste e siete stat$^{i}_{e}$
Fuit	que$^{gli}_{lla}$ fu ed è stat$^{o}_{a}$	*Fuer$^{unt}_{e}$*	quell$^{i}_{e}$ furono e sono stat$^{i}_{e}$

TRAPASSATO.

Fueram	io era stat$^{o}_{a}$	*Fueramus*	noi eravamo stat$^{i}_{e}$
Fueras	tu eri stat$^{o}_{a}$	*Fueratis*	voi eravate stat$^{i}_{e}$
Fuerat	que$^{gli}_{lla}$ era stat$^{o}_{a}$	*Fuerant*	que$^{gli}_{lle}$ erano stat$^{i}_{e}$

PASSATO FUTURO.

Fuero	io sarò stat$^{o}_{a}$	*Fuerimus*	noi saremo stat$^{i}_{e}$
Fueris	tu sarai stat$^{o}_{a}$	*Fueritis*	voi sarete stat$^{i}_{e}$
Fuerit	que$^{gli}_{lla}$ sarà stat$^{o}_{a}$	*Fuerint*	quell$^{i}_{e}$ saranno stat$^{i}_{e}$

FUTURO.

Ero	io sarò	*Erimus*	noi saremo
Eris	tu sarai	*Eritis*	voi sarete
Erit	quegli sarà	*Erunt*	quelli saranno

MODO SOGGIUNTIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sim	io sia	*Simus*	noi siamo
Sis	tu sii	*Sitis*	voi siate
Sit	quegli sia	*Sint*	quelli si$^{a}_{e}$no

PASSATO IMPERFETTO.

Essem	io fossi o sarei	*Essemus*	noi fossimo o saremmo
Esses	tu fossi o saresti	*Essetis*	voi foste o sareste
Esset	quegli fosse o sarebbe	*Essent*	quelli fossero o sarebbero

PASSATO PERFETTO.

Fuerim	io sia stat$^{o}_{a}$	*Fuerimus*	noi siamo stat$^{i}_{e}$
Fueris	tu sii stat$^{o}_{a}$	*Fueritis*	voi siate stat$^{i}_{e}$
Fuerit	que$^{gli}_{lla}$ sia stat$^{o}_{a}$	*Fuerint*	quell$^{i}_{e}$ si$^{a}_{e}$no stat$^{i}_{e}$

TRAPASSATO.

Numero singolare.		Numero plurale.	
Fuissem	io fossi o sarei stat$^{o}_{a}$	*Fuissemus*	noi fossimo o saremmo stat$^{i}_{e}$
Fuisses	tu fossi o saresti stat$^{o}_{a}$	*Fuissetis*	voi foste o sareste stat$^{i}_{e}$
Fuisset	que$^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe stat$^{o}_{a}$	*Fuissent*	quell$^{i}_{e}$ fossero o sarebbero stat$^{i}_{e}$

MODO IMPERATIVO.

		Simus nos	siamo noi
Es o *esto tu*	sii tu	*Este* o *estote vos*	siate voi
Esto o *sit ille*	sia quegli	*Sunto* o *sint illi*	si$^{a}_{e}$no quelli

SECONDO SEMESTRE.

Variazione passiva dei Verbi della prima Conjugazione.

MODO INFINITO O INDEFINITO.

TEMPI PRESENTE ED IMPERFETTO.		PASSATO PERFETTO E TRAPASSATO.	
Am-a-ri	essere amat$^{o-i}_{a-e}$	*Amat$^{um-os}_{am-as}$ um-a* *esse* o *fuisse*	essere stat$^{o-i}_{a-e}$ amat$^{o-i}_{a-e}$

FUTURO.

Am-a-tum iri o *fore* aver ad essere amat$^{o-i}_{a-e}$

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Numero singolare.		Numero plurale.	
Am-or	io sono am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-mur*	noi siamo am-a-t$^{i}_{e}$
Am-a-ris (*)	tu sei am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-mini*	voi siete am-a-t$^{i}_{e}$
Am-a-tur	que$^{gli}_{lla}$ è am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-ntur*	quell$^{i}_{e}$ sono am-a-t$^{i}_{e}$

IMPERFETTO.

Am-a-ba-r	io era am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-ba-mur*	noi eravamo am-a-t$^{i}_{e}$
Am-a-ba-ris	tu eri am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-ba-mini*	voi eravate am-a-t$^{i}_{e}$
Am-a-ba-tur	que$^{gli}_{lla}$ era am-a-t$^{o}_{a}$	*Am-a-ba-ntur*	que$^{gli}_{lle}$ erano am-a-t$^{i}_{e}$

PASSATO PERFETTO.

Singolare.

Am-a-t$^{us}_{a}$ um { *sum*	o *fui*	io fui o sono stat$^{o}_{a}$ am-a-t$^{o}_{a}$
es	o *fuisti*	tu fosti o sei stat$^{o}_{a}$ am-a-t$^{o}_{a}$
est	o *fuit*	que$^{gli}_{lla}$ fu o è stat$^{o}_{a}$ am-a-t$^{o}_{a}$

Plurale.

Am-a-t$^{i}_{ae}$ a { *sumus*	o *fuimus*	noi fummo o siamo stat$^{i}_{e}$ am-a-t$^{i}_{e}$
estis	o *fuistis*	voi foste o siete stat$^{i}_{e}$ am-a-t$^{i}_{e}$
sunt	o *fuer$^{unt}_{e}$*	quell$^{i}_{e}$ furono o sono stat$^{i}_{e}$ am-a-t$^{i}_{e}$

(*) *La terminazione* ris *delle seconde persone singolari può essere cangiata in* re *in tutti i tempi.*

TRAPASSATO.

Singolare.

Am-a-tus/a/um	*eram*	o *fueram*	io era stato/a am-a-to/a
	eras	o *fueras*	tu eri stato/a am-a-to/a
	erat	o *fuerat*	quegli/lla era stato/a am-a-to/a

Plurale.

Am-a-ti/æ/a	*eramus*	o *fueramus*	noi eravamo stati/e am-a-ti/e
	eratis	o *fueratis*	voi eravate stati/e am-a-ti/e
	erant	o *fuerant*	quegli/lle erano stati/e am-a-ti/e

PASSATO FUTURO.

Singolare.

Am-a-tus/a/um	*ero*	o *fuero*	io sarò stato/a am-a-to/a
	eris	o *fueris*	tu sarai stato/a am-a-to/a
	erit	o *fuerit*	quegli/lla sarà stato/a am-a-to/a

Plurale.

Am-a-ti/æ/a	*erimus*	o *fuerimus*	noi saremo stati/e am-a-ti/e
	eritis	o *fueritis*	voi sarete stati/e am-a-ti/e
	erunt	o *fuerint*	quelli/e saranno stati/e am-a-ti/e

FUTURO.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Am-a-b-or	io sarò am-a-to/a	*Am-a-bi-mur*	noi saremo am-a-ti/e
Am-a-be-ris	tu sarai am-a-to/a	*Am-a-bi-mini*	voi sarete am-a-ti/e
Am-a-bi-tur	quegli/lla sarà am-a-to/a	*Am-a-bu-ntur*	quelli/e saranno am-a-ti/e

MODO SOGGIUNTIVO.

TEMPO PRESENTE.

Am-e-r	io sia am-a-to/a	*Am-ē-mur*	noi siamo am-a-ti/e
Am-ē-ris	tu sii am-a-to/a	*Am-e-mini*	voi siate am-a-ti/e
Am-e-tur	quegli/lla sia am-a-to/a	*Am-e-ntur*	quelli/e siano/eno am-a-ti/e

TEMPO IMPERFETTO.

Am-a-re-r	io fossi o sarei am-a-to/a	*Am-a-re-mur*	noi fossimo o sarem. am-a-ti/e
Am-a-re-ris	tu fossi o saresti am-a-to/a	*Am-a-re-mini*	voi foste o sareste am-a-ti/e
Am-a-re-tur	quegli/lla fosse o sarebbe am-a-to/a	*Am-a-re-ntur*	quelli/e fossero o sareb. am-a-ti/e

PASSATO PERFETTO.

Singolare.

Am-a-tus/a/um	*sim*	o *fuerim*	io sia stato/a am-a-to/a
	sis	o *fueris*	tu sii ecc. ecc.
	sit	o *fuerit*	quegli/lla sia ecc. ecc.

Plurale.

Am-a-ti/æ/a	*simus*	o *fuerimus*	noi siamo stati/e am-a-ti/e
	sitis	o *fueritis*	voi siate ecc. ecc.
	sint	o *fuerint*	quelli/e siano/eno ecc. ecc.

TRAPASSATO.

Singolare.

Am-a-t$^{us}_{a,\ um}$	*essem* o *fuissem*	io fossi o sarei stat$^{o}_{a}$ am-a-t$^{o}_{a}$
	esses o *fuisses*	tu fossi o saresti ecc. ecc.
	esset o *fuisset*	que$^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe ecc. ecc.

Plurale.

Am-a-t$^{i}_{æ,\ a}$	*essemus* o *fuissemus*	noi fossimo o saremmo stat$^{i}_{e}$ ama-t-$^{i}_{e}$
	essetis o *fuissetis*	voi foste o sareste ecc. ecc.
	essent o *fuissent*	quell$^{i}_{e}$ fossero o sarebbero ecc. ecc.

MODO IMPERATIVO.

		Am-e-mur nos	siamo am-a-t$^{i}_{e}$ noi
Am-a-$^{re}_{tor}$ *tu*	sii am-a-t$^{o}_{a}$ tu	*Am-a-mi-n*$^{i}_{or}$ *vos*	siate am-a-t$^{i}_{e}$ voi
Am-$^{a\text{-}tor}_{e\text{-}tur}$ *ill*$^{e}_{a}$	sia am-a-t$^{o}_{a}$ que$^{gli}_{lla}$	*Am-*$^{a\text{-}ntor}_{e\text{-}ntur}$ *ill*$^{i}_{æ}$	siano am-a-t$^{i}_{e}$ quell$^{i}_{e}$

Variazione passiva dei Verbi della seconda Conjugazione.

MODO INFINITO.

TEMPI PRESENTE ED IMPERFETTO.		PASSATO PERFETTO E TRAPASSATO.	
Ten-ē-ri	esser tenut$^{o-i}_{a-e}$	*Ten-t*$^{um\text{-}os}_{am\text{-}as,\ um\text{-}a}$ *esse* o *fuisse*	essere stat$^{o-i}_{a-e}$ tenut$^{o-i}_{a-e}$

FUTURO.

Tent-um iri o *fore* esser per essere ten-u-t$^{o-i}_{a-e}$

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ego ten-e-or	io sono tenut$^{o}_{a}$	*Nos ten-e-mur*	noi siamo tenut$^{i}_{e}$
Tu ten-e-ris	tu sei tenut$^{o}_{a}$	*Vos ten-e-mini*	voi siete tenut$^{i}_{e}$
Ill$^{e}_{a}$ *ten-e-tur*	que$^{gli}_{lla}$ è tenut$^{o}_{a}$	*Ill*$^{i}_{æ}$ *ten-e-ntur*	quell$^{i}_{e}$ sono tenut$^{i}_{e}$

TEMPO IMPERFETTO.

Ten-e-ba-r	io era tenut$^{o}_{a}$	*Ten-e-ba-mur*	noi eravamo tenut$^{i}_{e}$
Ten-e-ba-ris	tu eri ecc.	*Ten-e-ba-mini*	voi eravate ecc.
Ten-e-ba-tur	que$^{gli}_{lla}$ era ecc.	*Ten-e-ba-ntur*	que$^{gli}_{lle}$ erano ecc.

PASSATO PERFETTO.

Singolare.

Tent$^{us}_{a,\ um}$	*sum* o *fui*	io fui o sono stat$^{o}_{a}$ tenut$^{o}_{a}$
	es o *fuisti*	tu fosti o sei ecc. ecc.
	est o *fuit*	que$^{gli}_{lla}$ fu o è ecc. ecc.

Plurale.

Tent$^{i}_{æ,\ a}$	*sumus* o *fuimus*	noi fummo o siamo stat$^{i}_{e}$ tenut$^{i}_{e}$
	estis o *fuistis*	voi foste o siete ecc. ecc.
	sunt o *fuer*$^{unt}_{e}$	quell$^{i}_{e}$ furono o sono ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Tent us/a/um	*eram* o *fueram*	io era stat o/a tenut o/a
	eras o *fueras*	tu eri ecc. ecc.
	erat o *fuerat*	que gli/lla era ecc. ecc.

Plurale.

Tent i/æ/a	*eramus* o *fueramus*	noi eravamo stat i/e tenut i/e
	eratis o *fueratis*	voi eravate ecc. ecc.
	erant o *fuerant*	quell i/e erano ecc. ecc.

Passato Futuro.

Singolare.

Tent us/a/um	*ero* o *fuero*	io sarò stat o/a tenut o/a
	eris o *fueris*	tu sarai ecc. ecc.
	erit o *fuerit*	que gli/lla sarà ecc. ecc.

Plurale.

Tent i/æ/a	*erimus* o *fuerimus*	noi saremo stat i/e tenut i/e
	eritis o *fueritis*	voi sarete ecc. ecc.
	erunt o *fuerint*	quell i/e saranno ecc. ecc.

Futuro.

Ten-ē-b-or	io sarò tenut o/a	*Ten-e-bĭ-mur*	noi saremo tenut i/e
Ten-e-bĕ-ris	tu sarai ecc.	*Ten-e-bi-mini*	voi sarete ecc.
Ten-e-bi-tur	que gli/lla sarà ecc.	*Ten-e-bu-ntur*	quell i/e saranno ecc.

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Ten-ea-r	io sia tenut o/a	*Ten-ea-mur*	noi siamo tenut i/e
Ten-ea-ris	tu sii ecc.	*Ten-ea-mini*	voi siate ecc.
Ten-ea-tur	que gli/lla sia ecc.	*Ten-ea-ntur*	quell i/e sieno ecc.

Passato Imperfetto.

Ten-ē-re-r	io fossi o sarei	*Ten-e-re-mur*	noi fossimo o saremmo
Ten-e-re-ris	tu fossi o saresti (tenut o/a)	*Ten-e-re-mini*	voi foste o sareste (tenut i/e)
Ten-e-re-tur	que gli/lla fosse o sarebbe	*Ten-e-re-ntur*	quell i/e fossero o sarebb.

Passato Perfetto.

Singolare.

Tent us/a/um	*sim* o *fuerim*	io sia stat o/a tenut o/a
	sis o *fueris*	tu sii ecc. ecc.
	sit o *fuerit*	que gli/lla sia ecc. ecc.

Plurale.

Tent i/æ/a	*simus* o *fuerimus*	noi siamo stat i/e tenut i/e
	sitis o *fueritis*	voi siate ecc. ecc.
	sint o *fuerint*	quell i/e si a/e no ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Tent$^{us}_{a\ um}$	*essem* o *fuissem*	io fossi o sarei stat$^{o}_{a}$ tenut$^{o}_{a}$
	esses o *fuisses*	tu fossi o saresti ecc. ecc.
	esset o *fuisset*	que$^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe ecc. ecc.

Plurale.

Tent$^{i}_{æ\ a}$	*essemus* o *fuissemus*	noi fossimo o saremmo stat$^{i}_{e}$ tenut$^{i}_{e}$
	essetis o *fuissetis*	voi foste o sareste ecc. ecc.
	essent o *fuissent*	quell$^{i}_{e}$ fossero o sarebbero ecc. ecc.

MODO IMPERATIVO.

		Ten-ea-mur nos	siamo tenut$^{i}_{e}$ noi
Ten-e$^{re}_{tor}$ *tu*	sii tenut$^{o}_{a}$ tu	*Ten-e-min*$^{i}_{or}$ *vos*	siate tenut$^{i}_{e}$ voi
Ten-e$^{tor}_{atur}$ *ill*$^{e}_{a}$	sia tenut$^{o}_{a}$ que$^{gli}_{lla}$	*Ten-e*$^{ntor}_{antur}$ *ill*$^{i}_{æ}$	si$^{a}_{e}$no tenut$^{i}_{e}$ quell$^{i}_{e}$

Variazione passiva dei Verbi della terza Conjugazione.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Leg-i	esser lett$^{o-i}_{a-e}$	*Lect* $^{um-os}_{am-as}$ $_{um-a}$ *esse* o *fuisse*	essere stat$^{o-i}_{a-e}$ lett$^{o-i}_{a-e}$

Tempo Futuro.

Lect-um iri o *fore* — essere per esser lett$^{o}_{a}$ lett$^{i}_{e}$

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Ego leg-or	io sono lett$^{o}_{a}$	*Nos leg-ĭ-mur*	noi siamo lett$^{i}_{e}$
Tu leg-ĕ-ris	tu sei ecc.	*Vos leg-i-mini*	voi siete ecc.
Ill$^{e}_{a}$ *leg-ĭ-tur*	que$^{gli}_{lla}$ è ecc.	*Ill*$^{i}_{æ}$ *leg-u-ntur*	quell$^{i}_{e}$ sono ecc.

Passato Imperfetto.

Leg-ē-ba-r	io era lett$^{o}_{a}$	*Leg-e-ba-mur*	noi eravamo lett$^{i}_{e}$
Leg-e-ba-ris	tu eri ecc.	*Leg-e-ba-mini*	voi eravate ecc.
Leg-e-ba-tur	que$^{gli}_{lla}$ era ecc.	*Leg-e-ba-ntur*	que$^{gli}_{lle}$ erano ecc.

Passato Perfetto.

Singolare.

Lect$^{us}_{a\ um}$	*sum* o *fui*	io fui o sono stat$^{o}_{a}$ lett$^{o}_{a}$
	es o *fuisti*	tu fosti o sei ecc. ecc.
	est o *fuit*	que$^{gli}_{lla}$ fu o è ecc. ecc.

Plurale.

Lect$^{i}_{æ\ a}$	*sumus* o *fuimus*	noi fummo o siamo stati lett$^{i}_{e}$
	estis o *fuistis*	voi foste o siete ecc.
	sunt o *fuer*$^{unt}_{e}$	quell$^{i}_{e}$ furono o sono ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Lect-*us/a/um*	*eram* o *fueram*	io era stat-o/a lett-o/a
	eras o *fueras*	tu eri ecc. ecc.
	erat o *fuerat*	que-gli/lla era ecc. ecc.

Plurale.

Lect-*i/æ/a*	*eramus* o *fueramus*	noi eravamo stat-i/e lett-i/e
	eratis o *fueratis*	voi eravate ecc. ecc.
	erant o *fuerant*	que-gli/lle erano ecc. ecc.

Passato Futuro.

Singolare.

Lect-*us/a/um*	*ero* o *fuero*	io sarò stat-o/a lett-o/a
	eris o *fueris*	tu sarai ecc. ecc.
	erit o *fuerit*	que-gli/lla sarà ecc. ecc.

Plurale.

Lect-*i/æ/a*	*erimus* o *fuerimus*	noi saremo stat-i/e lett-i/a
	eritis o *fueritis*	voi sarete ecc. ecc.
	erunt o *fuerint*	quell-i/e saranno ecc. ecc.

Futuro.

Leg-a-r	io sarò lett-o/a	*Leg-e-mur*	noi saremo lett-i/e
Leg-ē-ris	tu sarai ecc.	*Leg-e-mini*	voi sarete ecc.
Leg-e-tur	que-gli/lla sarà ecc.	*Leg-e-ntur*	quell-i/e saranno ecc.

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Leg-a-r	io sia lett-o/a	*Leg-a-mur*	noi siamo lett-i/e
Leg-a-ris	tu sii ecc.	*Leg-a-mini*	voi siate ecc.
Leg-a-tur	que-gli/lla sia ecc.	*Leg-a-ntur*	quell-i/e sieno ecc.

Tempo Imperfetto.

Leg-ĕ-re-r	io fossi o sarei (lett-o/a)	*Leg-e-re-mur*	noi fossimo o saremmo (lett-i/e)
Leg-e-rē-ris	tu fossi o saresti	*Leg-e-rē-mini*	voi foste o sareste
Leg-e-re-tur	que-gli/lla fosse o sarebbe	*Leg-e-re-ntur*	quell-i/e fossero o sarebbero

Passato Perfetto.

Singolare

Lect-*us/a/um*	*sim* o *fuerim*	io sia stat-o/a lett-o/a
	sis o *fueris*	tu sii ecc. ecc.
	sit o *fuerit*	que-gli/lla sia ecc. ecc.

Plurale.

Lect-*i/æ/a*	*simus* o *fuerimus*	noi siamo stat-i/e lett-i/e
	sitis o *fueritis*	voi siate ecc. ecc.
	sint o *fuerint*	quell-i/e si-a/e-no ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Lect $^{us}_{a}$ *um*	*essem* o *fuissem*	io fossi o sarei stat$^{o}_{a}$ lett$^{o}_{a}$
	esses o *fuisses*	tu fossi o saresti ecc. ecc.
	esset o *fuisset*	que$^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe ecc. ecc.

Plurale.

Lect $^{i}_{ae}$ *a*	*essemus* o *fuissemus*	noi fossimo o saremmo stat$^{i}_{e}$ lett$^{i}_{e}$
	essetis o *fuissetis*	voi foste o sareste ecc. ecc.
	essent o *fuissent*	quell$^{i}_{e}$ fossero o sarebbero ecc. ecc.

MODO IMPERATIVO.

		Leg-a-mur	siamo lett$^{i}_{e}$ noi
Leg-$^{ĕ-re}_{i-tor}$ *tu*	sii lett$^{o}_{a}$ tu	*Leg-i-min*$^{i}_{or}$ *vos*	siate lett$^{i}_{e}$ voi
Leg-$^{i-tor}_{a-tur}$ *ill*$^{e}_{a}$	sia lett$^{o}_{a}$ que$^{gli}_{lla}$	*Leg-*$^{untor}_{antur}$ *ill*$^{i}_{ae}$	si$^{a}_{e}$no lett$^{i}_{e}$ quell$^{i}_{e}$

Variazione passiva dei Verbi della quarta Conjugazione.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto	Passato Perfetto e Trapassato.
Nutr-i-ri essere nutrit$^{o-i}_{a-e}$	*Nutr-i-t*$^{um}_{am}$*um* *esse* o *fuisse* essere stat$^{o-i}_{a-e}$ nutr-i-t$^{o-i}_{a-e}$

Futuro.

Nutri-tum iri o *fore* essere per esser nutrit$^{o-i}_{a-e}$

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
Ego nutr-ĭ-or	io sono nutrit$^{o}_{a}$	*Nos nutr-ī-mur*	noi siamo nutrit$^{i}_{e}$
Tu nutr-i-ris	tu sei ecc.	*Vos nutr-i-mini*	voi siete ecc.
Ill$^{e}_{a}$ *nutr-i-tur*	que$^{gli}_{lla}$ è ecc.	*Ill*$^{i}_{ae}$ *nutr-iu-ntur*	quell$^{i}_{e}$ sono ecc.

Passato Imperfetto.

Nutr-ie-ba-r	io era nutr-i-t$^{o}_{a}$	*Nutr-ie-ba-mur*	noi eravamo nutr-i-t$^{i}_{e}$
Nutr-ie-ba-ris	tu eri ecc.	*Nutr-ie-ba-mini*	voi eravate
Nutr-ie-ba-tur	que$^{gli}_{lla}$ era ecc.	*Nutr-ie-ba-ntur*	que$^{lli}_{lle}$ erano

Passato Perfetto.

Singolare.

Nutr-i-t$^{us}_{a\ um}$	*sum* o *fui*	io fui o sono stat$^{o}_{a}$ nutr-i-t$^{o}_{a}$
	es o *fuisti*	tu fosti o sei ecc. ecc.
	est o *fuit*	que$^{gli}_{lla}$ fu o è ecc. ecc.

Plurale.

Nutr-i-t$^{i}_{æ\ a}$	*sumus* o *fuimus*	noi fummo o siamo stat$^{i}_{e}$ nutr-i-t$^{i}_{e}$
	estis o *fuistis*	voi foste o siete ecc. ecc.
	sunt o *fuer*$^{unt}_{e}$	quell$^{i}_{e}$ furono o sono ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Nutr-i-t$^{us}_{a\ um}$	*eram* o *fueram*	io era stat$^{o}_{a}$ nutr-i-t$^{o}_{a}$
	eras o *fueras*	tu eri ecc. ecc.
	erat o *fuerat*	que$^{gli}_{lla}$ era ecc. ecc.

Plurale.

Nutr-i-t$^{i}_{æ\ a}$	*eramus* o *fueramus*	noi eravamo stat$^{i}_{e}$ nutr-i-t$^{i}_{e}$
	eratis o *fueratis*	voi eravate ecc. ecc.
	erant o *fuerant*	que$^{gli}_{lle}$ erano ecc. ecc.

Passato Futuro.

Singolare.

Nutr-i-t$^{us}_{a\ um}$	*ero* o *fuero*	io sarò stat$^{o}_{a}$ nutr-i-t$^{o}_{a}$
	eris o *fueris*	tu sarai ecc. ecc.
	erit o *fuerit*	que$^{gli}_{lla}$ sarà ecc. ecc.

Plurale.

Nutr-i-t$^{i}_{æ\ a}$	*erimus* o *fuerimus*	noi saremo stat$^{i}_{e}$ nutr-i-t$^{i}_{e}$
	eritis o *fueritis*	voi sarete ecc. ecc.
	erunt o *fuerint*	quell$^{i}_{e}$ saranno ecc. ecc.

Futuro.

Nutr-ia-r	io sarò nutr-i-t$^{o}_{a}$	*Nutr-ie-mur*	noi saremo nutr-i-t$^{i}_{e}$
Nutr-ie-ris	tu sarai ecc.	*Nutr-ie-mini*	voi sarete ecc.
Nutr-ie-tur	que$^{gli}_{lla}$ sarà ecc.	*Nutr-ie-ntur*	quell$^{i}_{e}$ saranno ecc.

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Nutr-ia-r	io sia nutr-i-t$^{o}_{a}$	*Nutr-ia-mur*	noi siamo nutr-i-t$^{i}_{e}$
Nutr-ia-ris	tu sii ecc.	*Nutr-ia-mini*	voi siate ecc.
Nutr-ia-tur	que$^{gli}_{lla}$ sia ecc.	*Nutr-ia-ntur*	quell$^{i}_{e}$ si$^{a}_{e}$no ecc.

Passato Imperfetto.

Nutr-i-re-r	io fossi o sarei	nutr-i-t $^{o}_{a}$	*Nutr-i-re-mur*	noi fossimo o sarem. nutr-i-t $^{i}_{e}$
Nutr-i-re-ris	tu fossi o saresti		*Nutr-i-re-mini*	voi foste o sareste
Nutr-i-re-tur	que $^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe		*Nutr-i-re-ntur*	quell $^{i}_{e}$ fossero o sareb.

Passato Perfetto.

Singolare.

Nutr-i-t $^{us}_{a\ um}$	*sim* o *fuerim*	io sia stat $^{o}_{a}$ nutr-i-t $^{o}_{a}$
	sis o *fueris*	tu sii ecc. ecc.
	sit o *fuerit*	que $^{gli}_{lla}$ sia ecc. ecc.

Plurale.

Nutr-i-t $^{i}_{ae\ a}$	*simus* o *fuerimus*	noi siamo stat $^{i}_{e}$ nutr-i-t $^{i}_{e}$
	sitis o *fueritis*	voi siate ecc. ecc.
	sint o *fuerint*	quell $^{i}_{e}$ si $^{a}_{e}$ no ecc. ecc.

Trapassato.

Singolare.

Nutr-i-t $^{us}_{a\ um}$	*essem* o *fuissem*	io fossi o sarei stat $^{o}_{a}$ nutr-i-t $^{o}_{a}$
	esses o *fuisses*	tu fossi o saresti ecc. ecc.
	esset o *fuisset*	que $^{gli}_{lla}$ fosse o sarebbe ecc. ecc.

Plurale.

Nutr-i-t $^{i}_{ae\ a}$	*essemus* o *fuissemus*	noi fossimo o saremmo stat $^{i}_{e}$ nutr-i-t $^{i}_{e}$
	essetis o *fuissetis*	voi foste o sareste ecc. ecc.
	essent o *fuissent*	quell $^{i}_{e}$ fossero o sarebbero ecc. ecc.

MODO IMPERATIVO.

	Nutr-ia-mur nos siamo nutr-i-t $^{i}_{e}$ noi
Nutr-i- $^{re}_{tor}$ *tu* sii nutr-i-t $^{o}_{a}$ tu	*Nutr-i-min* $^{i}_{or}$ *vos* siate nutr-i-t $^{i}_{e}$ voi
Nutr-i- $^{tor}_{a-tur}$ *ill* $^{e}_{a}$ sia nutr-i-t $^{o}_{a}$ que $^{gli}_{lla}$	*Nutr-i-* $^{untor}_{antur}$ *ill* $^{i}_{ae}$ si $^{a}_{e}$ no nutr-i-t $^{i}_{e}$ quell $^{i}_{e}$

La seconda terminazione delle terze persone e quella della prima del plurale non sono proprie dell'Imperativo, ma del Soggiuntivo in tutti i Verbi.

VOCI VERBALI.

Participj

Di Tempo Passato.		Di Tempo Futuro.	
Am-a-t $^{us}_{a\ um}$ m. f. n.	am-a-t $^{o}_{a}$	*Am-a-nd* $^{us}_{a\ um}$	da amarsi
Tent $^{us}_{a\ um}$	ten-u-t $^{o}_{a}$	*Ten-e-nd* $^{us}_{a\ um}$	da tenersi
Lect $^{us}_{a\ um}$	lett $^{o}_{a}$	*Leg-e-nd* $^{us}_{a\ um}$	da leggersi
Nutr-i-t $^{us}_{a\ um}$	nutr-i-t $^{o}_{a}$	*Nutr-ie-nd* $^{us}_{a\ um}$	da nutrirsi

Supino.		Participiale.	
Am-a-tu	ad amarsi	*Am-a-ndum est*	deve amarsi
Ten-tu	a tenersi	*Ten-e-ndum erat*	dovea tenersi
Lec-tu	a leggersi	*Leg-e-ndum fuit*	si dovette leggere
Nutr-i-tu	a nutrirsi	*Nutr-ie-ndum esset*	dovrebbe nutrirsi

NB. Questo Participiale indeclinabile si usa con ogni sorta di Verbi Transitivi ed Intransitivi, come *studendum est*, si deve studiare; *armis, non palestra est utendum*, si deve far usó dell' armi, non della palestra; *amandum est*, bisogna amare.

Se il verbo è Transitivo ed è espressa la cosa su cui cade l' azione, come *si deve leggere la Gramatica*, per lo più si usa il Participio in *d*(*us*, *a*, *um*) e si direbbe *legenda est Grammatica*.

Variazione dei Verbi Comuni.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.

Hort-a-ri	attivo	esortare
	passivo	essere esortat$^{o-i}_{a-e}$

Perfetto e Trapassato.

Hort-a-t(*um-os*, *am-as*, *um-a*) *esse* o *fuisse*	attivo	aver esortato
	passivo	essere stat$^{o-i}_{a-e}$ esortat$^{o-i}_{a-e}$

Futuro Attivo.		1* Futuro Passivo.	
Hort-a-tur(*um-os*, *am-as*, *um-a*) *esse*	essere per esortare	*Hort-a-tum iri**	esser per essere esortat$^{o-i}_{a-e}$

Passato Futuro Attivo.

Hort-a-tur(*um-os*, *am-as*, *um-a*) *fuisse* — essere stat$^{o-i}_{a-e}$ per esortare.

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.			*Numero plurale.*		
Ego	*hort-or*	io esorto	*Nos*	*hort-a-mur*	noi esortiamo
Tu	*hort-a-ris*	tu esorti	*Vos*	*hort-a-mini*	voi esortate
Ille	*hort-a-tur*	quegli esorta	*Illi*	*hort-a-ntur*	quegli esortano

Passato Imperfetto.

Hort-a-ba-r	io esortava	*Hort-a-ba-mur*	noi esortavamo
Hort-a-ba-ris	tu esortavi	*Hort-a-ba-mini*	voi esortavate
Hort-a-ba-tur	quegli esortava	*Hort-a-ba-ntur*	quegli esortavano

Passato Perfetto.

Singolare.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ {

sum o *fui* — io esortai, ho o ebbi esortato
Pass. fui o sono stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

es o *fuisti* — tu esortasti, hai od avesti esortato
fosti o sei stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

est o *fuit* — quegli esortò, ha o ebbe esortato
fu o è stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

Plurale.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}i\\æ\\a\end{smallmatrix}$ {

sumus o *fuimus* — noi esortammo, abbiamo o avemmo esortato
Pass. fummo o siamo stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

estis o *fuistis* — voi esortaste, avete o aveste esortato
foste o siete stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

sunt o *fuer*$^{unt}_{e}$ — quegli esortarono, hanno o ebbero esortato
furono o sono stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

Trapassato.

Singolare.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ {

eram o *fueram* — io aveva esortato
Pass. era stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

eras o *fueras* — tu avevi esortato
eri stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

erat o *fuerat* — quegli aveva esortato
era stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

Plurale.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}i\\æ\\a\end{smallmatrix}$ {

eramus o *fueramus* — noi avevamo esortato
eravamo stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

eratis o *fueratis* — voi avevate esortato
eravate stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

erant o *fuerant* — quegli avevano esortato
erano stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

Passato Futuro.

Singolare.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ {

ero o *fuero* — io avrò esortato
Pass. sarò stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

eris o *fueris* — tu avrai esortato
sarai stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

erit o *fuerit* — quegli avrà esortato
sarà stat$^{o}_{a}$ esortat$^{o}_{a}$

Plurale.

Hort-a-t$\begin{smallmatrix}i\\æ\\a\end{smallmatrix}$ {

erimus o *fuerimus* — noi avremo esortato
Pass. saremo stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

eritis o *fueritis* — voi avrete esortato
sarete stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

erunt o *fuerint* — quegli avranno esortato
saranno stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

Futuro.

Hort-a-b-or	io esorterò	*Hort-a-bi-mur*	noi esorteremo
Hort-a-be-ris/re	tu esorterai	*Hort-a-bi-mini*	voi esorterete
Hort-a-bi-tur	quegli esorterà	*Hort-a-bu-ntur*	quegli esorteranno

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo Presente.

Hort-e-r	io esorti	*Hort-e-mur*	noi esortiamo
Hort-ē-ris/re	tu esorti	*Hort-e-mini*	voi esortiate
Hort-e-tur	quegli esorti	*Hort-e-ntur*	quegli esortino

Passato Imperfetto.

Hort-a-re-r	io esortassi o esorterei	*Hort-a-re-mur*	noi esort assimo/eremmo
Hort-a-re-ris/re	tu esortassi o esorteresti	*Hort-a-re-mini*	voi esort aste/ereste
Hort-a-re-tur	quegli esortasse o esorter.	*Hort-a-re-ntur*	quegli esort assero/erebbero

Passato Perfetto.

Singolare.

Hort-a-t us/a/um	*sim* o *fuerim*		io abbia esortato
		Pass.	sia stat o/a esortat o/a
	sis o *fueris*		tu abbi esortato
			sii stat o/a esortat o/a
	sit o *fuerit*		quegli abbia esortato
			sia stat o/a esortat o/a

Plurale.

Hort-a-t i/ae/a	*simus* o *fuerimus*		noi abbiamo esortato
		Pass.	siamo stat i/e esortat i/e
	sitis o *fueritis*		voi abbiate esortato
			siate stat i/e esortat i/e
	sint o *fuerint*		quegli abbiano esortato
			si a/e no stat i/e esortat i/e

Trapassato.

Singolare.

Hort-a-t us/a/um	*essem* o *fuissem*		io av essi/rei esortato
		Pass.	fossi o sarei stat o/a esortat o/a
	esses o *fuisses*		tu av essi/resti esortato
			fossi o saresti stat o/a esortat o/a
	esset o *fuisset*		quegli av esse/rebbe esortato
			fosse o sarebbe stat o/a esortat o/a

Plurale.

Hort-a-t $^{i}_{ae}_{a}$	*essemus* o *fuissemus*	noi av$^{essimo}_{remmo}$ esortato
		fossimo o saremmo stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$
	essetis o *fuissetis*	voi av$^{este}_{reste}$ esortato
		foste o sareste stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$
	essent o *fuissent*	quegli av$^{essero}_{rebbero}$ esortato
		fossero o sarebbero stat$^{i}_{e}$ esortat$^{i}_{e}$

MODO IMPERATIVO.

Hort-a-$^{re}_{tor}$ *tu*	esorta tu	*Hort-e-mur nos*	esortiamo noi
Hort-$^{a-tor}_{e-tur}$ *ille*	esorti quegli	*Hort-a-mini*$_{or}$ *vos*	esortate voi
		Hort-$^{antor}_{entur}$ *illi*	esortino quelli

Gerundj.

Hort-a-ndi di esortare

Hort-a-ndo all' / nell' / coll' } esortare, esortando

ad Hortandum a, per esortare

Supino Attivo.

Hort-a-tum a, per esortare

2* Supino Passivo.

Hort-a-tu ad esortarsi.

Participiale.

Hort-a-ndum est etc. bisogna esortare

Participio Attivo Presente ed Imperfetto.

Hort-a-n-s, t-is esortan$^{do}_{te}$ che esort$^{a}_{ava}$

Participio di Tempo Passato.

Hort-a-t$^{us}_{a}_{um}$ Pasa. che $^{ha}_{fu}$ esortato

Participio Futuro Attivo.

Hort-a-tur$^{us}_{a}_{um}$ che esorterà $^{è\ per}_{deve}$ esortare

3* Participio Passivo.

Hort-a-nd$^{us}_{a}_{um}$ da esortarsi

Si varieranno similmente

Aspern-or,	*a-ris*, *a-t*$^{us}_{a}_{um}$ *sum*, *a-ri*	Disprezzare ed essere disprezzato
Depopul-or,	*a-ris*, *a-t*$^{us}_{a}_{um}$ *sum*, *a-ri*	Saccheggiare ed essere saccheggiato
Dign-or,	*a-ris*, *a-t*$^{us}_{a}_{um}$ *sum*, *a-ri*	Riputare ed esser riputato degno
Dimet-i-or,	*i-ris*, *en-s*$^{us}_{a}_{um}$ *sum*, *i-ri*	Misurare ed essere misurato

NB. *Per l'ultimo si osserverà la quarta dei Passivi riguardo al latino.*

Tolto l'italiano passivo e le voci latine segnate col 1.° e 2.° asterisco, si conjugheranno similmente i seguenti Verbi Deponenti, avuto però riguardo alle Conjugazioni cui appartengono.

Verbi Deponenti Transitivi.

Lucr-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Guadagnare
Min-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Minacciare
Oscul-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Baciare
Vener-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Venerare

Confit-e-or,	*ē-ris*,	*confessus*	*sum*,	*ē-ri*	Confessare
Med-e-or,	*ē-ris*,			*ē-ri*	Medicare
Pollic-e-or,	*ē-ris*,	*pollici-tus*	*sum*,	*ē-ri*	Promettĕre
Tu-e-or,	*ē-ris*,	*i-tus*	*sum*,	*ē-ri*	Sostenēre, difendĕre
Loqu-or,	*ĕ-ris*,	*locu-tus*	*sum*,	*i*	Parlare
Sequ-or,	*ĕ-ris*,	*secu-tus*	*sum*,	*i*	Seguire
Exper-i-or,	*ī-ris*,	*exper-tus*	*sum*,	*ī-ri*	Sperimentare
Larg-i-or,	*i-ris*,	*ī-tus*	*sum*,	*i-ri*	Donare
Mol-i-or,	*i-ris*,	*ī-tus*	*sum*,	*i-ri*	Macchinare

Intransitivi

pei quali si tralasceranno anche le voci del 3.° asterisco.

Nug-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Scherzare
Record-or,	*a-ris*,	*a-tus*	*sum*,	*a-ri*	Ricordarsi
Misere-or,	*ē-ris*,	*miser-tus*	*sum*,	*ē-ri*	Aver misericordia
Ingred-i-or,	*ĕ-ris*,	*ingres-sus*	*sum*,	*i*	Entrare
Pot-i-or,	*i-ris*,	*i-tus*	*sum*,	*i-ri*	Impadronirsi

Dei Verbi Misti.

Si chiamano Misti alcuni Verbi i quali pei tempi che derivano dall' Infinito hanno la sola variazione attiva, e per quelli che dovrebbero derivare dal Preterito, la sola passiva.

Per esemplare di questi si dà la Conjugazione del Verbo *Gaudere*, il cui italiano servirà di modello pei Verbi che all'Infinito hanno affisso il *si*.

MODO INFINITO.

Tempi Presente ed Imperfetto.		Passato Perfetto e Trapassato.	
Gaud-ē-re	Rallegrarsi	*Gavis* um-os / am-as / um-a *esse* o *fuisse*	essersi rallegrat o-i / a-e

Futuro.

Gavisur um-os / am-as / um-a *esse* — essere per rallegrarsi

Gavisur um-os / am-as / um-a *fuisse* — essere stat o-i / a-e per rallegrarsi.

MODO INDICATIVO.

Tempo Presente.

Numero singolare.		Numero plurale.	
Ego gaud-e-o	io mi rallegro	*Nos gaud-ē-mus*	noi ci rallegriamo
Tu gaud-e-s	tu ti rallegri	*Vos gaud-e-tis*	voi vi rallegrate
Ille gaud-e-t	quegli si rallegra	*Illi gaud-e-nt*	quelli si rallegrano

Passato Imperfetto.

Gaud-e-ba-m	io mi rallegrava	*Gaud-e-ba-mus*	noi ci rallegravamo
Gaud-e-ba-s	tu ti rallegravi	*Gaud-e-ba-tis*	voi vi rallegravate
Gaud-e-ba-t	quegli si rallegrava	*Gaud-e-ba-nt*	quelli si rallegravano

Singolare.

Gavis (*us*, *a*, *um*) { *sum* o *fui* io mi rallegrai, mi sono rallegrato o mi fui rallegrat(o, a)
es o *fuisti* tu ti rallegrasti, ti sei o ti fosti rallegrat(o, a)
est o *fuit* que(gli, lla) si rallegrò, si è o si fu rallegrat(o, a)

Plurale.

Gavis (*i*, *æ*, *a*) { *sumus* o *fuimus* noi ci rallegrammo, ci siamo o ci fummo rallegrat(i, e)
estis o *fuistis* voi vi rallegraste, vi siete o vi foste rallegrat(i, e)
sunt o *fuer*(*unt*, *e*) que(lli, lle) si rallegrarono, si sono o si furono rallegrat(i, e)

Trapassato.

Singolare.

Gavis (*us*, *a*, *um*) { *eram* o *fueram* io mi era rallegrat(o, a)
eras o *fueras* tu ti eri rallegrat(o, a)
erat o *fuerat* que(gli, lla) si era rallegrat(o, a)

Plurale.

Gavis (*i*, *æ*, *a*) { *eramus* o *fueramus* noi ci eravamo rallegrat(i, e)
eratis o *fueratis* voi vi eravate rallegrat(i, e)
erant o *fuerant* que(lli, lle) si erano rallegrat(i, e)

Passato Futuro.

Singolare.

Gavis (*us*, *a*, *um*) { *ero* o *fuero* io mi sarò rallegrat(o, a)
eris o *fueris* tu ti sarai rallegrat(o, a)
erit o *fuerit* que(gli, lla) si sarà rallegrat(o, a)

Plurale.

Gavis (*i*, *æ*, *a*) { *erimus* o *fuerimus* noi ci saremo rallegrat(i, e)
eritis o *fueritis* voi vi sarete rallegrat(i, e)
erunt o *fuerint* que(lli, lle) si saranno rallegrat(i, e)

Futuro.

Gaud-ē-b-o	io mi rallegrerò	*Gaud-e-bi-mus*	noi ci rallegreremo
Gaud-e-bi-s	tu ti rallegrerai	*Gaud-e-bi-tis*	voi vi rallegrerete
Gaud-e-bi-t	quegli si rallegrerà	*Gaud-e-bu-nt*	quelli si rallegreranno

MODO SOGGIUNTIVO.

Gaud-ea-m	io mi rallegri	*Gaud-ea-mus*	noi ci rallegriamo
Gaud-ea-s	tu ti rallegri	*Gaud-ea-tis*	voi vi rallegriate
Gaud-ea-t	quegli si rallegri	*Gaud-ea-nt*	quelli si rallegrino

PASSATO IMPERFETTO.

Gaud-ē-re-m	io mi rallegr-assi / erei	*Gaud-e-re-mus*	noi ci rallegr-assimo / eremmo
Gaud-e-re-s	tu ti rallegr-assi / eresti	*Gaud-e-re-tis*	voi vi rallegr-aste / ereste
Gaud-e-re-t	quegli si rallegr-asse / erebbe	*Gaud-e-re-nt*	quelli si rallegr-assero / erebbero

PASSATO PERFETTO.

Singolare.

Gavis-us / a / um	*sim* o *fuerim*	io mi sia rallegrat-o / a
	sis o *fueris*	tu ti sii rallegrat-o / a
	sit o *fuerit*	que-gli / lla si sia rallegrat-o / a

Plurale.

Gavis-i / æ / a	*simus* o *fuerimus*	noi ci siamo rallegrat-i / e
	sitis o *fueritis*	voi vi siate rallegrat-i / e
	sint o *fuerint*	que-lli / lle si si-a / e-no rallegrat-i / e

TRAPASSATO.

Singolare.

Gavis-us / a / um	*essem* ó *fuissem*	io mi fossi o mi sarei rallegrat-o / a
	esses o *fuisses*	tu ti fossi o ti saresti rallegrat-o / a
	esset o *fuisset*	que-gli / lla si fosse o si sarebbe rallegrat-o / a

Plurale.

Gavis-i / æ / a	*essemus* o *fuissemus*	noi ci fossimo o ci saremmo rallegrat-i / e
	essetis o *fuissetis*	voi vi foste o vi sareste rallegrat-i / e
	essent o *fuissent*	que-lli / lle si fossero o si sarebbero rallegrat-i / e

MODO IMPERATIVO.

		Gaud-ea-mus nos	rallegriamoci noi
Gaud-e / to tu	rallegrati tu	*Gaud-et-e / ote vos*	rallegratevi voi
Gaud-e-to / at ille	rallegrisi quegli	*Gaud-e-nto / ant illi*	rallegrinsi quelli

GERUNDJ.

Gaud-e-ndi di rallegrarsi

Gaud-e-ndo al / nel / col rallegrarsi, rallegrandosi

Ad gaud-e-ndum a, per rallegrarsi

SUPINO.

Gavisum a, per rallegrarsi

PARTICIPIO DI TEMPO PRES. ED IMPERF.

Gaud-e-n-s, t-is rallegran-do / te si, che si rallegr-a / ava

PARTICIPIO DI TEMPO FUTURO.

Gavisur-us / a / um che si rallegrerà ecc.

Gavis-us / a / um che si è rallegrat-o / a

Per la parte latina si conjugano similmente *Aud-ē-re, aus-um / am / um esse*, ardire, osare, e *Sol-ē-re, solit-um / am / um esse*, solere, esser solito. Ma *Fid-ĕ-re, fis-um / am / um esse*, fidarsi, e *Confid-ĕ-re, confis-um / am / um esse*, confidarsi, nei tempi derivati dall'Infinito si conjugano come *Leg-ĕ-re*. *Sol-ē-re* non ha voci verbali fuori di *solit-us / a / um*, nè si usa nell'Imperativo; ed *Audēre, Fidĕre* e *Confidĕre* non hanno supino.

Fio, *fis*; *fact*(*us*, *a*, *um*) *sum*, *fieri*, esser fatto, ha le seguenti differenze:

1.° Ha l' Indefinito passivo; 2.° non ha voci proprie dell' Imperativo; 3.° non ha voci verbali, onde si vale dei Participj passivi del Verbo *Fac-ĕ-re*.

La variazione attiva, eccettuato l' Imperfetto del soggiuntivo, non è che la finale del Verbo *Nutr-i-o*, come *fio*, sono fatto; *fis etc.*, *fie-ba-m*, era fatto; *fiam*, *fies*, sarò, sarai fatto; *fiam*, *fias*, che io sia, che tu sii fatto; *fias*, sii fatto tu, ecc. Imperf. *Fierem*, fossi o sarei fatto; *fieres*, *fiĕret*, *fierēmus etc.*

La variazione passiva è regolare come quella di *lect*(*us*, *a*, *um*) *sum* o *fui*.

Conjuganai allo stesso modo

Calef-io,	*is*,	*actus*	*sum*,	*ieri*	Scaldarsi, riscaldarsi
Commonef-io,	*is*,	*actus*	*sum*,	*ieri*	Esser ammonito
Frigef-io,	*is*,	*actus*	*sum*,	*ieri*	Raffreddarsi
Madef-io,	*is*,	*actus*	*sum*,	*ieri*	Inumidirsi

Variazione dei Verbi di terza persona già detti Impersonali.

MODO INFINITO O INDEFINITO.

TEMPI PRESENTE ED IMPERFETTO.		PASSATO PERFETTO E TRAPASSATO.	
Fulgur-a-re	Folgor-a-re	*Fulgur-av-isse*	aver folgor-a-to
FUTURO VERO.		**PASSATO FUTURO.**	
Fulguraturum esse	essere per folgorare	*Fulguraturum fuisse*	essere stato per folg.

MODI

INDICATIVO.

T. Pr.	*Fulgur-a-t*	Folgor-a
Imperf.	*Fulgur-a-ba-t*	Folgor-a-va
Perf.	*Fulgur-av-i-t*	Folgor-ò
Trap.	*Fulgur-av-era-t*	Aveva folgor-a-to
Fut. p.	*Fulgur-av-eri-t*	Avrà folgor-a-to
Fut. v.	*Fulgur-a-bi-t*	Folgor-e-rà

SOGGIUNTIVO.

Pres.	*Fulgur-e-t*	Folgor-i
Imp.	*Fulgur-a-re-t*	Folgor-asse / erebbe
Pas.	*Fulgur-av-eri-t*	Abbia folgora-to
Trap.	*Fulgur-av-isse-t*	Av-esse / rebbe folgorato

IMPERATIVO.

Fulgur-a-to	Folgor-i

Le voci verbali, cioè i Gerundj ed i Participj dei verbi di terza persona, sono di pochissimo uso, ed i pochi usati non differiscono da quelli degli Intransitivi neutri. Avuto riguardo alla diversità della conjugazione e del significato italiano, si varieranno istessamente i seguenti:

Grandin-at,	*a-ba-t*,	*av-it*,	*are*	Tempestare	
Plac-et,	*e-ba-t*,	*uit*,	*ēre*	Piacere	
Accĭd-i-t	*e-ba-t*,	*it*,	*ĕre*	Occorrere	
Evĕn-i-t	*ie-ba-t*,	*it*,	*ire*	Avvenire	

Variazione Passiva.

MODO INFINITO.

TEMPI PRESENTE ED IMPERFETTO.		PERFETTO E TRAPASSATO.	
Pugn-a-ri	Combattersi	*Pugnatum* *esse* / *fuisse*	essersi combattuto
Fut. *Pugnatum iri*	esser per combattersi		

MODI

INDICATIVO.		SOGGIUNTIVO.	
Pres. *Pugn-a-tur*	Si combatte	Pres. *Pugn-e-tur*	Si combatta
Imperf. *Pugn-a-ba-tur*	Si combatteva	Imp. *Pugn-a-re-tur*	Si combatt esse / erebbe
Perfet. *Pugn-a-tum* *est* / *fuit*	Si combattè / è combattuto / ebbe combatt.	Perf. *Pugn-a-tum* *sit* / *fuerit*	Si sia combattuto
Trap. *Pugn-a-tum* *erat* / *fuerat*	Si era combatt.	Trap. *Pugn-a-tum* *esset* / *fuisset*	Si fosse / sarebbe comb.
Fut. p. *Pugn-a-tum* *erit* / *fuerit*	Si sarà combatt.	IMPERATIVO.	
Fut. v. *Pugn-a-bi-tur*	Si combatterà	*Pugn-e-tur*	Combattasi

PARTICIPIALE. *Pugnandum est*, si deve combattere.

Avuto riguardo alla diversità della conjugazione e del significato italiano, si varieranno similmente i seguenti:

Abund-a-ri,	*abundatum est*,	*abundatur*	Si abbonda
Gauderi,	*gavisum est*,	*gaudetur*	Si gode
Vivi,	*victum est*,	*vivitur*	Si vive
Sitiri,	*sititum est*,	*sititur*	Si ha sete

I due seguenti sono misti

Miser-e-t, *e-bat*, *misertum est*, *ere* Aver compassione

Tæd-e-t, *e-ba-t*, *pertæsum est*, *ere* Rincrescere

Verbi Anomali o Irregolari.

Verbi Anomali o Irregolari si dicono quelli che si scostano dalle quattro Conjugazioni regolari.

Il 1.° tra gl' irregolari è il Verbo *Esse*, di cui veggasi la variazione a pag. 40. Come *esse* si conjugano i suoi composti

Ab-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Esser lontano
Ad-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Esser presente
De-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Mancare
Inter-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Intervenire
Præ-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Presedere
Super-sum,	*es*,	*fui*,	*esse*	Sopravanzare

Prosum, *prodes*, *profui*, *prodesse*, giovare, nelle voci in cui il Verbo *esse* incomincia da vocale intromette la *d* per evitare il cattivo suono

Possum, *potes*, *potui*, *posse*, potere, in latino fa dei cambiamenti, ed in italiano è irregolare. Perciò si dà la variazione dei tempi che derivano dall'Indefinito, essendo regolari come *tenui* quelli che derivano dal Preterito *potui*.

MODO INFINITO O INDEFINITO.

PRESENTE ED IMPERFETTO.		PASSATO E TRAPASSATO.	
Posse	Potere	*Potuisse*	Aver potuto

MODO INDICATIVO.

Pres. *Possum*, io posso; *potes*, tu puoi; *potest*, quegli può. Pl. *Possumus*, noi possiamo; *potestis*, voi potete; *possunt*, quelli possono.

Imperf. *Potĕram*, io poteva; *poteras*, tu potevi; *poterat*, quegli poteva ecc.

Fut. *Potĕro*, io potrò; *poteris*, tu potrai; *poterit*, quegli potrà ecc.

MODO SOGGIUNTIVO.

Pres. *Possim*, io possa; *possis*, tu possa o possi; *possit*, quegli possa; *possīmus etc.*

Imperfetto. *Possem*, io potessi o potrei; *posses*, tu potessi o potresti; *posset*, *possemus*, *possetis*, *possent*.

Velle, volere; *Nolle*, non volere; *Malle*, voler piuttosto, sono regolari come *tenui* nei tempi che derivano dai loro Preteriti *volui*, *nolui*, *malui*, e sono irregolari in quelli che derivano dall'Indefinito.

Indicativo Pres. Sing. *Volo*, io voglio; *vis*, tu vuoi; *vult*, quegli vuole.

Plur. *Volŭmus*, noi vogliamo; *vultis*, voi volete; *volunt*, quelli vogliono.

Imperf. *Volebam*, io voleva; *volebas*, tu volevi; *volebat*, quegli voleva ecc.

Futuro. *Volam*, io vorrò; *voles*, tu vorrai; *volet*, quegli vorrà; *volemus etc.*

Soggiuntivo Pres. *Velim*, io voglia; *velis*, tu voglia; *velit*, quegli voglia.

Plur. *Velīmus*, noi vogliamo; *velītis*, voi vogliate; *velint*, quelli vogliano.

Imperf. *Vellem*, io volessi o vorrei; *velles*, tu volessi o vorresti; *vellet*, quegli volesse o vorrebbe; *vellemus*, noi volessimo o vorremmo; *velletis*, *vellent etc.*

Indicativo. Pres. Sing. *Nolo*, io non voglio; *non vis*, tu non vuoi; *non vult*, quegli non vuole. Plur. *Nolŭmus*, noi non vogliamo; *non vultis*, voi non volete; *nolunt*, quelli non vogliono.

Imperf. *Nolebam*, io non voleva ecc.

Fut. *Nolam*, io non vorrò; *noles*, tu non vorrai; *nolet*, quegli non vorrà ecc.

Soggiuntivo Pres. *Nolim*, io non voglia; *nolis*, tu non voglia; *nolit*, quegli non voglia; *nolimus etc.*

Imperf. *Nollem*, io non volessi o non vorrei; *nolles*, tu non volessi o non vorresti ecc.

Indicativ. Pres. Sing. *Malo*, io voglio piuttosto; *mavis*, tu vuoi ecc.; *mavult*, quegli vuole ecc. Plur. *Malŭmus*, noi vogliamo ecc.; *mavultis*, voi volete ecc.; *malunt*, quelli vogliono piuttosto.

Imper. *Malebam*, io voleva piuttosto; *malebas*, tu volevi ecc.

Fut. *Malam*, *males* etc., ma si usa piuttosto *malim*, *malis*, *malit*, *malimus* etc.

Sogg. *Malim*, io voglia piuttosto; *malis*, tu voglia piuttosto ecc.

Imperf. *Mallem*, io volessi o vorrei piuttosto; *malles*, *mallet* etc.

IRE = ANDARE.

Infinito Presente ed Imperfetto. *Ire*, andare. Pas. e Trapas. *Iv-isse*, esser andato.

Futuro. *Itur* um-os / am-as / um-a *esse*, essere per andare.

Passato Futuro. *Itur* um-os / am-as / um-a *fuisse*, essere stat o-i / a-e per andare.

Indicativo Pres. Sing. *Eo*, io vo; *is*, tu vai; *it*, quegli va. Plur. *Imus*, noi andiamo; *itis*, voi andate; *eunt*, quelli vanno.

Imperf. *Ibam*, io andava; *ibas*, *ibat*, *ibamus*, *ibatis*, *ibant*.

Perf. *Iv-i*, io andai o sono andato; *iv-is-ti*, tu andasti o sei andato ecc.

Trap. *Iv-era-m*, io era andat o/a. Fut. Pas. *Ivero*, io sarò andato ecc.

Futuro. *Ibo*, io andrò; *ibis*, tu andrai; *ibit*, *ibimus*, *ibitis*, *ibunt*.

Sog. Pres. *Eam*, io vada; *eas*, tu vada o vadi; *eat*, quegli vada; *eamus*, noi andiamo; *eatis*, voi andiate; *eant*, quelli vadano.

Imperf. *Irem*, io andassi o andrei; *ires*, tu andassi o andresti ecc.

Perf. *Iverim*, io sia andato. Trap. *Ivissem*, fossi o sarei andato ecc.

MODO IMPERATIVO.

I o *ito tu*, va tu; *ito* o *eat ille*, vada quegli; *eamus nos*, andiamo noi; *itote* o *ite vos*, andate voi; *eunto* o *eant illi*, vadano quelli.

Gerundj. *Eundi*, di andare; *eundo*, all', nell', coll' andare, andando; *ad eundum*, ad, per andare. Supino. *Itum*, ad, per andare. Participio Presente ed Imperfetto. *Iens*, *euntis*, andan do/te, che va o andava. Participio di Tempo Futuro. *Itur* us / a / um, che anderà o è per andare.

Si conjugano allo stesso modo

Ab-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*ĭ-tum*,	*ī-re*	Andar via
Ad-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*ĭ-tum*,	*ī-re*	Accostarsi
Ex-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*ĭ-tum*,	*ī-re*	Uscire
Qu-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*i-tum*,	*i-re*	Potere (*a*)
Nequ-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*i-tum*,	*ī-re*	Non potere (*a*)
Præ-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*i-tum*,	*i-re*	Andar innanzi
Red-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*i-tum*,	*i-re*	Ritornare
Trans-eo,	*i-s*,	*iv-i*,	*i-tum*,	*i-re*	Passare

FERRE = PORTARE.

Inf. Pres. ed Imperf. *Ferre*, portare. Pas. e Trapas. *Tul-isse*, aver portato. Fut. *Latur* um-os / am-as / um-a *esse*, essere per portare. Pas. Fut. *Latur* um-os / am-as / um-a *fuisse*, ecc.

(*a*) Queo e Nequeo *non hanno voci verbali*.

Indic. Pres. *Fero*, io porto; *fers*, tu porti; *fert*, quegli porta. *Ferimus*, noi portiamo; *fertis*, voi portate; *ferunt*, quelli portano.

Imperf. *Ferebam*, io portava, regolare.

Perf. *Tuli*, io portai, ho od ebbi portato, regolare come *Legi* (a).

Trapas. *Tuleram*, io aveva portato ecc.

Pass. Fut. *Tulero*, io avrò portato ecc.

Fut. *Feram*, io porterò; *feres*, tu porterai ecc., regol.

Sogg. Pres. *Feram*, io porti; *feras*, tu porti; *ferat*, *feramus* etc.

Imperf. *Ferrem*, io portassi o porterei; *ferres*, *ferret*, *ferremus*, *ferretis*, *ferrent*.

Perf. *Tulerim*, io abbia portato; *tuleris*, *tulerit* regol.

Trapas. *Tulissem*, io avessi o avrei portato; *tulisses* etc.

Imper. *Fer* o *ferto tu*, porta tu; *ferto* o *ferat ille*, porti quegli. *Feramus nos*, portiamo noi; *ferte* o *fertote vos*, portate voi; *ferant* o *ferunto illi*, portino quelli.

Si conjugano come *Ferre*

Affer-o,	*-s*,	*attuli*,	*allatum*,	*afferre*	Apportare
Aufer-o,	*-s*,	*abstuli*,	*ablatum*,	*auferre*	Portar via
Confer-o,	*-s*,	*contuli*,	*collatum*,	*conferre*	Conferire (*)
Defer-o,	*-s*,	*detuli*,	*delatum*,	*deferre*	Denunziare
Differ-o,	*-s*,	*distuli*,	*dilatum*,	*differre*	Differire
Offer-o,	*-s*,	*obtuli*,	*oblatum*,	*offerre*	Offrire
Præfer-o,	*-s*,	*prætuli*,	*prælatum*,	*præferre*	Preferire
Refer-o,	*-s*,	*retuli*,	*relatum*,	*referre*	Riferire
Suffer-o,	*-s*,	*sustuli*,	*sublatum*,	*sufferre*	Soffrire

(*) Conferre se *significa* Portarsi, Recarsi, Trasferirsi a, *come* Se contulit Romam, *si portò a Roma*; Me conferam illuc, *mi recherò là*.

FERRI = ESSER PORTATO.

Indefinito Pres. ed Imperf. *Ferri*, Esser portato.

Pass. e Trap. *Lat*$\begin{smallmatrix}um-os\\am-as\\um-a\end{smallmatrix}$ *esse* o *fuisse*, essere stat$\begin{smallmatrix}o-i\\a-e\end{smallmatrix}$ portat$\begin{smallmatrix}o-i\\a-e\end{smallmatrix}$

Futuro. *Latum iri*, esser per essere o dover esser portato.

Indicativo Pres. *Feror*, io sono portato; *ferris* o *ferre*, tu sei portato; *fertur*, quegli è portato. *Ferimur*, noi siamo portati; *ferimini*, voi siete portati; *feruntur*, quelli sono portati.

Imperf. *Ferebar*, io era portato, regol.

Pas. *Lat*$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ *sum* o *fui*, io fui o sono stato portato. *Lat*$\begin{smallmatrix}i\\æ\\a\end{smallmatrix}$ *sumus*.

Trapassato. *Lat*$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ *eram* o *fueram*, io era stato portato.

Passato Futuro. *Lat*$\begin{smallmatrix}us\\a\\um\end{smallmatrix}$ *ero* o *fuero*, io sarò stato portato.

(a) *Questo preterito non è proprio del verbo* Ferre, *ma viene da* Tollere, *come pure il supino* Latum.

Fut. *Ferar*, io sarò portato; *ferēris, e*, *ferētur*, *feremur*, *feremini etc.*

Sogg. Pres. *Ferar*, io sia portato; *feraris*, *feratur*, *feramur etc.*

Imperf. *Ferrer*, io fossi o sarei portato; *ferreris, e*, *ferretur*, *ferremur*, *ferremini*, *ferrentur.*

Passato. *Latus, a, um sim* o *fuerim*, io sia stato portato ecc.

Trapassato. *Latus, a, um essem* o *fuissem*, io fossi o sarei stato portato.

Imperativo. *Ferre* o *fertor tu*, sii portato tu; *fertor* o *feratur ille*, sia portato quegli. *Feramur nos*, siamo portati noi; *ferimini, or vos*, siate portati voi; *feruntor* o *ferantur illi*, sieno portati quelli.

Supino. *Latu*, a portarsi. Participj. *Ferendus, a, um*, da portarsi; *latus, a, um*, portato, a.

In simil guisa si faranno passivi i suoi composti transitivi.

I Verbi *Dic-ĕ-re*, dire; *Duc-ĕ-re*, condurre; *Fac-ĕ-re*, fare, nella seconda persona singolare dell' Imperativo fanno *Dic*, dì; *Duc*, conduci; *Fac*, fa, quantunque nel resto sieno regolari della III Conjugazione.

Verbi Difettivi.

Si chiamano difettivi quei Verbi che hanno solamente le desinenze d' alcuni tempi o di alcune persone, e mancano delle altre.

I quattro Verbi *Meminisse*, ricordarsi, essersi ricordato; *Novisse*, conoscere o aver conosciuto; *Odisse*, odiare o aver odiato; *Cœpisse*, aver incominciato, in latino hanno i soli tempi provenienti dal Preterito. I primi tre però colla terminazione del Passato esprimono anche quella del Presente; con quella del Trapassato esprimono anche quella dell' Imperfetto, e con quella del Passato Futuro esprimono anche quella del Futuro. Per la variazione poi sono regolari come *Legi*. Ecco:

Indef. Pres. ed Imperf., Pass. e Trapass. *Meminisse*, ricordarsi ed essersi ricordato.

Indic. Pres. e Pass. *Memini*, io mi ricordo, mi ricordai e mi sono ricordato; *meministi etc.*

Imperf. e Trapass. *Memineram*, io mi ricordava o mi era ricordato; *memineras*, tu ti ecc.

Futuro e Passato Futuro. *Meminero*, io mi ricorderò o mi sarò ricordato; *memineris*, tu ti ecc.

Soggiunt. Pres. e Pass. *Meminerim*, io mi ricordi o mi sia ricordato, *memineris*, tu ti ecc.

Imperf. e Trapass. *Meminissem*, io mi ricordassi o mi ricorderei e mi fossi o mi sarei ricordato; *meminisses*, tu ti ecc.

Imperativo. *Memento* o *memineris tu*, ricordati tu; *meminerit*, ricordisi quegli. *Meminerimus nos*, ricordiamoci noi; *mementote* o *memineritis vos*, ricordatevi voi; *meminerint*, ric[illegible] quelli.

Novisse, *Odisse* e *Cœpisse* si conjugano similmente; ma l'ultimo esprime i soli tempi passati, ed in essi può anche esser fatto passivo, come *Cœpt*$\substack{um-os \\ am-as \\ um-a}$ *esse* o *fuisse*, essere stat$\substack{o-i \\ a-e}$ cominciat$\substack{o-i \\ a-e}$, e così *cœpt*$\substack{us \\ a \\ um}$ *sum* o *fui*, io sono stato o fui cominciat$\substack{o \\ a}$; *cœpt*$\substack{i \\ æ \\ a}$ *sumus* etc.

INQUAM.

Indicativo Presente. *Inquam*, io dico; *inquis*, tu dici; *inquit*, quegli dice. Plur. *Inquimus*, noi diciamo; *inquiunt*, quelli dicono.

Imperf. *Inquiebat* o *inquibat*, quegli diceva; *inquiebant*, quelli dicevano.

Passato. *Inquisti*, tu dicesti; *inquit*, quegli disse.

Futuro. *Inquies*, tu dirai; *inquiet*, quegli dirà.

Imperativo. *Inque*, dì tu; *inquite*, dite voi.

AJO, *AIS*.

Indic. Pres. *Ajo*, io dico; *ais*, tu dici; *ait*, quegli dice; *ajunt*, quelli dicono.

Imperf. Sing. *Ajebam*, io diceva; *ajebas*, tu dicevi; *ajebat*, quegli diceva. Plur. *Ajebamus*, noi dicevamo; *ajebatis*, *ajebant*.

Pas. Sing. *Aisti*, tu dicesti o hai detto; *ait*, quegli disse o ha detto.

Imperativo. *Ai*, dì tu.

Sogginntivo Pres. Sing. *Ajas*, tu dica; *ajat*, quegli dica. Plur. *Ajatis*, voi diciate; *ajant*, quelli dicano.

Participio. *Ajen-s*, *t-is*, dicen$\substack{do \\ te}$, che dice o diceva.

ESSE = MANGIARE.

Indic. Pres. *Es*, tu mangi; *est*, quegli mangia. Plur. *Estis*, voi mangiate.

Imperativo. *Es* o *esto tu*, mangia tu; *esto ille*, mangi quegli. Plur. *Este vos*, mangiate voi.

Sogg. Imperf. *Essem*, io mangiassi o mangerei; *esses*, *esset*, *essemus*, *essetis*, *essent*. E così anche *Comesse*, che pure significa mangiare.

FORE.

Sogg. Imperf. *Forem*, io fossi o sarei; *fores*, tu fossi o saresti; *foret*, quegli fosse o sarebbe. Plur. *Forent*, quelli fossero o sarebbero.

Quæso, io prego; *quæsumus*, noi preghiamo.

Avēre, star sano; *ave* o *aveto*, sta sano; *avete* o *avetote*, state sani.

Salvēre, esser salvo; *salve* o *salveto*, sii tu salvo; *salvete*, siate salvi; *salvebis*, sarai salvo.

Infit, comincia a dire o a parlare.

Defieri, mancare; *defit*, manca; *defiet*, mancherà; *defiat*, manchi.

Ovat, trionfa o gioisce.
Apage, va via; *apagite*, andate via.
Cedo, dammi o dimmi.

Sintassi di Concordanza.

Il verbo deve concordare col suo soggetto in numero e persona, come *ego amo*, io amo; *vos tenetis*, voi tenete; *pueri legunt*, i fanciulli leggono. E se è di forma passiva nei tempi composti deve concordare anche in genere, come *res nunciata est regi*, la cosa fu annunziata al re; *consumpti sunt cibi*, furono consumati i cibi; *conjecta sunt tela*, si scagliarono dardi.

Analisi.

L'analisi del Verbo consisterà nell'indicarne la derivazione, l'ufficio, la variazione, la conjugazione, il modo, il tempo, il numero e la persona, ed il nome da cui è retto, come *pater amaverat*, da *amo*, *as*, *av-i*, *a-tum*, *a-re*, verbo transitivo attivo della prima conjugazione, di modo indicativo, di tempo trapassato, di numero singolare, di persona terza, retto da *pater*, e significa aveva amato.

APPENDICE. — *Del Discorso.*

Le parole si dicono parti del discorso, perchè il discorrere non è altro che manifestare con esse una serie di giudizj.

Della Proposizione.

L'aggregato di parole, colle quali si esprime un giudizio, si chiama *Proposizione.*

Le parti del discorso necessarie per formare una Proposizione perfetta sono il Nome, l'Aggettivo ed il Verbo, come *io divento pigro*, *tu sei dotto*, *Cesare sembra impaziente.*

Coi soli tre Verbi *essere*, *diventare* o *divenire*, *sembrare* o *parere* è necessario che l'Aggettivo sia espresso. Tutti gli altri contengono in sè il Verbo *essere* detto Sostantivo ed un Aggettivo esprimente l'Attributo, per cui furono detti Verbi Aggettivi. Onde uniti ad un Nome bastano per formare una proposizione. Poichè *io amo* equivale ad *io sono amante.*

Le Proposizioni vogliono essere considerate sotto tre aspetti.

Il 1.° riguarda la figura che esse fanno nel membro o nel periodo, per cui si dividono in Principali, Incidenti e Dipendenti.

Il 2.° riguarda la quantità delle parti del discorso che esse contengono, per cui si dividono in Incomplesse e Complesse.

Il 3.° riguarda la quantità dei soggetti e degli attributi che le compongono, per cui si dividono in Semplici e Composte.

Delle Proposizioni Principali.

In Gramatica (*) si dicono Principali tutte le Proposizioni che non dipendono da alcun' altra nè per l' intelligenza del senso, nè per le regole del reggimento. Tali sono tutte quelle dei primi due periodi del 2.° paragrafo dell'Antologia.

Delle Proposizioni Incidenti.

Si dicono Incidenti tutte le Proposizioni in cui entra il relativo *qui, quæ, quod* espresso o sottinteso, il senso delle quali non s' intende se non previe altre proposizioni; tale è la prima del 3.° periodo del succitato paragrafo, tali quelle degli Ablativi assoluti e quelle dei Verbi retti dalla Congiunzione *quum*, in cui è sempre sottinteso il detto relativo.

Delle Proposizioni Dipendenti.

Diconsi Dipendenti le Proposizioni formate da un Verbo retto dalle Congiunzioni *ut* o *ne*, o loro equivalenti, perchè dipendono sempre da una Proposizione principale espressa o sottintesa, come *te rogo, ut memineris mei*, ti priego che ti ricordi o di ricordarti di me; *vide, ne sit ereptus*, guarda che non sia stato tolto o rubato; *ne pecces*, non peccare.

Delle Proposizioni Incomplesse.

Si dicono Incomplesse le Proposizioni formate soltanto con un Nome, uno dei tre detti Verbi ed un Aggettivo, o con un Nome ed un Verbo aggettivo, quali sono le prime quattro italiane date per esempio.

Delle Proposizioni Complesse.

Se al Nome si aggiunge qualche Aggettivo, come *il terreno fertile è caro*; o al Verbo qualche Avverbio, come *il cervo corre velocemente*; o qualche Nome preceduto da una Preposizione, come *il lupo urla per la fame*; o qualche Proposizione incidente o dipendente, le Proposizioni si dicono Complesse.

Delle Proposizioni Semplici.

Le Proposizioni si dicono Semplici se hanno per soggetto un solo Nome e per attributo un solo Aggettivo o un solo Verbo aggettivo, quali sono le quattro suddette.

(*) *Logicamente in qualsivoglia periodo vi è una sola proposizione principale; tutte le altre sono secondarie.*

Delle Proposizioni Composte.

Le Proposizioni si dicono Composte se hanno per soggetto più Nomi, come *Pietro e Paolo scrivono*; o per attributo più Aggettivi, come *Cicerone fu oratore e filosofo*; o più Verbi aggettivi, come *Antonio legge e scrive*; o più Nomi e più Verbi, come *Carlo e Giuseppe dettano e scrivono*.

Delle Parti del Discorso invariabili.

Per formare Proposizioni Complesse o Composte si rendono necessarie altre quattro parti del discorso, cioè Preposizione, Avverbio, Congiunzione, Interposto, dette invariabili perchè non subiscono cambiamento veruno.

CAPO IV. — *Delle Preposizioni.*

Le Preposizioni sono le parole che si premettono ai Nomi per esprimere le relazioni di una cosa coll'altra, ossia ciò che una cosa è rispetto all'altra. Così dicendo *Pietro passeggia con Paolo*, la Preposizione *con* indica la relazione di compagnia che è fra Pietro e Paolo.

Le Preposizioni latine altre vogliono il Nome al caso Accusativo, ed altre all'Ablativo.

Secondo quest'ordine eccole qui distribuite colle Preposizioni corrispondenti in italiano, dove si osservi che alcune si usano sole, altre si accompagnano colle Preposizioni *di*, *a*, *da*, della qual cosa si renderà ragione nella Gramatica.

1.° *Preposizioni che reggono l'Accusativo.*

Ad, A, e quindi al, allo, alla, ai, agli, alle.

Adversum, *adversus*, Contra, contro di, verso di, del, dello, della, dei, degli, ecc.

Ante, Avanti di o a, innanzi di o a, davanti a.

Apud, Presso, presso di, appresso di, appo.

Circa, *circum*, Intorno a.

Cis, *citra*, Di quà da o di, dal, dall$^{o-i}_{a-e}$

Contra, Contra, contro di, dirimpetto a.

Erga, Verso, verso di, inverso di.

Extra, Fuori di.

Infra, Sotto, sotto di o a.

Inter, Fra, tra.

Intra, Dentro, dentro di.

Juxta, Accosto, allato, vicino a, giusta, secondo.

Ob, Per, avanti a.

Penes, Presso di, presso a.

Per, Per, per mezzo di.

Pone, Dietro a o di.

Post, Dopo di, dietro a.

Præter, Oltre, oltre a, eccetto, salvo, fuori di.

Prope, Presso a, vicino a.

Propter, Per, a cagione di, vicino a.

Secundum, Lungo, secondo.

Secus, Lungo, appresso.

Supra, Sopra, sopra di o a.

Trans, *ultra*, Di là da, oltre.

Versus, Verso di.

2.° *Preposizioni che reggono l'Ablativo.*

A, ab, abs, e, ex, Da, dal, dallo, ecc.
Absque, sine, Senza o senza di.
Coram, Dinanzi a, davanti a, alla presenza di.
De, Da, di, intorno a.
Præ, Per, avanti a, a confronto di.
Procul, Da lungi.
Clam, Di nascosto da o di.
Palam, In palese, pubblicamente.
Cum, Con, col, collo, colla, coi, ecc.
Pro, Per, a favore di, in luogo di.
Tenus, Sino a, ecc.

3.° *Preposizioni che coi Verbi dinotanti moto reggono l'Accusativo, e cogli altri l'Ablativo.*

In, In, nel, nella, nei, negli, ecc.
Sub, subter, Sotto, sotto di o a.
Super, Sopra, sopra di, su, sul, sull°a, sui, sugli, sulle.

CAPO V. — *Degli Avverbj.*

Gli Avverbj sono le parole che si aggiungono ai Verbi per esprimere il luogo, il tempo, il modo, ecc. in cui avviene, o è avvenuto, o avverrà ciò che è significato dal Verbo, come *Pietro viene quà, viene ora, viene presto o lentamente*, ecc. Eccone i principali:

AVVERBJ.

1.° Di Affermazione.

Etiam, maxime, utique, Sì, sibbene, maisì.
Ita plane, Così appunto.
Profecto, sane, certe, Di certo, per certo.
Nœ, equidem, Certamente, sicuramente.
Procul dubio, Senza dubbio.

2.° Di Negazione.

Non, haud, nequaquam, minime, haudquaquam, No, non, non già, mainò.

3.° Di Dubbio.

Forsan, forsitan, fortasse, fortassis, forte, Forse, per avventura.

4.° D'Interrogazione.

Cur? quid? quare? Perchè? per qual cosa?
Quomodo? quo pacto? qua ratione? qui? Come? in qual modo? in qual guisa? in qual maniera?
Quid ni? Perchè no?
Num? an? ne? Forse?

5.° Di Tempo.

Adhuc, Ancora.
Quando, cum, Quando, allorchè.
Hodie, Oggi. *Cras*, Domani.
Perendie, Posdomani.
Heri, Jeri.
Nudius tertius, Jer l'altro.
Pridie, Il giorno innanzi.
Postridie, Il giorno dopo.

Nunc, *modo*, Ora, adesso.
Tunc, *tum*, Allora.
Nuper, Poco fa, testè, poc' anzi.
Olim, Una volta, anticamente.
Aliquando, Qualche volta.
Quandolibet, Quando che sia.
Tandem, *demum*, *denique*, Finalmente, alla fine.
Jam, Già.
Deinceps, *in posterum*, In avvenire, in seguito.
Cito, *statim*, *illico*, Subito, presto, tosto.
Diu, Lungamente, a lungo.
Brevi, In breve, fra poco.
Jamdiu, Già da gran tempo.
Jampridem, Già da prima.
Ante, *antea*, *prius*, Avanti, prima.
Post, *postea*, *dehinc*, Dopo, dappoi, di poi.
Deinde, *exinde*, Quindi, in seguito, in appresso, appresso.
Nondum, Non ancora.

6.° Di Luogo.

Procul, *longe*, Lungi, da lungi, di lontano.
Prope, Presso, da presso, da vicino.
Supra, Su, di sopra.
Subter, *infra*, Giù, di sotto.
Intra, *intus*, Dentro, di dentro.
Extra, *foris*, Fuori, di fuori.
Ante, Avanti, davanti, innanzi.
Post, *retro*, Dopo, dietro, indietro.
Ubi, Dove. *Hic*, Quì.
Illic, Là, lì. *Istic*, Costì.
Ibi, Ivi. *Alibi*, Altrove.
Inibi, *ibidem*, Nello stesso luogo.
Alicubi, In qualche luogo.
Ubique, In ogni luogo, dappertutto.
Ubicumque, *ubilibet*, *ubivis*, Dovunque, in qualunque luogo, in qualsivoglia luogo.
Nusquam, *nuspiam*, In nessun luogo.

7.° Di Gita ad un luogo.

Quo? Dove? *Huc*, Quà.
Istuc, Costà.
Eodem, Allo stesso luogo.
Illuc, *eo*, *illo*, Colà, là.
Aliquo, A qualche luogo.
Alio, Altrove, ad altro luogo.
Quocumque, *quovis*, *quolibet*, Dovunque, a qualunque luogo.
Intro, *intus*, Dentro. *Foras*, Fuori.

8.° Di Partenza da un luogo.

Unde? Onde? donde? di dove?
Hinc, Di quà. *Istinc*, Di costà.
Illinc, Di colà. *Inde*, Indi, di là.
Indidem, Dallo stesso luogo.
Aliunde, Altronde, da altro luogo.
Alicunde, Da qualche luogo.
Undique, *undequaque*, Da ogni luogo.
Undecumque, *undelibet*, Da qualunque luogo.
Eminus, Da lontano. *Cominus*, Da vicino.

9.° Di Passaggio per un luogo.

Qua? Per dove?
Hac, Per quà, di quà.
Istac, Per costà, di costà.
Illac, Per colà, di colà.
Alia, Per altro luogo.
Aliqua, Per qualche luogo.
Quacumque, Per qualunque luogo.

10.° Di Moto verso un luogo.

Quorsum? Verso dove?
Horsum, Verso quà.
Istorsum, Verso costà.
Illorsum, Verso colà.
Aliorsum, Verso altro luogo.
Deorsum, All' ingiù.
Sursum, All' insù.

Prorsum, All' innanzi.
Retrorsum, *retrorsus*, All' indietro.
Introrsum, All' indentro.
Extrorsum, All' infuori.
Dextrorsum, A destra.
Sinistrorsum, A sinistra.
Quaquaversum, *quoquoversus*, Verso qualunque luogo.

11.° Di Moto sino ad un luogo.

Quousque? Fino a qual luogo? fino a qual termine? fin dove?
Hucusque, Fin quì.
Istucusque, Sino costà.
Eousque, Fin là.
Hactenus, Fino a questo luogo, fin quì.

12.° Di Numero.

Quoties? Quante volte?
Semel, Una volta.
Bis, Due volte.
Ter, Tre volte.
Quater, Quattro volte.
Quinquies, Cinque volte.
Sexies, Sei volte.
Septies, Sette volte.
Octies, Otto volte.
Novies, Nove volte.
Decies, Dieci volte.
Undecies, Undici volte.
Vicies, Venti volte.
Tricies, Trenta volte.
Quadragies, Quaranta volte.
Quinquagies, Cinquanta, ecc.
Centies, Cento volte.
Millies, Mille volte.
Pluries, Più volte.
Aliquoties, Alcune volte.
Quotiescumque, Ogni qual volta.
Raro, Di raro, di rado.
Sæpe, Spesso, sovente, spesse volte.

13.° Di Quantità.

Parum, Poco. *Multum*, *valde*, Molto, assai, grandemente.
Satis, Abbastanza. *Nimis*, Troppo.
Solum, *tantum*, *solummodo*, *tantummodo*, *dumtaxat*, Solo, soltanto, solamente.
Quasi, *ferme*, *fere*, *pæne*, *prope*, Quasi, pressochè.
Etiam, *et*, *quoque*, *vel*, Ancora, anche, pure, pur anche, eziandio.
Vix, Appena. *Plus*, *magis*, Più.
Minus, Meno.
Tam, Tanto. *Quam*, Quanto.
Tanto magis, *eo magis*, Tanto più.
Tanto minus, *eo minus*, Tanto meno.
Quanto magis, *quo magis*, Quanto più.
Quanto minus, *quo minus*, Quanto meno.

14.° Di Qualità.

Bene, Bene.
Male, Male, malamente.
Ita, *sic*, Così.
Secus, *aliter*, Altrimenti.
Quomodolibet, *quomodocumque*, In qualunque modo.

Infiniti altri Avverbj si formano cavandoli dagli Aggettivi.

Quelli che si traggono dagli Aggettivi declinati, come *Clar us a um*, hanno la terminazione in *e*, come da *Doctus*, *docte*, dottamente; da *pius*, *pie*, piamente; eccetto alcuni che l' hanno in *o*, come da *Serius*, *serio*, seriamente; da *necessarius*, *necessario*, necessariamente.

Que' che si cavano dagli altri Aggettivi hanno la terminazione in *ter*, come da *Felix*, *utilis*, *sapiens*, *feliciter*, *utiliter*, *sapienter*.

Anche cogli Avverbj si formano i Comparativi ed i Superlativi.

I Comparativi si finiscono in *ius*, come *Doctius*, più dottamente.

I Superlativi si finiscono in *issime*, *errime*, *illime*, come *Sapientissime*, sapientissimamente; *acerrime*, acerrimamente; *humillime*, umilissimamente: cioè pei Comparativi si usa il Nominativo neutro, e pei Superlativi il Vocativo maschile degli Aggettivi dello stesso grado.

CAPO VI. — *Delle Congiunzioni.*

Le Congiunzioni servono ad unire una parola coll' altra, o un senso coll' altro.

Eccone le principali secondo le varie classi in cui si dividono.

1.° Copulative.

Et, *ac*, *atque*, *que*, E, ed.

2.° Negative.

Nec, *neque*, *neve*, Nè.

Ne quidem, Nemmeno, neppure, nemmanco.

3.° Disgiuntive.

Vel, *aut*, *sive*, *seu*, *ve*, O, ovvero, ossia, oppure.

At, *ast*, *sed*, *verum*, *vero*, *porro*, *autem*, Ma, però, poi.

4.° Aggiuntive.

Imo, Anzi. *Pariter*, Parimente.

Et, *etiam*, *quoque*, Anche.

Præterea, Inoltre, oltreciò, oltracciò.

Præter quam quod, Oltrechè.

Non modo, Non solo.

Verum etiam, Ma anche.

Ne dum, Non che.

5.° Dichiarative.

Idest, *nempe*, *scilicet*, *nimirum*, *videlicet*, Cioè, vale a dire.

6.° Dubitative.

Utrum, *num*, *ne*, *an*, Se.

An, *an vero*, O, ovvero, oppure.

An non, *nec ne*, O no.

7.° Causali o Dimostrative.

Nam, *namque*, *enim*, *etenim*, Imperocchè, imperciocchè, perocchè, perciocchè.

Quoniam, *quippe*, *siquidem*, *quandoquidem*, Poichè, giacchè.

Quod, *quia*, Perchè.

Utpote qui, *quippe qui*, Come quello che.

8.° Illative.

Ergo, *igitur*, Dunque, adunque.

Quare, *quocirca*, *quapropter*, *quamobrem*, *unde*, Per il che, il perchè, per la qual cosa, laonde, onde.

Ideo, *adeo*, *itaque*, *idcirco*, Perciò, imperò, pertanto.

9.° Condizionali.

Si, Se. *Dummodo*, *modo*, Purchè.

Si quidem, Se pure.

10.° Di Somiglianza.

Sicut, *sicuti*, *ut*, *uti*, *velut*, *veluti*, *quemadmodum*, Siccome, come, in quel modo che.

Ita, *sic*, Così.

Non secus, *haud aliter*, Non altrimenti.

11.° Di Dissomiglianza.

Quamquam, *quamvis*, *etsi*, *tametsi*, *etiamsi*, *licet*, Quantunque, sebbene, benchè, ancorchè, avvegnachè, tuttochè, comechè.

Tamen, *nihilominus*, *nihilo tamen secius*, Pure, tuttavia, tuttavolta, con tutto ciò, non ostante, ciò non pertanto, nondimeno.

12.° Di Ordine o Distribuzione.

Prius, *primum*, *in primis*, Pria, prima, primamente, primieramente.

Tum, *deinde*, *inde*, *hinc*, *dehinc*, *exinde*, *postea*, Poi, dipoi, indi, quindi, appresso, in seguito, poscia.

Priusquam, *antequam*, Primachè, avantichè, anzichè.

Postquam, *posteaquam*, *ex quo*, Dopochè, dappoichè, poichè, dachè.

Primo, Primieramente.

Secundo, Secondariamente, in secondo luogo.

Tertio ecc., In terzo luogo.

Partim, Parte.

13.° Di Motivo o Fine.

Ut, *quo*, Acciocchè, affinchè, perchè.

Ne, *ut ne*, Acciocchè non, affinchè non, perchè non.

CAPO VII. — *Degl' Interposti.*

Gl' Interposti sono voci che si frappongono al discorso per esprimere varj affetti dell' animo. Eccone i principali:

1.° Di Allegrezza.

Euge, *io*, *evax!* Viva, evviva!

Ah, *oh*, *proh!* Ah, oh!

2.° Di Dolore.

Ah, *heu*, *hei*, *hoi!* Ah, ahi, ohi, ahimè, ohimè.

3.° Di Minaccia.

Væ! Guai!

4.° Di Meraviglia.

Papæ! Capperi!

Oh! proh! hui! Oh! ah! puh! deh! doh!

5.° Di Desiderio.

Oh! Oh! deh! *Ut! utinam! oh utinam! quod utinam!* Dio voglia! Dio volesse!

Si! oh si! Se! oh se! *Sic! ita!* Così!

Analisi delle parti invariabili.

L' analisi delle parti invariabili del discorso consisterà nell' indicarne l' ufficio ed il reggimento, se ne hanno. Così se si avesse a fare l' analisi di *ad*, *instar*, *licet*, *væ*, si direbbe:

Ad: Preposizione che regge l'Accusativo, usato dai Latini in vece del Dativo quando il Verbo significa moto vero o figurato o fine, e si traduce per *a*, *ad*, *appresso.*

Instar: Avverbio di Modo che regge il Genitivo; e significa *a guisa di.*

Licet: Congiunzione di Dissomiglianza che regge il Verbo al Modo Soggiuntivo, e significa *ancorchè*, *benchè*, *quantunque*, ecc.

Væ: Interposto di Minaccia che regge il Dativo, e significa *guai.*

Della Sintassi.

La Sintassi insegna ad accordare, unire, ordinare fra loro le parti del discorso.

Le regole della Sintassi sono di tre specie: 1.° di Concordanza; 2.° di Reggimento; 3.° di Costruzione.

APPENDICE. — *Delle Concordanze.*

Le Concordanze sono tre: 1.° dell'Aggettivo col nome; 2.° dei Relativi o Pronomi col nome antecedente; 3.° del Verbo col nominativo o soggetto della proposizione.

Intorno alle Concordanze dell'Aggettivo e del Verbo col nome al già detto per ora basterà aggiungere

1.° Che un Aggettivo o un Verbo adattato a più Nomi di numero singolare si pone al plurale (*);

2.° Che se i Nomi sono diversi nel genere, in italiano per l'Aggettivo si preferisce il Maschile, ed in latino il Maschile se i Nomi sono di persona, ed il Neutro se sono di cosa, ovvero il genere del Nome più vicino;

3.° Che se i Nomi sono diversi nella persona, pel Verbo si preferirà la 1.ª alla 2.ª, e la 2.ª alla 3.ª, come si rileva dal seguente esempio: *Ego et Lucilla profecti eramus*, io e Lucilla eravamo partiti.

Del Reggimento.

Il Reggimento riguarda o i Nomi o i Verbi.

Il Reggimento dei nomi mostra in qual caso si debbano porre a seconda dell'ufficio che fanno nella proposizione.

Se formano il soggetto di una proposizione, si pongono al Nominativo se il verbo è di 1.ª o 3.ª persona, ed al Vocativo se è di 2.ª e di modo definito, ed all'Accusativo se è di modo indefinito.

Se esprimono la cosa su cui cade l'azione indicata da un verbo transitivo detta oggetto, si pongono all'Accusativo.

Si pongono al Genitivo se esprimono determinazione o qualificazione o proprietà di un altro nome.

Se indicano la cosa a cui tende o è diretta l'azione significata dal verbo o da un aggettivo, si pongono al Dativo.

(*) *In latino il Verbo si può mettere indifferentemente al singolare o al plurale quando si adatta ad un Nome che significhi adunanza o moltitudine d'individui, come* exercitus, populus, senatus, turba, *che perciò diconsi collettivi; per esempio* turba ruunt, *la turba corre in furia.*

In ambe le lingue il Verbo si pone al plurale se è adattato ad un Aggettivo che significhi più d'un individuo, come uterque somniavimus, *l'uno e l'altro sognammo.*

Si pongono o all'Accusativo o all'Ablativo se sono preceduti da una preposizione espressa o sottintesa (*a*).

Il Reggimento dei verbi mostra in qual modo si debbano porre i verbi retti da altri verbi o da altre parti del discorso, il che si vedrà nella Parte terza.

Della Costruzione.

La Costruzione ossia la disposizione delle parole della lingua latina non si apprende che coll'esercitarsi a lungo sopra autori latini, e deve avere di mira la chiarezza e l'armonia.

La Costruzione della lingua italiana deve avere di mira più di tutto la chiarezza, e perciò si allontana spesso da quella della latina.

La maniera più chiara di esporre qualunque *proposizione* è quella di mettere prima il *soggetto* con tutte le sue determinazioni e qualificazioni, quando ne abbia, come aggettivi, genitivi retti da esso, proposizioni incidenti, ecc.; indi il verbo co' suoi avverbj, quando ne abbia; dopo questo i nomi retti dal verbo colle loro determinazioni e qualificazioni, quando essi pure ne abbiano. Onde il seguente periodo: *Pompejum etiam, qui in Hispaniam venerat, ut Metello opem ferret, levibus prœliis lacessivit Sertorius*, si dovrà disporre nel seguente modo:

Sertorius lacessivit levibus prœliis etiam Pompejum; qui venerat in Hispaniam, ut ferret opem Metello; per tradurlo con chiarezza dicendo: Sertorio provocò con leggiere battaglie anche Pompeo, che era andato in Ispagna per recar soccorso a Metello.

(a) *Preposizioni che si lasciano sottintese all' Accusativo.*

Circa. Se il Nome è retto dai due Verbi Intransitivi *callēre*, *horrēre*, o dai Transitivi Attivi che reggono due Accusativi.

Secundum. Se è retto da *olēre* e *sapēre*.

Quoad. Se da *latēre*, *decēre* e *dedecēre*.

In o *ad*. Se il Nome è particolare di luoghi fabbricati ed abitati, cioè di Villaggi, Borghi, Castelli, Città, o uno dei due comuni *domus* e *rus*.

All' Ablativo.

A, *ab*. Se il Nome è di cosa ed agente di un verbo passivo, o è particolare di luoghi come sopra.

De. Se il Nome è retto da un Aggettivo Comparativo.

Cum o *De*. Se è retto dai Verbi Intransitivi dinotanti abbondanza, scarsezza, mancanza, uso, abuso; o dai Transitivi che significano arricchire, caricare, coprire, empire, ornare, vestire; o dai loro contrarj.

In. Se trattasi di Nome di villaggi, borghi, ecc., come si è detto delle preposizioni *in* e *ad*, ovvero di cosa in cui uno superi un altro, o finalmente di tempo.

Cum. Se il Nome indica stromento, modo o mezzo con cui si fa qualche cosa.

Præ o *Pro*. Se indica cagione o colpa.

Pro. Se indica prezzo determinato.

FINE.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NELLA PRIMA PARTE.